

OTTOBRE

CACCIA  
a palla

# CACCIARE a palla

CACCIA ALL'ESTERO  
STONE SHEEP  
IN BRITISH COLUMBIA

OTTICHE  
AIMPOINT MICRO H-2

A SCUOLA DI CACCIA  
PALCHI E CORNA  
NON SOLO DIFFERENZE ANATOMICHE

UNGULATI IN EUROPA  
LA PREDAZIONE DELLA VOLPE

LA VERIFICA DELL'ANSCHUSS

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (co nv. in L. 27.02.2004, n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI



AGENDA  
UNGULATI  
OTTOBRE:  
NEL SEGNO  
DEL CERVO

C.A.F.F. Editrice  
Media-Partner  
all4hunters.com

OTTOBRE 2016 € 6,00 (I) - cdf 9,00 (CH)  
60010  
9 77724 197000  
MENSILE

# LA PUNTA PERFETTA PER OGNI TIPO DI CACCIA



## V-MAX®

Il puntale polimerico inizia una violenta espansione anche a basse velocità, il profilo aerodinamico garantisce elevata stabilità in volo per il tiro a lunga distanza.

- Proiettile da caccia ideale per i nocivi e i predatori.
- Disponibile nelle linee Varmint Express® e Superformance® Varmint.™



## SST®

Il puntale "Super Shock Tip," il profilo rastremato e l'anello di tenuta InterLock® del proiettile SST® ne fanno una palla precisa, efficace, letale.

- Veloce e letale sul cervo e altre prede di media e grossa taglia.
- Disponibile nelle linee Custom,™ Custom Lite®, and Superformance.®



## INTERBOND®

Questo proiettile con nucleo saldato alla camiciatura di elevato spessore e puntale polimerico costituisce una singola massa distruttiva capace di creare un tramite ampio e profondo, senza sovra-penetrazione.

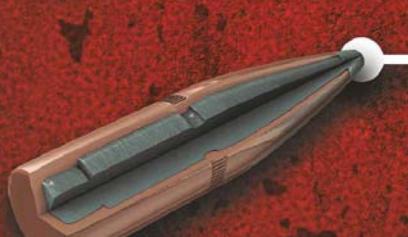
- Ritenzione di oltre il 90% della massa all'impatto, anche attraversando pelle ed ossa di grande spessore.
- Disponibile nelle linee Custom,™ e Superformance.®



## GMX®

Proiettile monolitico in rame capace di ritenzione del 95 per cento del peso, massima penetrazione senza separazione. Le scanalature periferiche riducono i depositi in canna e agevolano la ricarica.

- Massima penetrazione, espansione controllata fino a 1,5 volte il diametro originario.
- Disponibile nelle linee Superformance,® Superformance® International, e Custom International.™



## INTERLOCK®

Il piombo esposto all'apice consente un'espansione controllata ed elevata efficacia terminale. Il design secante dell'ogiva garantisce traiettorie piatte ed eccezionale precisione.

- L'anello di tenuta InterLock® vincola nucleo e camiciatura per conservare massa ed energia e garantire abbattimenti veloci e puliti.
- Disponibile nelle linee Custom,™ e Custom International.™



**Hornady**



Scoprite la nuova generazione di carabine più affidabili al mondo

BAR MK3 COMPOSITE HC

2016  
NEW

BAR<sup>MK3</sup>

Oltre 1.000.000 di fedeli cacciatori saranno attirati dalle sue nuove caratteristiche:

- Nuovo design ergonomico
- Nuovo dispositivo di scatto: più leggero, più corto ed incredibilmente diretto
- Nuovo profilo della canna per una maggiore precisione
- Leva di armamento manuale Hand Cocking



**BROWNING**  
The Best There Is

Per trovare il vostro Browning Dealer Partner più vicino, visitate il nostro sito internet [www.browning.eu](http://www.browning.eu)



[www.facebook.com/BrowningEurope](http://www.facebook.com/BrowningEurope)



ANNO XIII  
n. 10  
ottobre 2016

Direzione, segreteria, pubblicità  
Via Sabatelli, 1 - 20154 Milano  
Tel. 02/34537504, fax 02/34537513

Abbonamenti, pubblicità  
segreteria@caffeditrice.com

Direttore editoriale Roberto Canali  
Direttore responsabile Filippo Camperio

Coordinatore editoriale  
Matteo Brogi  
(mbrogi@caffeditrice.com)

Comitato di redazione  
Matteo Brogi, Viviana Bertocchi,  
Massimiliano Duca, Gianluigi Guiotto

In redazione  
Viviana Bertocchi  
(vbertocchi@caffeditrice.com)  
Samuele Tofani  
(cap3@caffeditrice.com)

Grafici  
Fabio Arangio  
M-House Ed. di Luca Morselli  
Studio grafico Stefano Oriani

Fotografie  
Matteo Brogi, Andrea Dal Pian / Ed. Lugari,  
Archivio Shutterstock, Tweed Media

Hanno scritto su questo numero: Ivano Confortini,  
Matteo Fabris, Fabio Ferrari, Stefano Mattioli,  
Paolo Molinari, Gianni Olivo, Emilio Petricci,  
Davide Pittavino, Vittorio Taveggia, Ettore Zanon

Collaboratori: Pina Apicella, Luca Bogarelli,  
Fausto Bongiorni, Selenia Barr, Simon K. Barr,  
Marco Braga, Serena Dominini, Mauro Fabris,  
Vincenzo Frascino, Enrico Garelli Pachner,  
Giovanni Giuliani, Raffaele Liaci Pessina,  
Federico Liboi Bentley, Giuseppe Maran,  
Guenther Mittenzwei, Mario Nobili, Franco Perco,  
Marco Perini, Alessandra Soresina

Collaborazioni editoriali  
Associazione Cacciatori Trentini,  
Associazione Provinciale Esperti  
Accompagnatori Verona, C.I.C., URCA,  
UNCA - Accademia di Sant'Uberto,  
S.C.I. Italian Chapter, Gruppo Caronite Anruf



Editor  
C.A.F.F. S.r.l. - Via Sabatelli, 1 - 20154 Milano

Gestione e controllo  
Silvia Cei - marketing@caffeditrice.it

Stampa Tiber Spa, via della Volta, 179 - Brescia

Distribuzione Press-di - Distribuzione Stampa  
e Multimedia S.r.l., Via Mondadori 1, 20090  
Segrate (Sede - Cascina Tregarezzo)

Pubblicità C.A.F.F.  
agente Paolo Maggiorelli  
tel. 051 455764 cell. 349 4336933  
vendite1@caffeditrice.it  
agente Luca Gallina cell. 347 2686288  
vendite3@caffeditrice.it  
agente Flavio Fanti  
cell. 345839900  
opsa.fanti@virgilio.it

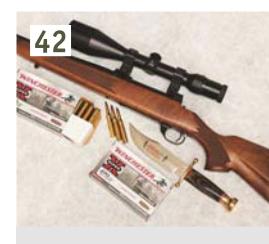
Registrazione Tribunale di Milano n° 619,  
03/11/2003.

Copyright by C.A.F.F. srl  
Proprietà letteraria e artistica riservata in base  
all'art. 171, comma 1, lettere a/ a-bis della legge  
633/1941 (... è punito... chiunque, senza averne  
diritto, a qualsiasi scopo e in qualsiasi forma: a.  
riproduce, trascrive, recita in pubblico, diffonde,  
vende o mette in vendita o pone altrimenti in  
commercio un'opera altrui o ne rivelà il contenuto  
prima che sia reso pubblico, o introduce e mette  
in circolazione nello Stato esemplari prodotti  
all'estero contrariamente alla legge italiana; a-bis.  
mette a disposizione del pubblico, immettendola  
in un sistema di reti telematiche, mediante  
connessioni di qualsiasi genere, un'opera  
dell'ingegno protetta, o parte di essa...).

Foto di copertina: Tweed Media

Una copia: Euro 6,00 - Chf 9,00 (in Svizzera)

# SOMMARIO



## EDITORIALE

**6 La cura**  
di Matteo Brogi

## 8 ATTUALITÀ

*a cura di Samuele Tofani*

## LE EMOZIONI DELLA CACCIA

**12 Tecnica fotografica: il bianco e nero**  
*a cura di Matteo Brogi*

## IN PRIMO PIANO

**14 Colpito, fino a prova contraria**  
di Ettore Zanon

## AGENDA UNGULATI

**20 Ottobre: nel segno del cervo**  
di Davide Pittavino

## FOCUS

**24 La mummia tirolese e il cervo**  
di Stefano Mattioli

## PER SAPERNE DI PIÙ

**28 Tradizioni classiche, legami col passato  
e aiuti tecnologici**  
di Ivano Confortini

## CACCIA SCRITTA

**34 Il cervo dell'Argenna**  
di Emilio Petricci

## A SCUOLA DI CACCIA

**40 Corna, palchi e ormoni**  
*a cura di Obora Hunting Academy "Danilo Liboi"*

## ARMI

**42 Howa M-1500 American Walnut Hunter:  
tradizione dall'Oriente**  
di Fabio Ferrari

## OTTICHE - TEST

**48 Aimpoint Micro H-2: il punto rosso universale**  
di Matteo Brogi

## REPORTAGE

**50 Browning Press days 2016: primavera svedese**  
di Matteo Brogi

## A MEZZO VAGLIA POSTALE

Conto corrente postale N. 48351886  
intestato a: STAFF gestione  
abbonamenti riviste C.A.F.F. Editrice

**CACCIA**  
*a palla*

## CARTA DI CREDITO



CartaSi

## PER ABBONAMENTI

Italia 12 numeri euro 66,00  
Estero 12 numeri euro 100,00  
Italia 24 numeri euro 198,00

ASSISTENZA ABBONAMENTI  
E ARRETRATI:  
02 45702415

## PER ARRETRATI

Il doppio del prezzo  
di copertina.  
Sono disponibili solo  
i 12 numeri precedenti.

## INVIARE A

STAFF gestione abbonamenti riviste C.A.F.F. Editrice  
**CACCIA A PALLA**  
Via Bodoni, 24 - 20090 Buccinasco (Mi)  
tel. 02 45702415 - fax 02 45702434  
abbonamenti@staffonline.biz  
da lunedì a venerdì dalle 9,00/12,00 - 14,30/17,30

## CARTA DI CREDITO



3 STRATI PER CONDIZIONI  
DI SERENO STABILE  
CON QUALSIASI TEMPO.

#### BERETTA CLOTHING MODULAR SYSTEM.

Solo tre strati: tutto ciò di cui hai bisogno per il tuo benessere in qualsiasi condizione e con qualunque clima. Il primo strato ti tiene asciutto, il secondo ti tiene caldo e il terzo ti protegge. Gioca con la modularità e trova la combinazione ideale per il tuo comfort.



BERETTA CLOTHING  
MODULAR  
SYSTEM

- 1
- 2
- 3

 BERETTA

[CLOTHING.BERETTA.COM](http://CLOTHING.BERETTA.COM)  
[ESTORE.BERETTA.COM](http://ESTORE.BERETTA.COM)

# SOMMARIO



## GUNPEDIA

### 56 Studiare la traiettoria

di Vittorio Taveggia



## UNGULATI IN EUROPA

### 64 Non sottovalutare la volpe

di Ettore Zanon



## S.C.I. ITALIAN CHAPTER

### 72 28° Trofeo S.C.I. Italian Chapter: molto più di una semplice gara

di Vittorio Taveggia



## UN MONDO DI CACCIA

### 76 Stone sheep: la regina delle vette canadesi

di Matteo Fabris



## CACCIA IN AFRICA

### 82 Agguato nell'erba

di Gianni Olivo

## 88 THE HUNTING REPORT

## 90 LE VOSTRE FOTO

## 92 NEWS

**Cacciare a Palla**  
è in edicola ogni mese.  
Il prossimo numero  
vi aspetta in edicola  
il 17 ottobre



seguiteci su  
Facebook!



metti "mi piace" alla pagina  
Cacciare a Palla



ATTENZIONE: i dati e le dosi per la ricarica delle cartucce presenti su questa rivista sono pubblicati a puro titolo informativo e di studio. Il loro utilizzo pratico, pur rispettando tutte le indicazioni fornite, può produrre risultati differenti - con particolare riferimento a un possibile aumento delle pressioni di funzionamento delle cartucce ricaricate - rispetto a quelli ottenuti dagli Autori. Pertanto l'Editore, il Direttore e gli Autori non si assumono alcuna responsabilità per i danni, di qualsiasi natura, eventualmente imputabili all'utilizzo di dati e dosi per la ricarica delle cartucce pubblicati su questa rivista. I giudizi espressi negli articoli, nonché l'indicazione delle prestazioni ottenute, si riferiscono agli esemplari di armi e di munizioni provati dagli Autori. Questi giudizi possono non essere validi per altri esemplari prodotti; allo stesso modo, il raggiungimento di determinate prestazioni con gli esemplari provati di armi e munizioni (velocità dei proiettili, precisione di tiro eccetera) non implica che le stesse siano conseguibili anche con altri esemplari uguali di armi o munizioni.

## A CACCIA IN ITALIA E NEL MONDO SICURI E INFORMATI

Per offrire un servizio di qualità ai propri lettori, C.A.F.F. Editrice utilizza una procedura di controllo preventivo sulla correttezza delle proposte delle agenzie di viaggi venatori e degli inserzionisti in generale, e sulle informazioni contenute nelle inserzioni pubblicitarie, procedura tesa a individuare e a impedire la pubblicazione di quegli annunci che si ritiene possano celare attività non conformi alla legge. Nonostante questi controlli, è possibile che vengano pubblicati annunci che non corrispondono ai criteri di pubblicabilità da noi desiderati. In particolare, in merito alle informazioni legate alle proposte di caccia all'estero, C.A.F.F. Editrice sottolinea che non è in alcun modo responsabile del contenuto e della veridicità degli annunci, non potendo accedere a tutti i calendari venatori in essere in ogni parte del mondo, ai vari contratti di concessione stipulati tra le società e le amministrazioni locali, né conoscere le deroghe circa le specie cacciabili e i tempi di prelievo. I tour operator sono essi stessi garanti della veridicità delle informazioni riportate e hanno assicurato alla Casa Editrice, attraverso la firma di una dichiarazione di conformità, che le offerte proposte e pubblicate si attengono scrupolosamente a quanto consentito dalle leggi sulla caccia dei Paesi in cui sono organizzate le trasferte venatorie, quanto alle date dei calendari venatori, alle specie cacciabili, alle modalità e alle condizioni di caccia. C.A.F.F. Editrice pertanto invita i suoi lettori a prestare l'opportuna attenzione e, qualora in dubbio, a informarsi preventivamente presso i vari consolati in Italia, segnalandoci gli eventuali abusi attraverso comunicazioni non anonime.

## La CAFF Editrice dà i numeri

i primi nella caccia con oltre **3.000.000** di copie diffuse all'anno!





# LEICA NOCTIVID. ESPERIENZA DI OSSERVAZIONE SENZA CONFRONTI.

Distillato di 110 anni di esperienza e battezzato con il nome dell'Athene Noctua, che è simbolo di saggezza, conoscenza e percezione, il Leica Noctivid è il miglior binocolo che abbiamo mai creato. Elegante e compatto, è dotato delle caratteristiche ideali per offrire esperienze di osservazioni straordinarie. Utilizzabile facilmente con una mano sola, oculari molto ampi, profondità di campo incredibile, contrasti scolpiti e la combinazione perfetta tra trasmissione di luce e fedeltà cromatica.

Leica Noctivid 8x42 e 10x42. Osservazione senza confronti.

Leica Camera AG | Am Leitz-Park 5 | 35578 WETZLAR | GERMANY | [www.leica-sportoptics.com](http://www.leica-sportoptics.com)  
Per info: 045 877 877 2



# La cura

**I**l delirio di onnipotenza che caratterizza l'uomo moderno nel suo vivere quotidiano ha molte cause. La perdita di una visione trascendente, verticale, della vita, il gusto per l'eccesso, la falsa convinzione che l'ingegno possa spostare il limite fino a eliminarlo dall'orizzonte della vita, la perdita del senso della misura e della fatica. La perdita del principio di realtà che – unico – può moderare il principio del piacere. Di tutto questo stravolgimento, che si avvia con l'epoca dei lumi, massima responsabile è la tecnica che, prima, ha permesso all'uomo di sostituire il suo lavoro – la fatica – con il lavoro delle macchine, poi lo ha schiavizzato creandogli nuovi idoli e portandolo a idolatrare i frutti della propria creatività, i propri bisogni orizzontali. L'uomo moderno vive guardandosi i piedi e non guardando il cielo, insomma, e la sua dipendenza da social-media, app per smartphone e quant'altro è una perfetta rappresentazione di questa evoluzione, che tanto evoluzione poi non è.

Il progresso ha molti aspetti patogeni, tra i quali l'allontanamento dalla natura è uno dei più importanti. E l'allontanamento si esprime sia attraverso una minor fruizione della stessa – siamo tutti troppo impegnati a fare altro per concederci il lusso di una "infruttuosa" camminata nel bosco – sia attraverso un atteggiamento di sopraffazione nei suoi confronti che si è espresso, negli ultimi due secoli, in uno sfruttamento insostenibile delle risorse naturali. Il progresso, insomma, ci ha allontanato e continua ad allontanarci dal nostro lato più istintuale che, seppur affievolito dalle conquiste dell'ingegno, permane in noi. Questa analisi, pur tracciata con l'accetta, accomuna molti di quei critici che contestano le meravigliose conquiste dell'ingegno umano. Insomma, fino a questo punto, il nostro



cammino lo possiamo condividere con molti. È la soluzione che ci divide. In passato abbiamo parlato di eco-terrorismo, di antispecismo, di veganismo, tutte "soluzioni" suggerite da gruppi che contestano la direzione dello sviluppo contemporaneo e propongono alternative di vita apparentemente più sostenibili e che dovrebbero ripristinare l'armonia tra l'uomo e la natura. Oggi leggiamo di altre, quali il post-umanesimo (termine coniato nel 2005, abbiamo vissuto oltre dieci anni ignorandone l'esistenza, per fortuna) che racchiude una nuova fase storica tesa a superare la centralità dell'uomo. Qualcuno, credo a ragione, l'ha già definito anti-umanesimo. E leggiamo di ecosofia, di una nuova "religione" che identifica l'uomo come parte del tutto e che, per riportare armonia ed empatia tra l'uomo e l'ambiente in cui vive, suggerisce di ripudiare la visione antropocentrica. In quanto il nostro mondo sarebbe comunque destinato a essere travolto da una nuova concezione "olistico-ecologica". Ora, saremo pure retrogradi e simpaticamente demodé, come ci è

capitato di essere definiti, ma queste nuove scuole di pensiero ci sembra che portino fuori strada e sia quindi nostro dovere combatterle dialetticamente. È questa una questione culturale, e ancor più morale, che non può essere liquidata in un semplice censimento dei buoni e dei cattivi, come troppo spesso si tende a fare quando, sotto assedio, ci si arrocca sulle proprie posizioni. Ma, appunto, è necessario impegnarsi dialetticamente per smontare concezioni che allontanano l'uomo ancor più dal proprio senso.

La questione del disequilibrio dell'uomo nel suo ambiente è evidente. Ma la soluzione non può essere l'annientamento del primato dell'uomo quanto piuttosto il risveglio del suo senso di appartenenza alla natura. Noi, come cacciatori che ci confrontiamo quotidianamente con il nostro limite, la natura la viviamo e la proponiamo come soluzione ai mali del nostro vivere. Non sappiamo se ci farà vivere più a lungo; ma sicuramente ci farà vivere più felici.

Matteo Brogi



**KONUS®**  
Optical & Sport Systems

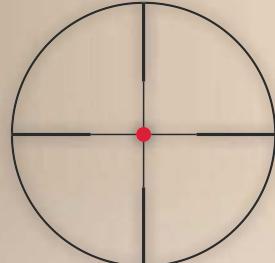
# PER LA CACCIA

MESSA A FUOCO  
SULL'OCULARE  
BLOCCABILE

TORRETTE DI PRECISIONE CON  
REGOLAZIONE 1/4 DI M.O.A.

ILLUMINATORE IN  
ROSSO O BLU

COPERCHI FLIP-UP INCLUSI



RETIcolo INCISO 30/30  
CON PUNTO ILLUMINATO  
IN DUE COLORI  
(ROSSO, BLU)

MONOTUBO ALLUMINIO  
Ø30MM

OTTICHE FULLY-MULTI COATED

# 7287 2.5-10X50



# 7288 3-12X56



Questi modelli utilizzano le ultime e più  
innovative tecnologie per dare  
la possibilità ad ogni tiratore  
di avere successo, anche con  
i bersagli più difficoltosi.  
Tutto questo ad un prezzo che  
non può essere battuto.

## KONUSPRO-M30

### PLUS:

- Waterproof, Fogproof, Shockproof
- Impermeabile con gas nitrogeno
- Reticolo 30/30 con punto illuminato in due colori
- Torrette di regolazione 1/4 di M.O.A.
- Ottiche Fully Multi Coating
- Coperchi Flip-up inclusi
- Messa a fuoco sull'oculare bloccabile

**KONUS®**  
Optical & Sport Systems

Tel: 045 6767670 / Fax 045 6767671  
[www.konus.com](http://www.konus.com) / [italia@konus.com](mailto:italia@konus.com)

## SVIZZERA, le nuove proposte nel Cantone dei Grigioni

Il governo retico ha presentato una proposta di riforma della disciplina venatoria: quattro giornate in più di caccia alta, no alle trappole, maggiori tasse

**L**e discussioni sulla politica venatoria non sono solo affari di casa nostra. Anche di là dalle Alpi ci si dà da fare. All'interno della Confederazione Elvetica, il governo retico ha intenzione di sottoporre al Gran Consiglio, l'organo legislativo, la revisione di alcune norme strutturali: in programma, il prolungamento della caccia alta in ottobre, la quasi totale messa al bando delle trappole e l'aumento delle tasse di licenza, da 697 a circa 800 franchi.

L'elevato numero di cervi, circa 16.500 secondo il sito swissinfo.ch, ha indotto l'esecutivo a proporre quattro giorni di apertura ulteriore tra il 15 e il 31 ottobre, comprendendo nel provvedimento anche il capriolo, mentre la caccia con le trappole sarà finalizzata a prevenire danni vicino a zone abitate e aziende agricole; se approvata, la norma consentirà di utilizzare trappole a trabocchetto solo qualora l'uso di armi da fuoco non sia possibile per motivi di sicurezza.



Archivio Shutterstock / Gallinago\_media

## VALLE D'AOSTA, maggiori tasse per 1.400 cacciatori

La nuova legge venatoria dimezza il contributo regionale al Comitato Caccia e aggrava di 55 euro l'esborso dei cacciatori

**D**ove ci sono i soldi, le polemiche non mancano mai. Neppure nella più piccola regione italiana. Circa 1.400 cacciatori della Valle d'Aosta saranno costretti a sborsare 55 euro in più rispetto al passato se vorranno continuare a coltivare la loro passione. No, non sono gli effetti della provocatoria proposta di Legambiente e Pro Natura, che avevano chiesto che per ogni abbattimento i cacciatori versassero un importo predefinito.

Ma è semplice messa in pratica del principio dei vasi comunicanti. Che adesso devono essere rabboccati. La nuova norma venatoria prevede infatti che la Regione storni al Comitato Caccia soltanto il 40% dei proventi ottenuti dalla tassa di concessione; e visto che fino a un anno fa l'importo era doppio, da qualche parte i soldi mancanti dovranno essere presi. Da dove, era già chiaro anche senza specificare in apertura.



## VENETO: cinghiali, ora non si può più rimandare

L'assessore Giuseppe Pan ha proposto l'istituzione di una task force operativa guidata dalla Regione per contenere numero e danni da ungulati sui Colli Euganei

**C**ontrollare e contenere, anche se di mezzo c'è un Parco. Sui Colli Euganei i cinghiali stanno mettendo a rischio vendemmia e incolumità delle persone e la Regione Veneto ha deciso di intervenire; dopo aver stanziato altri 85.000 euro per la gestione degli animali su tutto il territorio, la Giunta Zaia ha (di nuovo, verrebbe da dire) preso in mano la situazione per tentare di mitigare i danni. D'intesa con Enrico Specchio, commissario all'ente Parco, l'assessore leghista Giuseppe Pan ha proposto il coordinamento operativo tra guardie provinciali, servizi forestali e operatori del Parco Colli sotto la regia della Regione; in una nota ufficiale, Pan rassicura i cittadini affermando che "sono già state impostate azioni specifiche con l'obiettivo di riportare sotto controllo la proliferazione dei suidi, in collaborazione con l'Ente Parco che ha la competenza su questo tipo di interventi nel proprio territorio e con il coinvolgimento della Polizia provinciale".

Il prossimo passaggio prevede il varo del piano di contenimento dei cinghiali nell'area del Parco; il protocollo, applicato in via sperimentale in provincia di Verona, è al vaglio dell'Ispra prima dell'eventuale allargamento su tutto il territorio regionale. Parchi permettendo.



Archivio Shutterstock / Tetiana Dzubanovska

# Tutto ciò che serve



L&O BRANDMARK © 2015

## ***Bockdrilling BD 14***

Ad ogni appostamento o battuta di caccia vagante può presentarsi una sorprendente occasione. Ebbene, è meglio essere attrezzati per ogni situazione. Il sovrapposto a tre canne BD14 è una combinazione unica tra tecnica d'avanguardia e intramontabile eleganza tradizionale, che può sfruttare ogni opportunità di caccia che si presenta.

Distributore esclusivo per l'Italia delle armi „Blaser“



39020 Marlengo (BZ) | Tel. 0473 221 722 | Fax 0473 220 456  
Per ulteriori informazioni visitate il sito [www.jawag.it](http://www.jawag.it) oppure  
richiedete il catalogo generale al vostro armiere di fiducia.

# ***Blaser***

## EMILIA ROMAGNA, ribadito divieto di cellulare a caccia

Il Tar di Bologna respinge il ricorso della Fidc di Ravenna contro la decisione della Giunta Bonaccini

**N**o, il cellulare a caccia no. Il Tar di Bologna ha legittimato la decisione della Regione Emilia Romagna che sul proprio territorio vieta l'utilizzo di dispositivi mobili durante le uscite venatorie. Norma poco chiara e di dubbio fondamento: per questo la Federcaccia di Ravenna aveva presentato ricorso al Tribunale Amministrativo confidando in un'accoglienza che avrebbe modificato il calendario venatorio regionale. E invece.

Erano quattro le eccezioni sollevate davanti alla giustizia che avrebbero potuto cambiare la ratio della norma.

Uno: non si può ipotizzare un illecito amministrativo come usare il cellulare a caccia senza che ci sia una norma che lo preveda.

Due: il calendario venatorio può imporre divieti solo sulle specie cacciabili.

Tre: la Regione non ha motivato il provvedimento.

Quattro: non si capisce da dove nasca l'impedimento, perché il divieto di usare il telefono come richiamo per animali è già stabilito in altra norma. Ma quanto pare i giudici amministrativi la pensavano diversamente. Nella sentenza 00791 depositata in data 19 agosto 2016, il Tar ha stabilito che è vietato portare il telefono a caccia, se la Regione così decide. Le istituzioni possono infatti integrare le disposizioni generali con provvedimenti tecnici o specifici e i cellulari potrebbero *"essere utilizzati dai cacciatori per agevolare la ricerca della fauna selvatica e per azioni di caccia congiunta. Anche quando è stata ammessa la caccia in forma collettiva al cinghiale, l'uso degli strumenti di comunicazione è stato consentito limitatamente al momento organizzativo dell'azione di caccia o per garantire l'incolumità delle persone, rimanendo comunque vietato durante l'esercizio della caccia."*

Con una specifica che però lascia aperto uno spiraglio: *"il divieto non vuole limitare il diritto di comunicazione, non è imposto per qualsivoglia motivo, anche solo per riferire a un proprio familiare o amico un semplice*

*ritardo, ma nel momento in cui il cacciatore sta esercitando la sua attività venatoria".* E ora va capito quali siano i limiti temporali dell'esercizio dell'attività venatoria.

La Fidc di Ravenna ha già annunciato appello al Consiglio di Stato. Ma ormai pare evidente che la questione non è più tecnica, ma politica.



Archivio Shutterstock / AndreyUG

## SVIZZERA, allo studio norma su specie protette

L'esecutivo della Confederazione sta valutando un provvedimento che riduca termini e periodi di protezione di alcune specie pericolose

**P**rotetto o pericoloso? Anzi, più protetto o più pericoloso? In Svizzera si cerca di salvaguardare le esigenze di tutti; e la norma che regola la protezione delle specie a rischio potrebbe essere modificata concedendo la possibilità di abbattere gli animali protetti quando generano conflitti. La proposta di revisione, nata dall'iniziativa del consigliere nazionale Stefan Engler, è adesso all'attenzione del Consiglio federale e vi resterà fino alla fine di novembre, almeno se si presta fede a quanto riportato dall'informatissimo swissinfo.ch. Nel dettaglio, il provvedimento intende impattare sulla convivenza tra lupo e comunità montane ed estende i possibili interventi regolatori ad altre specie protette; in più, è previsto l'accorciamento del periodo di protezione del cinghiale e la possibilità di cacciare daino, muflone e cervo sika per tutto il corso dell'anno.

## NUOVA ZELANDA, porta la figlia a caccia e le fa mangiare il cuore di un cervo

Il padre accompagna a caccia la figlia di otto anni, la fotografa con la bocca piena di sangue e pubblica l'immagine su Facebook. La rete insorge

**C**artesio affermava deciso che il buonsenso fosse la dote più diffusa al mondo. Ma per motivi storici non aveva avuto a che fare con la Nuova Zelanda. Tantomeno con i social network. Perché sì, ci sta di allevare i figli alle proprie passioni; sì, ci stanno le mille cautele sul contesto diverso; e però lanciare su internet la foto della propria figlia di otto anni che addenta il cuore di un cervo appena abbattuto forse non è il massimo dell'intelligenza. Da un punto di vista igienico e comunicativo. Ma non è quanto deve aver pensato Johnny Yuile, cacciatore neozelandese, che dopo aver accompagnato la bambina nella sua prima caccia al cervo (sua della bambina, sì), ha avuto il buon gusto di farle "mordere il cuore ancora palpitante" dell'animale, fotografarla durante l'atto e pubblicare lo scatto su Facebook. Come dire, mettere il fatto dinanzi al mondo. E il mondo non si è fatto attendere; e al solito ne risente un certo tipo di caccia, che nulla ha a che fare col primo morso del cuore e però ne viene inevitabilmente accomunata.

POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI  
PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI  
E ONLINE SUL SITO [WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM](http://WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM)

# EL RANGE IL MASSIMO DELLA PERFEZIONE



Davanti a voi: nuove sfide su lunghe distanze e terreni ripidi. Tra le mani: la fusione perfetta tra design ergonomico e ottica all'avanguardia.

I binocoli EL Range vi stupiranno con le loro alte prestazioni d'immagine e la capacità di misurare con precisione distanze e angolazioni. Progettati attentamente in ogni singolo dettaglio, questi binocoli, insieme al pacchetto FieldPro, ridefiniscono gli standard di comfort e funzionalità. Quando ogni secondo che passa fa la differenza: SWAROVSKI OPTIK.

SEE THE UNSEEN  
[WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM](http://WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM)



SWAROVSKI  
OPTIK

LE EMOZIONI DELLA CACCIA

# Il bianco e nero

## Tecnica fotografica

a cura di Matteo Brogi

**P**erché scattare in bianco e nero nel tempo del digitale? In effetti, non c'è ragione come dimostra il fatto che, almeno a livello professionale, esista un'unica fotocamera prettamente monocromatica. Tutte le macchine di nuova generazione, e gli smartphone con queste, dispongono di una modalità bianco e nero, il cui uso ci sentiamo di consigliare. Per due ordini di motivi: il primo, il più banale, è che conviene avere sempre un file-matrice a colori dal quale, quando lo si desideri, estrarre l'immagine in bianco e nero. La seconda motivazione, questa assai più pertinente, risiede nel fatto che il software e l'hardware di una fotocamera sono inevitabilmente meno prestanti di quelli di un computer e si basano su algoritmi studiati su un campione di immagini reali che, per quanto numerose, difficilmente si adatteranno a tutte le condizioni di scatto.

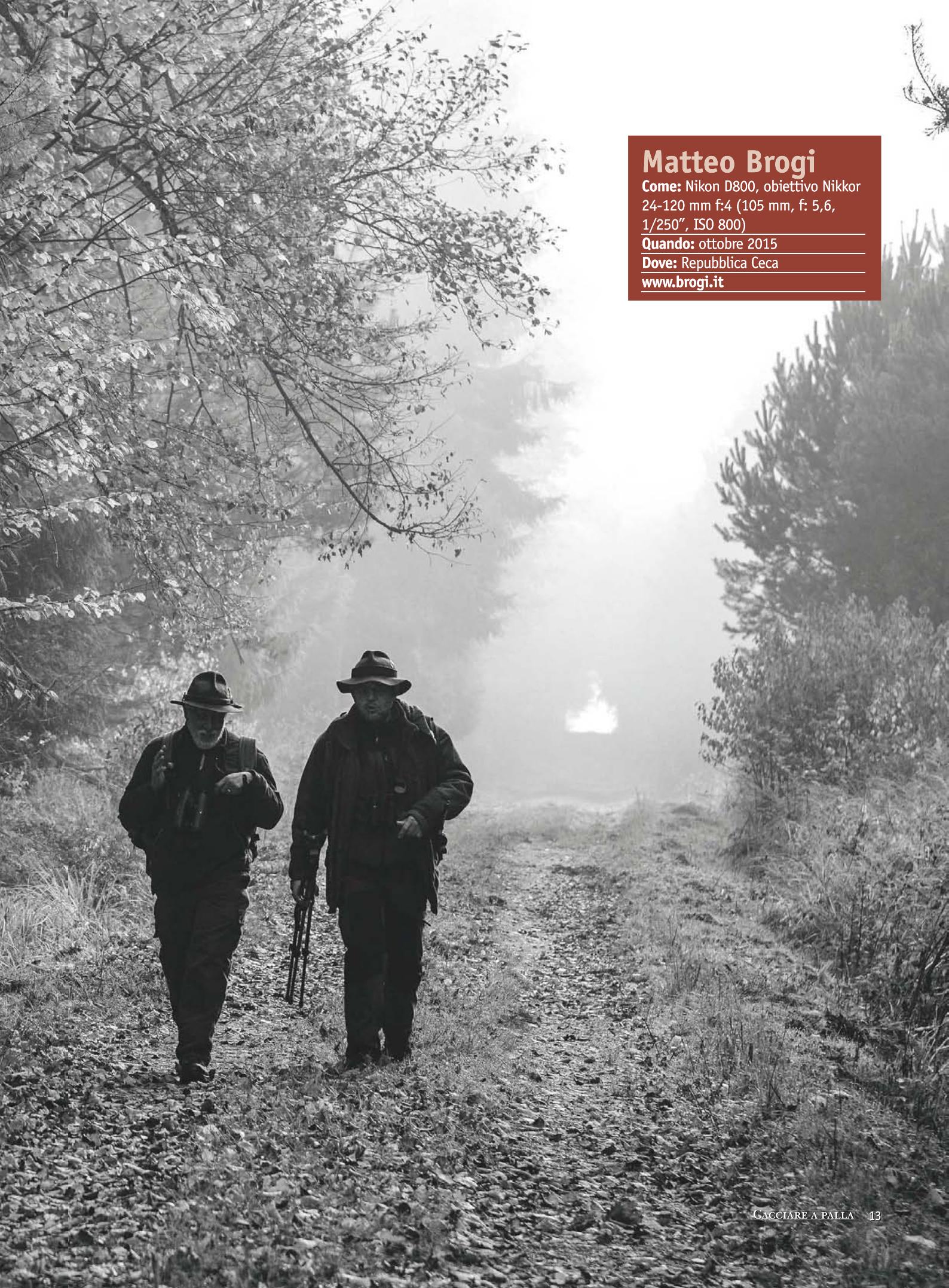
Però il fascino e l'espressività della fotografia in bianco e nero resistono ai tempi. Trasformare un file a colori in uno monocromatico in postproduzione è operazione semplice. Se ci si accontenta di risultati "medi". In questo caso sarà sufficiente selezionare l'opzione automatica che tutti i software di elaborazione dell'ima-

gine propongono; ogni fotocamera viene venduta con un programma che consente questa operazione. In alternativa, si potrà realizzare direttamente in fotocamera una copia del file originale selezionando la modalità in bianco e nero. In questo caso, ci si accontenterà dei risultati "medi" di cui si scriveva ma si conserverà il file-matrice intonso. Anche utilizzando un qualsiasi software di postproduzione sarà opportuno sincerarsi di non salvare le modifiche sul file di origine così da conservare tutti i dati cromatici che potrebbero esserci utili in un secondo momento. Si utilizzi quindi sempre il comando "salva come" oppure un'interfaccia come il plug-in Adobe Camera RAW della nota casa produttrice di software che consente di salvare la cronologia delle modifiche insieme al file originale. Dopo aver provveduto a una trasformazione standard dell'immagine in bianco e nero, i software più evoluti, poi, permettono di agire sui singoli canali-colore così da enfatizzare in maniera ragionata le diverse componenti cromatiche dell'immagine. Questa funzione è fornita dalla suite di software Adobe (Photoshop, Lightroom e Bridge) ma pure da programmi freeware come Gimp.

Happy shooting.



Matteo Brogi, coordinatore editoriale di Cacciare a Palla, è fotografo professionista dal 1995. Oltre a fotografare armi e avventure venatorie, è attivo nella ritrattistica, nel settore del giornalismo eno-gastronomico, nel reportage di viaggio. Porta sempre con sé una fotocamera con un obiettivo "universale" (24-120 mm) di buona qualità, il suo smartphone e un monopiede.



## Matteo Brogi

**Come:** Nikon D800, obiettivo Nikkor 24-120 mm f:4 (105 mm, f: 5,6, 1/250", ISO 800)

**Quando:** ottobre 2015

**Dove:** Repubblica Ceca

[www.brogi.it](http://www.brogi.it)

# Colpito, fino a prova contraria

*Dall'istante in cui si spara, tutto cambia. E bisogna capire come*

di Ettore Zanon

**I**l capo era quello giusto. La sua posizione buona, con la zona del cuore ben visibile. La distanza congrua e la posizione di tiro adeguata. Così, finalmente, abbiamo premuto il grilletto. E poi, cosa è successo? I cacciatori conoscono bene questa sequenza, perché è parte integrante della loro esperienza venatoria. Nel momento in cui il proiettile inizia il suo volo, tutto cambia dimensione. Il

silenzio è violato dal fragore. Scompaiono gli animali che avevamo osservato con tanta cautela. E la latente tensione dell'attesa si è liberata. In questo momento si apre una sorta di crocevia, dove i diversi percorsi sono segnati da ciò che accade, da ciò che siamo in grado di osservare e interpretare nonché, fondamentale, dalle nostre scelte. La direzione che prenderemo determinerà la destinazione,

che potrà essere buona o cattiva. Disegniamo una specie di schema di massima. Caso A (perfetto): l'animale è caduto sul posto (o a una certa distanza) e lo possiamo vedere con certezza spento a terra. Caso B (e sue varianti): l'animale è certamente caduto, ma non lo vediamo più. Caso C (e sue varianti): l'animale si è allontanato e non lo vediamo più. I due ultimi casi ci lasciano nel



1.

**Prima di tirare il grilletto, è opportuno abituarsi a memorizzare bene le fasi dello sparo, così da semplificare la ricerca dell'Anschuss qualora l'animale si allontani dopo il colpo**

Quando un ungulato è colpito da un proiettile, mette in atto reazioni, movimenti e atteggiamenti abbastanza tipici, a seconda della zona del corpo interessata. Le reazioni possono essere diverse, variano un po' da specie a specie e da soggetto a soggetto, in ragione della diversa anatomia o mole, ma sono abbastanza note e codificate. Pur non trattandosi di una scienza esatta, l'interpretazione della reazione al colpo dovrebbe far parte del bagaglio tecnico di ogni cacciatore esperto. Perché il comportamento dell'animale al momento dello sparo fornisce indicazioni assai utili a comprendere l'esito della vicenda. La seconda serie di informazioni ci viene da un'attenta lettura dell'Anschuss, parola tedesca che indica il luogo preciso nel quale si trovava l'animale al momento dello sparo.

### **E l'Anschuss dove è?**

È sempre essenziale, logico e doveroso, se non espressamente previsto dalla norma locale, recarsi sull'Anschuss e analizzarlo compiutamente. Anche quando siamo apparentemente certi che il colpo sia andato a vuoto. Il primo problema, che sembra banale ma non lo è, sta proprio nell'individuare esattamente il punto e raggiungerlo senza incertezze.

Pertanto è opportuno abituarsi a memorizzare bene le fasi dello sparo. Questo vuol dire anche prendersi dei riferimenti precisi nello spazio: a sinistra di quell'inconfondibile pietra chiara, sotto quella pianta secca, a destra della ceppaia scura. Un metodo un po' laborioso ma efficace è anche quello di lasciare il lungo, se stabile, puntato esattamente sull'animale prima di sparare. Questi riferimenti ►

dubbio e nella frustrazione, perché non sappiamo con certezza cosa sia successo, quale esito abbia avuto la nostra fucilata. Bisogna indagare. Ma nel modo opportuno.

### **Due fondamentali categorie di indizi**

Non appena si è sparato, è buona norma ricaricare l'arma, senza bisogno di pensarci su. Forse avremo la sfortuna

di dover doppiare il colpo (e raramente c'è molto tempo a disposizione), forse avremo la fortuna di riuscire a farlo bene rientrando per il rotto della cuffia nell'auspicato caso A. Altrimenti dovremo comprendere l'accaduto, sfruttando le due categorie di indizi che abbiamo a disposizione: 1) la "reazione al colpo" che abbiamo eventualmente colto; 2) i reperti che sapremo rinvenire sulla fucilata.

# IN PRIMO PIANO

2.

**L'Anschuss non lascia adito a dubbi. Una copiosa quantità di sangue, proiettata attraverso il foro d'uscita del proiettile, dimostra che l'animale è stato colpito in zona vitale**

3.

**A poca distanza dall'Anschuss giace il capriolo. Il colpo lo ha attraversato in diagonale, fuoriuscendo in prossimità del collo**

◀ topografici ci aiuteranno a trovare il posto anche quando ci saremo avvicinati e la nostra prospettiva sarà cambiata totalmente. Se si è in due, sarà intelligente lasciare il nostro accompagnatore nel luogo da dove abbiamo tirato: la sua prospettiva non cambierà e saprà indirizzarci a distanza. Se siete soli e avete sparato da un appostamento improvvisato, non dimenticate di segnare con evidenza la posta: un fazzoletto di carta appeso in alto è perfetto. Ci sono situazioni, per esempio un vasto campo di grano maturo, dove è difficile trovare riferimenti visivi. Una precisa misurazione della distanza dal selvatico aiuterà; sarà comune vantaggioso avere un cane, non necessariamente da traccia, anche per trovare, senza diventare matti, il cinghiale caduto sul posto ma nella coltivazione che lo rende invisibile.

L'Anschuss è un po' come la scena del crimine in CSI: va analizzato in modo molto approfondito, evitando accuratamente di contaminarlo. Gli inesperti e i frettolosi combinano guai prima ancora di cominciare, soprattaggiungendo sul sito come i proverbiali elefanti nel negozio di porcellane. Invece bisogna avvicinarsi lentamente e con circospezione. La zona che ci interessa è un solo metro quadro di terreno. Se lo alteriamo, calpestando tutto, smuovendo il suolo e trasportando poi, sotto le nostre suole, dei reperti organici, complicheremo scioccamente il lavoro al cane da traccia che probabilmente dovrà intervenire. Quindi, calma.



## Segni di caccia

Il nostro obiettivo è individuare i *segni di caccia*, cioè tutti i possibili indizi o reperti lasciati dal percorso del proiettile. Per questo i nostri occhi devono passare al setaccio, centimetro per centimetro, il luogo interessato. Potremmo trovare un visibile solco nel terreno (colpo a vuoto o colpo che ha trapassato l'animale), oppure pelo, sangue, tessuti o frammenti di ossa, tutto il campionario biologico che una ferita da arma da fuoco lascia quando viene inflitta. Il fatto di non trovare segni evidenti non indica con cer-

tezza che l'animale sia indenne, anzi. Perché ci sono fucilate mortali, come per esempio quelle nell'intestino, che possono lasciare poco o nulla sull'Anschuss. A volte si riscontrano indicazioni apparentemente discordanti, per esempio sangue muscolare e poi tracce di contenuto stomacale, ma un singolo proiettile, con tramite diagonale, potrebbe aver causato ambedue le lesioni. Non è questo il contesto nel quale approfondire il significato dei segni che si possono trovare, ne abbiamo parlato in passato e ne ripareremo. Teniamo presente però che, co-

## Reazione al colpo: dal filmato mentale al filmato digitale

Quella volta stavo andando a recuperare una sottile di capriolo appena abbattuta da un amico in un prato verde e pulito come un tavolo da biliardo. Sul suo tiro avevo osservato l'animale accusare il colpo, quindi fare un breve scatto e cadere a una ventina di metri dell'Anschuss: tutto ok. Ma, quando siamo giunti in prossimità del luogo dove giaceva la capriola, ho notato il cacciatore prendere una direzione ben diversa da quella che portava al capo abbattuto. Così gli ho detto: «*Ehi, guarda che il tuo capriolo è da questa parte!*». Risposta: «*No, è qui, dritto davanti a me, non lo vedi?*». E infatti, in quel momento, ho visto un secondo capriolo a terra, dove indicava l'amico.

In realtà il colpo aveva trapassato la femmina e poi colpito accidentalmente anche un piccolo, che era un paio di metri più in là, nel numeroso branco invernale, fulminandolo. Un colpo, due morti. Pessimo esito, che spesso nasce da una fucilata tirata senza le necessarie precauzioni, quando più animali sono troppo vicini fra loro. Per fortuna non sussistevano problemi gestionali, visto che c'era ancora uno stuolo di piccoli da prelevare. Ma l'episodio mi è stato d'insegnamento. L'atteggiamento mentale, pur corretto, mi aveva penalizzato perché, focalizzando l'osservazione sul capo insidiato, non avevo colto cosa accadeva poco più in là, comunque all'inter-

no del mio campo visivo. A caccia, ogni tiro ha la sua storia e non si hanno mai occhi a sufficienza.

Ai neofiti suggeriamo sempre di abituarsi a registrare un sorta di filmato mentale di ciò che accade al momento dello sparo. Questa memoria visiva è utilissima dopo, per ricostruire la reazione al colpo manifestata dall'animale. Se il cacciatore è accompagnato, meglio ancora: i filmati mentali saranno due. Molto spesso però le due visualizzazioni non coincidono del tutto, a volte sono addirittura discordanti. In effetti, si tratta di impressioni soggettive, *flashback* esposti a diversi influssi, a partire da quelli emozionali.

Oggi però la tecnologia ci offre un aiuto concreto, uno strumento oggettivo di valutazione: la possibilità di girare agevolmente e subito rivedere un filmato vero. Tutto nasce nell'ambito del *digiscoping*, la tecnica sviluppata per registrare delle immagini fotografiche o video accoppiando una fotocamera digitale a un'ottica da osservazione. Il digiscoping è praticato da moltissimi appassionati, anche cacciatori. I produttori di ottiche hanno risposto a questo interesse sviluppando, prima di tutto, gli accessori necessari ad adattare gli strumenti di ripresa ai lunghi (o ai binocoli, o persino ai cannocchiali di puntamento) ma anche mettendo in produzione telescopi con caratteristiche esplicitamente orientate a questa attività. Oggi è molto semplice procurarsi l'adattatore che agganci perfettamente la fotocamera digitale che portiamo a caccia o il nostro *smartphone*. E sia la macchinetta sia il telefono possono ormai registrare filmati di qualità adeguata allo scopo. Sarà sufficiente applicarli allo *Spektive*, saldamente puntato sull'animale da prelevare e cliccare "record" prima del tiro. Il video ottenuto non risulterà un capolavoro della cinematografia, ma sarà prezioso per osservare realisticamente la reazione al colpo. Per una volta, la tecnologia produce effetti esclusivamente positivi sulla caccia: al nostro emozionato filmato mentale si aggiunge un freddo ma obiettivo filmato digitale.

Il digiscoping è praticato da moltissimi appassionati, anche cacciatori. Consente di accoppiare una macchina fotografica (reflex, compatta o smartphone) al lungo, così da registrare la reazione del selvatico al colpo





◀ me abbiamo detto per le reazioni al colpo, saperli interpretare almeno a grandi linee è una competenza importante del cacciatore di ungulati.

## Se uno più uno fa due...

Ricapitolando, abbiamo individuato l'Anschuss, lo abbiamo raggiunto con accortezza e analizzato a fondo, riscontrando segni di caccia. Ora è il momento di tirare le somme, incrociando le informazioni che ci ha dato la reazione al colpo con quelle raccolte sul terreno. Il risultato starà nella più plausibile e razionale spiegazione che sia compatibile con i nostri elementi di conoscenza. E che, per tornare agli incroci citati all'inizio, ci condurrà ancora una volta sulla strada giusta. Proseguire una ricerca da soli? È ragionevole solo in pochi casi. Facciamo un esempio: reazione al colpo con ca-

priolo che allunga "ventre a terra" e reperti di sangue chiaro schiumoso. La diagnosi ci dice colpo ai polmoni, una ferita mortale per la quale l'animale fa ben poca strada; se abbiamo esperienza possiamo cercarlo da soli. Chiamare un conduttore con cane da traccia? È sempre la scelta ottimale, quale che sia il colpo, perché ci mette nelle mani di un'equipe specializzata che recupererà il capo ferito o comunque ci fornirà risposte quasi sempre chiare e definitive. L'unica scelta certamente sbagliata, o addirittura contraria alla norma, è mollare tutto e tornarsene a casa, dopo una som-

4.

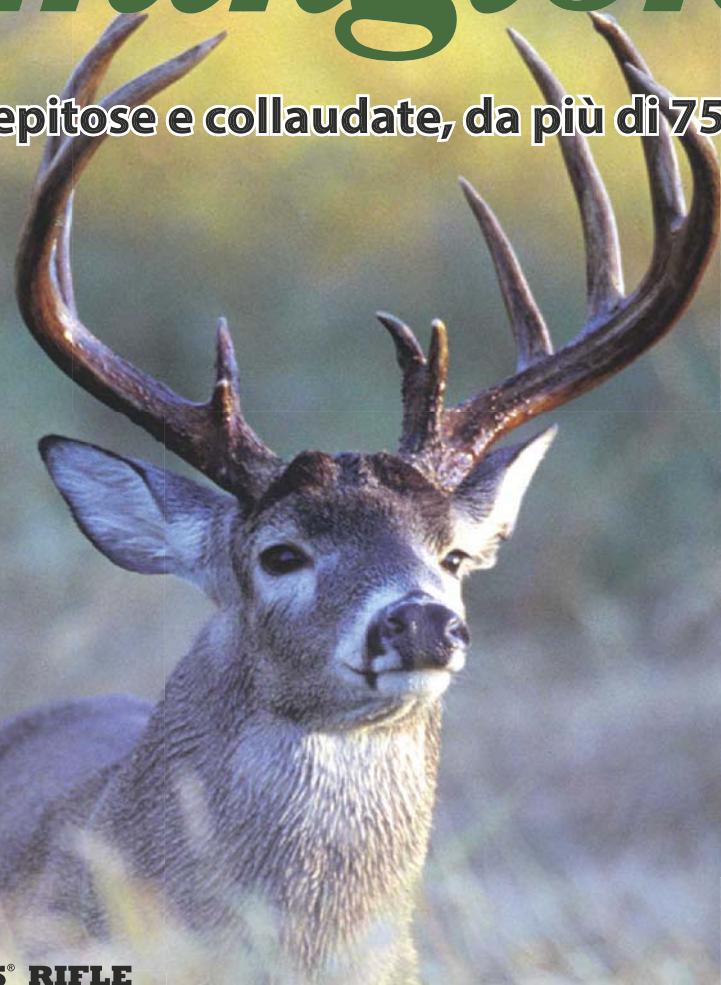
**Una fucilata tirata senza le necessarie precauzioni, quando più animali sono troppo vicini fra loro, può produrre esiti pessimi sotto tutti i punti di vista, anche quello gestionale**

maria (e magari inesperta) ricerca "fai da te". Esiste un principio base, da non trascurare, e suona così: una volta che si è sparato, il selvatico è sempre da considerare colpito, fino a evidente prova contraria. ♦

*Giornalista professionista, divulgatore e formatore in campo faunistico venatorio, Ettore Zanon è una delle firme storiche di Cacciare a Palla. Sugli ultimi numeri della rivista ha scritto di comunicazione venatoria, storia ed evoluzione delle ottiche e sicurezza nella gestione delle armi; sono suoi, inoltre, i disegni che sono stati utilizzati a corredo degli articoli recentemente pubblicati sulle reazioni degli animali a seconda del punto d'impatto della palla.*

# Remington®

Prestazioni strepitose e collaudate, da più di 75 anni.



## EXPRESS® RIFLE

Core-Lokt®, Bronze Point™, Power-Lokt®. Nomi ormai leggendari nel mondo della caccia di selezione. Accanto alla continua ricerca di progresso, Remington ha sempre prestato una particolare cura nell'offrire la più vasta e multiforme possibilità di scelta in allestimenti divenuti "classici". Le Express® sono disponibili in una pressoché sterminata varietà di calibri, dal .17 Rem. al .375 H&H Mag., compresi i più diffusi calibri europei ed a leva, tipi e pesi di palla, per soddisfare ogni possibile esigenza di caccia.

## PREMIER® SCIROCCO™



- Palla Swift™ Scirocco™ Bonded,
- Posizione leader nel campo delle munizioni con punta in polimero.
- Altissimo coefficiente balistico.
- Traiettoria tesissima.
- Straordinaria ritenzione dell'energia.
- Precisione eccellente e quasi completa ritenzione del peso.

Calibri: .30-06 Sprg. - .308 Win. - .300 WSM  
7mm Rem. Ultra Mag.

## PREMIER® ACCUTIP



- Palla con punta in polimero
- Traiettoria ultra tesa e prestazioni balistiche eccezionali sulla lunga distanza.
- Camiciatura in rame realizzata con un procedimento esclusivo.
- Espansione più controllata e migliore ritenzione del peso.

Calibri: .17 Rem. - .204 Ruger - .221 Fireball - .222 Rem. - .223 Rem. - .22-250 Rem. .243 Win. - .260 Rem. - .270 Win. - 7mm-08 Rem. - .30-06 Sprg. - .308 Win. - 7mm Rem. Mag. - .300 Win. Mag. - .450 Bushmaster

## PREMIER® MATCH



- Palla da tiro Sierra MatchKing
- Particolare processo di caricamento
- Prestazioni e precisione eccellenti, paragonabili a quelle che si ottengono con accurate operazioni di ricarica manuale.

Calibri: .223 Rem. - 6,8 Rem. SPC - .308 Win. - .300 Rem. SA Ultra Mag.

## CORE-LOKT™ ULTRA



- Grande precisione, elevata ritenzione del peso ed espansione con caratteristiche d'eccellenza nella balistica terminale.
- L'esclusivo profilo della palla offre al cacciatore prestazioni insuperate da 50 a 500 mt.

Calibri: .260 Rem. - 7mm Rem. Mag. - .300 Win. Mag. - .300 Rem. SA Ultra Mag. - 6,8mm Rem. SPC

Distributore:



mail@paganini.it - www.paganini.it

# Ottobre

## Nel segno del cervo

**C**on ottobre si apre una rubrica in cui, mese dopo mese, si metteranno in evidenza i comportamenti tipici delle diverse specie di ungulati selvatici ruminanti autoctoni dell'italica penisola. Si analizzeranno i vari aspetti della loro vita, focalizzando l'attenzione sulla socialità, sull'utilizzo del territorio, sull'etologia e sulle differenze di strategia riproduttiva. Per evitare confusioni e inutili ripetizioni, si farà riferimento all'ambito alpino, consapevoli del fatto che molti comportamenti, tra cui la riproduzione, possano subire spostamenti temporali, influenzati dalla quota e dalla latitudine. Con i seguenti scritti si cercherà di fornire spunti interessanti sia per i cacciatori

più esperti sia per i neofiti della caccia a palo, con la speranza di stimolare sempre più l'interesse e la voglia di conoscere l'oggetto delle nostre attenzioni venatorie.

### Il capriolo e la gravidanza differita

Laddove non sia consentita l'attività venatoria, per il capriolo si tratta di un mese piuttosto tranquillo. Gli amori sono ormai un lontano ricordo e i maschi, nel pieno della perdita dei palchi, stanno recuperando le energie e le riserve di grasso in vista dei rigori invernali. Per caducicorni o plenicorni il ciclo di caduta e di ricrescita dei palchi

*Un'aria diversa, i primi camini fumanti nel piccolo borgo, il vivace manto multicolore che sta iniziando a ricoprire boschi e crinali, giornate ancor tiepide, la montagna che si sta preparando al riposo invernale e, in lontananza, il roco richiamo d'amore del possente cervo. Si presenta così ottobre: un mese di transizione*



testo e foto di **Davide Pittavino**



1.

Ottobre, un'aria diversa. I primi camini fumanti nel piccolo borgo e il vivace manto multicolore che sta iniziando a ricoprire boschi e crinali rappresentano al meglio i cardini di una stagione di transizione

2.

I branchi di maschi di stambecco sono di norma costituiti da esemplari quasi coetanei, per cui è possibile osservare gruppi di giovani, con età compresa tra i tre e i cinque-sei anni, e gruppi di maturi e anziani

è regolato dall'alternanza di due ormoni: il somatotropo, responsabile della crescita, e il testosterone, che invece inibisce lo sviluppo. In questo mese è normale osservare maschi con entrambi i palchi e altri, solitamente gli individui più anziani, che hanno già posato entrambe le stanghe. Le femmine continuano la loro esistenza solitaria, accompagnate dai propri piccoli o, più raramente, dalle sottili. Considerate le ridotte dimensioni dello stomaco, che obbligano il capriolo a frequenti fasi di alimentazione, è possibile osservarli in piedi lungo tutto l'arco della giornata. Il mantello si presenta ancora in gran parte di color rosso, con differenze significative tra le aree di alta montagna, dove tendono a mutare prima, e quelle di fondo valle. Le zone grigie, di pelo invernale, sono sempre più estese, con differenze apprezzabili da un giorno all'altro, a eccezione degli esemplari di classe 1 che sono già completamente mutati. Osservando lo specchio anale, nel mantello invernale si possono facilmente distinguere i maschi dalle femmine, grazie alla presenza della falsa coda, un ciuffo di peli bianchi ben visibile che copre la vagina, e del pennello, apprezzabile nella zona basso ventrale dei maschi. Nell'alimentazione, da buon brucatore il capriolo predilige i germogli e le foglie della sempreverde, edera e prunus *in primis*, non disdegno mele, pere o uva, laddove presenti. L'erba, ormai secca, è quasi completamente costituita da fibra e ha valore pabulare pressoché nullo. Le femmine fecondate portano in grembo i feti, sviluppati fino a un



1



2

conglomerato di un centinaio di cellule, e ora rimangono dormienti per poi riprendere il proprio sviluppo con il solstizio d'inverno; tale fenomeno prende il nome di gravidanza differita (diapausa embrionale) ed è uno stratagemma messo in atto per consentire ai piccoli di nascere in tarda primavera, quando le risorse trofiche e le condizioni climatiche sono più favorevoli.

### Il cervo e il periodo del bramito

Il maestoso cervide è senza dubbio il protagonista indiscusso del mese. Il bramito, manifestazione di forza e potenza del cervo, è uno spettacolo dav-

vero suggestivo. I maschi raggruppano le femmine in *harem*, che difendono dalle attenzioni degli altri pretendenti. La strategia riproduttiva utilizzata è di tipo *following*: il maschio dominante segue il suo gruppo di femmine e non difende un territorio specifico. L'inizio del calore è subordinato al fotoperiodo e alle temperature. Nel caso di un settembre particolarmente caldo, come si sta verificando negli ultimi anni nell'arco alpino occidentale, la brama viene posticipata e si possono udire le prime grida solamente all'alba e in piena notte. Dal suono del bramito è possibile capire a grandi linee l'età dell'animale. Il torace funge da

# AGENDA UNGULATI

◀ cassa di risonanza: pertanto più il suono è roco e gutturale, più l'animale è possente e avanti con gli anni. Anche i colpi di tosse, tipici di questa modulazione, sono emessi in numero differente da individuo a individuo. I cervi divengono sessualmente maturi dopo il secondo anno di età, ma solitamente possono partecipare alla giostra amorosa solo a partire dai cinque - sei anni, quando hanno raggiunto lo sviluppo ponderale, fattore indispensabile per competere con i maschi più anziani. I palchi sono organi sessuali secondari e di norma le manifestazioni di forza per stabilire il rango sociale si concludono con la marcia affiancata, in cui i contendenti camminano fianco a fianco e si scrutano per capire chi dei due sia più forte e prestante. Solo nel caso in cui gli esemplari si equivalgano si ricorre a violenti scontri di palchi che in alcune occasioni possono portare alla morte di uno o entrambi i soggetti, sia per le ferite inferte (caso più frequente), sia per il rischio che le appendici cerebrali rimangano incastrate. I danni per sfregamento al popolamento forestale registrano il picco; i maschi adulti marcano il territorio grazie alle ghiandole lacrimali presenti sul muso, che danno il caratteristico odore mustioso, mentre i più giovani si accaniscono con veemenza sui fusti, per dar



Nel capriolo le zone grigie di pelo invernale sono sempre più estese, con differenze apprezzabili da un giorno all'altro

sfogo agli ormoni e alla frustrazione. La dieta del cervo non subisce particolari variazioni in questo mese e i maschi adulti, impegnati nel *Brunt*, arrivano a perdere oltre il 25% del proprio peso corporeo. Il mantello è ancora in fase di muta, che si conclude verso la fine del mese, e il ventre dei maschi risulta particolarmente scuro, a causa di urina e sperma ossidati. Le mediamente ridotte precipitazioni nevose di questo periodo non impensieriscono la specie, che tende a permanere nei luoghi più abituali senza importanti spostamenti.

## Il camoscio si prepara agli amori

Per il camoscio ottobre rappresenta la calma assoluta. I maschi sono impegnati a prendere peso in vista della ventura stagione degli amori, mentre le femmine permangono sulle cime, a minor disturbo antropico. Con l'inizio del mese, secondo i vari regolamenti locali, gli armenti vengono ricoverati alle quote più basse, gli escursionisti sono sempre meno e la montagna si riappropria della sua silenziosa quiete. Il camoscio, definito il più brucatore tra i pascola-

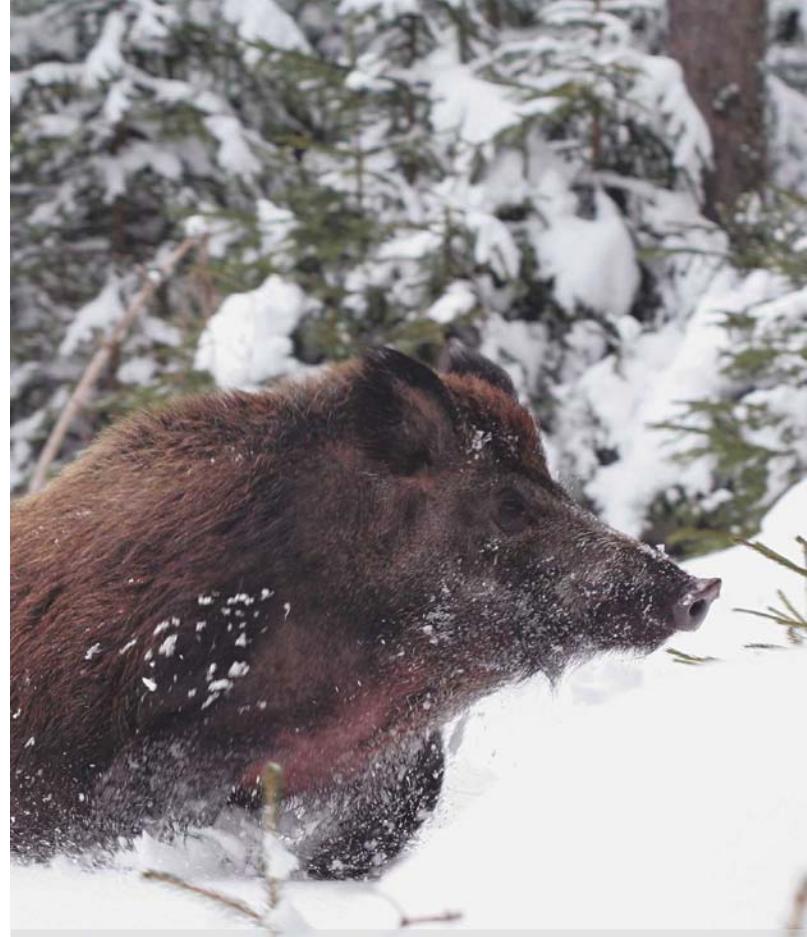
	Capriolo	Cervo	Camoscio	Stambecco
<b>Uso territorio</b>	Zone di ecotonio, boschi non troppo fitti	Aree di estivazione, predilezione per arene di bramito	Aree estivazione, femmine a quote più elevate, maschi a quote più basse	Aree estivazione
<b>Socialità</b>	Maschi recuperano energie dopo amori, femmine sole con piccoli	I maschi adulti proteggono gli harem, i maschi giovani fanno gruppo a sé	Maschi adulti solitari, maschi subadulti in gruppi di coetanei, binelli con grossi branchi matriarcali oppure in piccoli gruppi di coetanei	Maschi adulti gruppo a sé. Maschi giovani gruppo a sé. Femmine, piccoli e yearling (talvolta maschietti di tre anni) gruppo a sé
<b>Dieta</b>	Edere, sempreverdi in genere, frutta, erbe con valore pasturale più alto, anche se secche	Edera dove presente, germogli di ginepro, frutta e castagne, erba secca	Erbe ormai secche con poco valore pabulare	Erbe ormai secche con poco valore pabulare
<b>Amori</b>	Femmine gravide, con embrione dormiente	Bramito	Fine mese inizia a marcare il territorio	/
<b>Ciclo palchi</b>	Perdita palchi	/	/	/
<b>Mantello</b>	Inizio mese ancora rossi a eccezione dei classe 1 già mutati	Muta in atto	Fine mese muta completa, binelli rossicci	Muta in atto

tori, nel corso dell'anno non subisce rilevanti variazioni della dieta, traendo il massimo dell'energia dalle erbe di qualità più bassa. Nelle giornate nuvolose è possibile osservarlo al pascolo lungo tutto l'arco della giornata, mentre in condizioni di sereno evita le ore centrali più calde. Il mantello è in fase di muta e in alcuni esemplari risulta già completamente nero. Ben si comprende come la muta, che protegge il camoscio durante gli inverni più rigidi e le più veementi tormenti di neve, durante le giornate più calde obblighi i soggetti a trovare conforto nelle zone di ombra o sdraiati nelle lingue di neve. I maschi, in abito invernale, presentano il caratteristico *Bart* dorsale, con peli più lunghi in prossimità delle spalle e della groppa, e *Pinsel* ventrale, lungo anche una decina di centimetri negli esemplari maturi. Il capretto segue ancora la madre, mentre i binelli, con la caratteristica pelliccia tendente al rossiccio, stanno nei grossi gruppi matriarcali oppure in piccoli gruppi di coetanei. Verso la fine del mese i maschi iniziano ad avvicinare i branchi di femmine, strofinando le corna tra le fronde degli arbusti o tronchi d'albero. Le ghiandole retrocornali, che possono raggiungere le dimensioni di una noce, emanano il caratteristico pungente afrore e tengono lontani gli altri maschi.

### I colori invernali dello stambecco

Nel caso sempre più frequente di un mese senza neve, il simpatico e flemmatico bovide è ancora nei quartier di estivazione, dove reperisce tutto il necessario per sopravvivere. I grossi maschi adulti tendono a fare gruppo a sé, così come le femmine. Nello stambecco i branchi di maschi sono di norma costituiti da esemplari quasi coetanei, per cui è possibile osservare gruppi di giovani, con età compresa tra i tre e i cinque-sei anni, e gruppi di maturi e anziani. All'interno dei branchi di femmine sono presenti esemplari di diversa età, con i propri piccoli, e *yearling* maschi. La dieta comprende tutto ciò che di edule possa offrire l'alta montagna, grazie a un metabolismo in grado di digerire e sintetizzare le fibre grezze, tipiche dell'erba secca di valore più basso. I binelli maschi si distinguono dalle femmine grazie alla struttura del corno, che appare più appiattita e per la presenza del primo nodo, ben apprezzabile alla base dell'astuccio. Nel mantello invernale, ormai praticamente completo, i maschi appaiono di un marrone scuro, mentre le femmine sono di color senape con il ventre biancastro. ♦

Laureato in Scienze forestali e ambientali, dal 2008 Davide Pittavino collabora con Cacciare a Palla e adesso anche con Cinghiale che Passione, la "rivista sorella" dedicata a chi caccia la bestia nera, per le quali ha scritto di tiro etico a lunga distanza, comunicazione venatoria e abitudini degli ungulati. In Zona Alpi caccia camosci, cervi, caprioli e cinghiali, segue la gestione dei censimenti e collabora con diverse Afv; questo è l'esordio della rubrica "Agenda ungulati", dedicata a evidenziare i comportamenti tipici delle diverse specie a seconda del periodo dell'anno.



### Velocità

"Una sfida in velocità come poche altre. Al primo, improvviso movimento, imbracciare e tenere i nervi ben saldi. Poi, la corsa, l'acquisizione del bersaglio, lo sparo. Il tutto racchiuso in pochi, decisivi attimi!"



## MeoSight III

### Il nuovo punto rosso

Più compatto, più leggero, più veloce, più autonomia, impermeabile, con regolazione red-dot automatica o manuale e con un rapporto qualità/prezzo che solo Meopta può dare!



*Bignami*

**me opta**

[www.meopta.com](http://www.meopta.com)

Distributrice ufficiale: BIGNAMI SPA, tel.: 0471 803000, [www.bignami.it](http://www.bignami.it)

# La mummia tirolese e il cervo



*Gli scienziati hanno identificato e raccolto nel vestiario della mummia dell'uomo dei ghiacci tirolese peli di diverse specie, compresi quelli di cervo. Ciò ha rappresentato un'occasione unica per scoprire le caratteristiche genetiche dei cervi di circa 5.000 anni fa: l'analisi del Dna ha permesso di conoscere meglio la storia passata della specie sulle Alpi e quindi di confrontarla con la situazione attuale*



*di Stefano Mattioli*

**S**ul finire dell'estate 1991 una coppia di escursionisti germanici, ai piedi del Monte Simulaun nelle Alpi Venoste, in Provincia di Bolzano, a 3.210 metri di altitudine, vide emergere tra i ghiacci in scioglimento i resti di un corpo umano, apparentemente il cadavere di un alpinista o di un soldato della prima guerra mondiale. Scienziati

austriaci riconobbero in quei resti mummificati un uomo di epoche preistoriche: la datazione al radiocarbonio confermò che la cosiddetta "mummia di Simulaun" (o uomo dei ghiacci tirolese o più convivialmente Oetzi) risaliva a circa 5.300 anni fa, agli albori dell'età del Rame. La mummia fu prima trasportata a Innsbruck per i primi esami e poi, una volta stabilito con precisione il punto di ritrovamento, in territorio italiano, fu trasferita nel Museo archeologico altoatesino di Bolzano, all'interno di una speciale stanza a -6° con una umidità del 98%, per favorirne la conservazione.

### Cervo, camoscio e stambecco nella dieta dell'uomo dei ghiacci

Oggi sappiamo che era un uomo di circa 45 anni, che era vissuto nella prima parte della vita nelle Alpi meridionali e si era poi trasferito in Val Venosta, e che era stato ucciso nella tarda primavera o in estate dopo uno scontro violento, testimoniato da una ferita profonda alla spalla per una freccia, da un colpo al cranio e da un taglio profondo a una mano. Sappiamo anche che poche ore prima di morire aveva mangiato carne di cervo, camoscio e stambecco, radici, frutti, cereali, forse in forma di pane. Sappiamo che soffriva di artrosi, aveva malattie parassitarie e problemi alla dentatura. Esami più accurati nel luogo del rinvenimento permisero un anno dopo di recuperare preziosi oggetti del suo vestiario e del suo equipaggiamento. Lo stato di conservazione piuttosto buono del corpo mummificato permise, inoltre, di recuperare cellule del sangue e esemplari di Dna (acido desossiribonucleico, la molecola della vita, a doppia elica) sia dai mitocondri (organelli respiratori), sia dai nuclei delle cellule (sotto forma dei cromosomi). E dato che la tecnologia genetica ha fatto passi da gigante in questi ultimi decenni, è stato possibile esaminare il Dna della mummia e compararlo con quello di altri campioni del passato e moderni. Gli scienziati sono riusciti a ricostruire il genoma dell'uomo di Neanderthal di 50.000 anni fa e così si è riusciti a fare anche per il più recente uomo di Simulaun. Si è scoperto

che appartiene a un gruppo non più esistente, con caratteristiche che lo avvicinano ad alcuni popoli del Mediterraneo (sardo-corsi). Gli esami genetici sulla mummia hanno inoltre permesso di scoprire una predisposizione per le malattie cardio-vascolari e una intolleranza per il lattosio.

L'uomo aveva una cinquantina di tatuaggi ed era vestito di tutto punto, con sopraveste di pelle di capra, gambali, scarpe, berretto di pelo d'orso. Con sé aveva un arco, una faretra con frecce, una gerla, un coltello, un punteruolo, un acciarino e un'ascia metallica. L'ascia, probabile simbolo di potere, sembra indicare l'importanza dell'uomo all'interno del suo clan. Non è tuttavia certo che ruolo avesse nel gruppo, se fosse per esempio un cacciatore, un guerriero, un artigiano o un proprietario di greggi di pecore.

### Da dove arrivano i cervi delle Alpi

La nostra storia però non riguarda direttamente l'uomo dei ghiacci tirolese, ma si sviluppa in modo collaterale a partire dagli indumenti e attrezzi ritrovati nelle sue vicinanze. Gli scienziati, infatti, hanno identificato e raccolto nel vestiario peli di diverse specie, compresi quelli di cervo. Un'occasione unica per scoprire le caratteristiche genetiche dei cervi di circa 5.000 anni fa, sempre che il Dna non fosse troppo deteriorato. Per fortuna un'équipe italiana dell'Università di Camerino e dell'Istituto di Tecnologie Biomediche di Segrate ha potuto lavorare su molecole non troppo degradate o contaminate e questo ha permesso di conoscere meglio la storia passata della specie sulle Alpi e quindi di confrontarla con la situazione attuale.

Se ritorniamo indietro all'ultima lunga glaciazione (che ebbe luogo da 110.000 a 12.000 anni fa, ma in realtà inframmezzata da periodi relativamente caldi), il cervo era riuscito a sopravvivere in gran parte d'Europa nei periodi meno rigidi, mentre tendeva a ritirarsi nel sud del continente nei periodi più freddi. Intorno a 25.000-18.000 anni fa l'Europa fu interessata da un periodo estremamente gelido con grande espansione dei ghiacci (il cosiddetto



1.

**Lo studio dei genetisti italiani citato in queste pagine dimostra come le moderne tecnologie siano in grado di fornire uno spettro molto ampio di dati: partendo da un'antica mummia alpina, ad esempio, si è potuto disegnare un quadro più preciso della storia del cervo**

2.

**Nel vestiario dell'uomo dei ghiacci tirolese gli scienziati hanno identificato e raccolto peli di diverse specie, compresi quelli di cervo. Un'occasione unica, attraverso l'analisi del Dna, per scoprire le caratteristiche genetiche dei cervi di circa 5.000 anni fa**

Ultimo Massimo Glaciale): come prevedibile, il cervo contrasse fortemente il proprio areale riparandosi nell'area mediterranea, dove il clima continuava a offrire condizioni sufficientemente favorevoli per vivere anche quando il resto del continente era coperto da una coltre di neve e ghiaccio.

L'esame del Dna dei cervi attuali su scala europea aveva identificato tre diversi ceppi di cervi e questa struttura genetica aveva fatto pensare a tre antichi

Intorno a 25.000-18.000 anni fa l'Europa fu interessata da un periodo estremamente gelido: il cervo contrasse fortemente il proprio areale riparandosi nell'area mediterranea, dove il clima continuava a offrire condizioni sufficientemente favorevoli per vivere anche quando il resto del continente era coperto da una coltre di neve e ghiaccio



◀ rifugi glaciali dai quali poi i cervi si erano riespansi in tutto il continente: uno nella Penisola Iberica, dalla quale un ceppo si era diffuso in tutta l'Europa occidentale, centrale e settentrionale, un secondo in Sardegna o in Nord Africa dal quale si erano evoluti i cervi sardo-corsi (*Cervus elaphus corsicanus*) e quelli berberi (*Cervus elaphus barbarus*), e un terzo rifugio nei Balcani, dal quale i cervi avevano colonizzato tutta l'Europa centro-orientale e orientale. Curiosamente i cervi di ceppo iberico, geneticamente piuttosto uniformi, sono invece fisicamente diversi per dimensioni corporee, struttura del palco e colorazione dello specchio anale, come si può verificare osservando degli esemplari dell'Andalusia, delle brughiere scozzesi, dei boschi francesi, tedeschi o norvegesi: non è un caso che gli zoologi distinguono spesso sottospecie come *Cervus elaphus hispanicus*, *C. e. scoticus*, *C. e. atlanticus*, *C. e. hippelaphus*. I cervi delle Alpi orientali attuali sono invece di ceppo genetico balcanico. Resta poi un mistero invece la posizione del cervo della Mesola, oggi descritto come una sottospecie a parte (*Cervus elaphus italicus*), che non sembra appartenere a nessuno dei tre ceppi e che farebbe pensare a un antico quarto rifugio glaciale costituito dal sud della penisola italiana.

Ora i ricercatori italiani, esaminando

i peli di cervo di circa 5.000 anni fa hanno scoperto che gli esemplari dell'Età del Rame delle Alpi orientali non erano di ceppo balcanico come quelli attuali, ma di ceppo iberico, lo stesso che abita ora dal Portogallo alla Gran Bretagna, alla Scandinavia e alla Germania. Questo significa che i grandi "riposizionamenti", le contrazioni e le espansioni che avvennero dopo il periodo glaciale più freddo non furono gli ultimi, ma che all'interno dello stesso popolamento europeo i tre ceppi principali continuarono a modificare i loro areali, a rimodellarne i confini. E la catena alpina rappresentò uno dei terreni di confronto per prevalere o cedere, modificando la loro distribuzione

nel tempo. Non si può però escludere lo zampino dell'uomo moderno che, attraverso fortissime pressioni di caccia in Europa occidentale e centrale nei secoli scorsi, potrebbe aver finito di favorire l'espansione da est dei cervi di ceppo balcanico che hanno potuto colonizzare zone in cui la specie era stata fatta scomparire. Ricordiamo che tra il 1650 e il 1850 il cervo si era già estinto nel territorio svizzero.

Lo studio dei genetisti italiani forse non avrà risultati eclatanti, ma dimostra come le moderne tecnologie siano in grado di fornire uno spettro molto ampio di dati, partendo da un'antica mummia alpina e arrivando, per esempio, alla storia passata del cervo. ♦

Per approfondire si vedano l'articolo di Olivieri C., Marota I., Rizzi E., Ermini L., Fusco L., Pietrelli A., De Bellis G., Rollo F., Luciani S., 2014: **Positioning the red deer (*Cervus elaphus*) hunted by the Tyrolean Iceman into a mitochondrial DNA phylogeny**, in *PLoS ONE*, 9 (7): e100136, e il libro di Fleckinger A. 2011: **Oetzi 2.0. Una mummia tra scienza, culto e mito**, Ed Folio, Bolzano

Zoologo libero professionista, specialista di ungulati, Stefano Mattioli è collaboratore dal 1992 dell'Unità di Ricerca in Ecologia comportamentale, Etologia e Gestione della fauna selvatica dell'Università di Siena. È autore di una trentina di articoli scientifici pubblicati su riviste internazionali e di cinque libri divulgativi. Dal 2000 fa parte della Commissione tecnica interregionale del comprensorio Acater centrale (area del cervo dell'Appennino tosco-emiliano). Ha collaborato alla stesura della Carta delle vocazioni faunistiche dell'Emilia Romagna e ha diretto la stesura dei Piani faunistici venatori della Provincia di Bologna. Da diversi anni collabora con Cacciare a Palla e Sentieri di Caccia, scrivendo articoli dedicati alla biologia e alla gestione degli ungulati, sempre aggiornati con le informazioni più recenti provenienti dal mondo scientifico internazionale.

# • CLARUS PRO •



## Proteggere Amplificare Comunicare

### CLARUS PRO.

Innovativo auricolare che permette di proteggere l'udito, amplificare i suoni e contemporaneamente comunicare, mantenendo le mani libere e senza ingombri.

- Collegabile a **ricetrasmettenti e smartphone**
- Eccezionale **robustezza e impermeabilità**
- **Confortevole, piccolo e leggero** altamente **resistente** alle più forti sollecitazioni ambientali e atmosferiche
- Adatto a tutti i tipi di attività venatoria e outdoor
- **4 livelli di amplificazione** del suono con localizzazione estesa



PER SAPERNE DI PIÙ

# Tradizioni classiche, legami col passato e aiuti tecnologici

*L'allevamento degli ungulati selvatici affonda le proprie radici nella storia della civiltà per scopi ornamentali, commerciali e ovviamente alimentari; ma non tutte le specie reagiscono allo stesso modo a un tentativo più o meno blando di domesticazione*

**O**ltre a regolamentare l'attività venatoria e le attività gestionali a essa connesse, la normativa statale sulla caccia (legge 157/1992) prende in considerazione anche gli allevamenti di

fauna selvatica nelle sue diverse finalità: alimentare, di ripopolamento e ornamentale-amatoriale. Con le proprie norme, le diverse Regioni hanno regolamentato in modo puntuale la materia, prevedendo in par-

ticolare le modalità di conduzione all'interno degli stessi allevamenti. Contrariamente a quanto si ritiene, l'allevamento di ungulati selvatici rappresenta un'attività molto antica e già nel I secolo dopo Cristo era



di Ivano Confortini



1.

**La recinzione perimetrale è indispensabile, sia per impedire la fuga degli animali, peraltro difficile se vi è cibo a sufficienza e poco disturbo, sia per garantire il diritto di proprietà**

2.

**Oltre a regolamentare l'attività venatoria e le attività gestionali a essa connesse, la normativa statale sulla caccia (legge 157/1992) prende in considerazione anche gli allevamenti di fauna selvatica nelle sue diverse finalità: alimentare, di ripopolamento e ornamentale-amatoriale**

3.

**L'allevamento semi-intensivo prevede uno sfruttamento in un ambiente confinato nel quale gli animali sono sottratti dall'azione della selezione naturale: la mangiatoia per il foraggiamento artificiale è indispensabile durante il periodo invernale**

descritto quello di caprioli, daini, cervi e cinghiali, realizzato a scopo ornamentale ma pure per la produzione di carne e per la sua commercializzazione. A parte il cinghiale, sicuramente le specie che più di tutte si prestano a essere allevate sono rappresentate dal cervo e dal daino, adatti a un allevamento semi-intensivo che prevede uno sfruttamento attuato in un ambiente confinato e più o meno artificiale, nel quale gli animali sono sottratti dall'azione della selezione naturale. L'allevamento semi-intensivo (o semi-naturale) è una via di mezzo tra quello intensivo, che mira solo alla produzione quantitativa e che comunque non si presta per le specie selvatiche, e quello estensivo, destinato invece a produrre animali da utilizzare per il ripopolamento o il prelievo venatorio. Naturalmente lo scopo resta quello di ottenere la massima produzione, tenendo conto delle esigenze fisiologiche e comportamentali degli animali selvatici, ben diverse da quelle degli animali domestici, ai quali è rivolto l'allevamento intensivo, e della necessità di ottimizzare gli investimenti e l'impiego di manodopera.



### **Non è una scelta per tutti**

Rispetto all'animale domestico, il selvatico si presta meno a essere allevato perché generalmente reagisce all'uomo con una tendenza al panico che ne ha di fatto limitato la sua domesticazione in senso stretto.

Per la progettazione di un impianto di allevamento destinato agli ungulati selvatici, si devono assolutamente tenere in considerazione la specie, gli obiettivi di produzione e le caratteristiche del territorio. Va premesso che non tutti gli ungulati possono essere allevati: lo sono il cervo, il daino, il muflone e il cinghiale, mentre il capriolo e il camoscio mal si adat-

tano alla vita in recinto. Il capriolo è infatti una specie molto diffidente anche in cattività e inoltre il maschio adulto è caratterizzato da una forte aggressività nei confronti dell'uomo. A causa della competizione alimentare che lo vede sfavorito nei periodi critici, è fortemente sconsigliato il suo allevamento assieme alle altre specie.

Il cinghiale si presta a essere allevato in modo intensivo, al pari del cugino maiale: in questo caso i ricoveri sono costituiti da box in muratura separati, destinati ai riproduttori o ai piccoli-giovani in accrescimento e comunicanti con

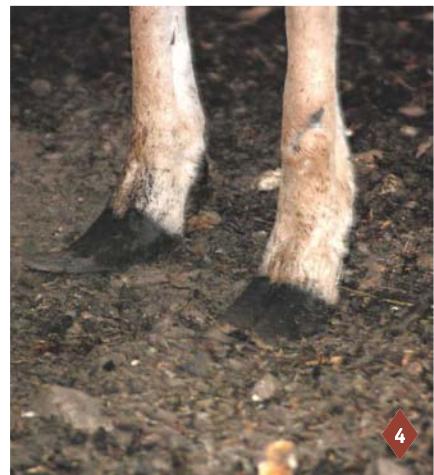
# PER SAPERNE DI PIÙ

◀ aree recintate esterne provviste di pozze d'acqua per bagnarsi. Nella realizzazione delle strutture di allevamento, ci si prefissano gli obiettivi di trattenere gli animali in un'area circoscritta, creare un habitat favorevole alle specie allevata, razionalizzare l'utilizzo della componente vegetale consentendo il rinnovo, agevolare la somministrazione di alimenti integrativi, catturare e infine controllare singolarmente gli animali. Per far ciò, si utilizzano dalle recinzioni perimetrali e interne all'area di allevamento, dagli impianti per la cattura e il controllo sanitario dei singoli soggetti a mangiatoie e abbeveratoi, dai ricoveri e nascondigli alle altane per l'osservazione, senza dimenticare un'adeguata viabilità.

Gli allevamenti di ungulati selvatici sono perlopiù indirizzati alla produzione di carne da destinare all'alimentazione umana, sia attraverso la vendita diretta sia come base per la realizzazione di prodotti tipici.

## Variabilità e sicurezza

Nonostante la sua apparente semplicità, la realizzazione di una struttura per l'allevamento degli ungulati selvatici è in realtà piuttosto complessa perché difficilmente standardizzabile, in considerazione delle diverse esigenze produttive e della varietà degli ambienti utilizzati. L'ambiente ove realizzare un allevamento di ungulati selvatici deve essere caratterizzato da una spiccata variabilità così da poter disporre di un'offerta trofica di elevata qualità, per assicurare agli animali i processi che garantiscono benessere, riproduzione, cure della prole e muta del mantello. Pascolo e bosco devono essere quindi presenti nel giusto rapporto anche in considerazione della specie allevata: i terreni destinati all'allevamento devono garantire una percentuale delle aree di pascolo compresa tra il 30 e il 50%, in particolare nel caso del cervo, mentre l'estensione deve essere proporzionata al numero dei capi presenti e al grado di integrazione alimentare che si intende fornire.



4.

**La ridotta movimentazione degli animali allevati può determinare un sviluppo degli zoccoli irregolare e intenso, come nel caso dei daini all'interno della proprietà della Foresta Umbra sul Gargano**

5.

**L'utilizzo di saline e mangimi artificiali risulta molto utile nei periodi primaverili ed inverNALI: meglio il salgemma grezzo in blocchi, più resistente alle intemperie**



© Tiziano Zanetti

Il rapporto minimo è di:  
1 cervo / 0,5 ettari;  
1 capriolo / 0,25 ettari;  
1 daino / 0,25 ettari;  
1 muflone / 0,2 ettari.

### Uso e funzione di un recinto perimetrale

La recinzione perimetrale è indispensabile sia per impedire la fuga degli animali, in realtà difficile se vi è cibo a sufficienza e poco disturbo, sia per garantire il diritto di proprietà. Le recinzioni interne sono invece utilizzate per dividere gli animali secondo le categorie di appartenenza (maschi riproduttori, femmine, soggetti in crescita destinati alla macellazione), per creare turni di pascolamento favorendo la ricrescita della vegetazione e infine per migliorare la produttività del pascolo, altrimenti troppo sfruttato. La suddivisione degli animali consente all'allevatore di programmare un piano alimentare mirato, che tenga in considerazione

le esigenze e le disponibilità di foraggio naturale, oltre che di effettuare interventi sanitari e di marchiatura sugli animali, evitando di disturbare l'intera mandria.

La recinzione dovrebbe essere a maglia esagonale, quadrata o rettangolare, zincata o in acciaio galvanizzato (lato variabile da 10 a 30 centimetri partendo dalla base, con filo del diametro di 2,5-3 millimetri). Per una maggiore economicità, la rete può essere sormontata da tre-quattro fili di ferro liscio, per raggiungere l'altezza desiderata; è inoltre conveniente che sia abbastanza elastica per evitare traumi agli animali in caso di panico. La rete deve inoltre essere priva di angoli o spigoli vivi.

Spesso si rende necessario l'oscuramento della recinzione con rete ombreggiante, per impedire contatti visivi tra i diversi gruppi di animali e per isolare il recinto quando l'attività degli addetti nell'azienda possa arrecare disturbo.

L'altezza fuoriterreno è prevista nelle seguenti misure a seconda della specie: 240-280 centimetri nel caso del cervo e del daino;

220-250 centimetri nel caso del capriolo e del muflone;

150 centimetri nel caso del cinghiale. In presenza di pendenze del terreno pari o superiori di 45°, queste misure vanno raddoppiate o in alternativa, dentro al recinto e per tutta la lunghezza del tratto in pendenza, occorre allestire un tratto di recinzione parallela posta alla distanza di 3-5 metri da quella esterna. La rete va interrata per almeno 40-70 centimetri, a seconda delle caratteristiche del terreno (o provvista di cordolo in cemento di pari profondità), sorretta da pali adeguati ogni 8-10 metri o a minore distanza nei punti più critici.

Una recinzione adeguata offre una barriera invalicabile tra gli animali in cattività e le popolazioni stabili presenti all'esterno impedendo così il possibile con- ►

**BARNES**  
**VOR-TX**  
AMMUNITION

**È ALLA CARTUCCIA  
CHE SPETTA L'ULTIMA PAROLA**

*Dal leader mondiale nelle palle per carabina, le Vor-Tx sono precise, efficaci, costanti ed ecologiche. Per questo sono le munizioni a palla monolitica in rame senza piombo maggiormente utilizzate e desiderate dai cacciatori più esperti ed esigenti, ed assicurano le migliori prestazioni. Sempre e ovunque.*

Con **palla TSX** nei calibri: .22-250 Rem. (50 grs.), .223 Rem. (55 grs.), .30-30 Win. (150 grs.), .270 WSM (140 grs.), 7mm Rem. Mag. (160 grs.), 8x57 JS (200 grs.), 9.3x62 (286 grs.), 45-70 Gov't (300 grs.), .375 H&H Mag. (300 grs.), .416 Rem. Mag. (400 grs.), .458 Win. Mag. (450 grs.), .470 Nitro Exp (500 grs.), .500 Nitro Exp (570 grs.). Con **palla TTSX** nei calibri: .25-06 Rem (100 grs.), .243 Win. (80 grs.), 7mm-08 Rem. (120 grs.), 7x64 Brenneke (140 grs.), .25-06 Rem. (100 grs.), .260 Rem. (120 grs.), .270 Win. (130 grs.), .280 Rem. (140 grs.), .300 AAC Blackout (110 grs.), .30-06 Sp. (150, 168 e 180 grs.), .308 Win. (150 e 168 grs.), .35 Whelen (180 grs.), 7mm Rem Mag. (140 e 150 grs.), .300 Win Mag. (150, 165 e 180 grs.), .300 Weatherby Mag (180 grs.), .300 WSM (150 e 165 grs.), .300 RUM (165 e 180 grs.), .338 Win. Mag. (210 e 225 grs.).

# PER SAPERNE DI PIÙ



◀ tatto e il conseguente scambio di malattie. Durante il periodo degli amori, quando sono soliti combattere, la maglia stretta della recinzione impedisce inoltre il ferimento dei maschi provvisti di trofeo; infine, se ben interrata costituisce una barriera invalicabile per i cani randagi e per i predatori come volpe e lupo.

## Nutrirsi e dissetarsi, i cardini della vita biologica

Negli allevamenti semi-intensivi risulta indispensabile la presenza di un impianto che permetta la cattura degli animali soggetti alla macellazione e al trasferimento o la periodica pesatura e i diversi controlli da effettuare sul singolo esemplare. La tipologia più in uso è costituita da una struttura circolare o rettangolare, con pareti alte 2-2,2 metri: gli animali vi entrano passando attraverso un corridoio collegato ai vari settori di pascolamento. All'interno dell'impianto di allevamento, strettamente necessari al cervo e al daino e meno al capriolo, devono essere presenti un adeguato numero di abbeveratoi di acqua corrente per tutto il periodo dell'anno, possibilmente con regolazione dell'afflusso con galleggiante al fabbisogno. Si possono inoltre realizzare invasi impermeabilizzati, particolarmente utili per il cervo



6.  
Il cinghiale si presta a essere allevato in modo intensivo, al pari del cugino maiale: in questo caso i ricoveri sono costituiti da box in muratura separati, destinati ai riproduttori o ai piccoli-giovani in accrescimento, e comunicanti con aree recintate esterne provviste di pozze d'acqua

7.  
Vista la scarsa governabilità degli ungulati selvatici, nel caso in cui non sia presente un impianto di cattura degli animali, l'altana può diventare utile per l'abbattimento degli animali

e il cinghiale, mentre per le altre specie sono sufficienti abbeveratoi costituiti da bacinelle a livello costante da collocarsi nei vari recinti. L'intensità di allevamento condiziona poi la scelta delle strutture utilizzate per alimentare gli animali, che possono consistere in rastrelliere in legno posizionate nei punti accessibili per il foraggiamento invernale o in vere e proprie mangiatoie a vasca stretta, qualora sia necessario integrare l'alimentazione naturale. È utile l'utilizzo di saline e mangimi artificiali per i periodi primaverile e invernale: meglio il salgemma grezzo in blocchi, più resistente alle intemperie.

### **L'altana, anche stavolta**

All'interno dell'impianto devono infine essere realizzate strutture per l'osservazione (altane) dislocate in posizioni favorevoli. Vista la scarsa governabilità degli ungulati

selvatici, nel caso in cui non sia presente un impianto di cattura degli animali l'altana può diventare utile per l'abbattimento degli animali. In questo caso il personale abilitato all'abbattimento degli animali viene autorizzato dal servizio veterinario competente, presente sul luogo al momento dello sparo. Il veterinario procede a una visita *ante mortem* dell'animale da abbattere, autorizzando il personale preposto individuato dall'azienda eventualmente anche tra i cacciatori esperti nel prelievo di selezione degli ungulati: allo stesso seguirà la visita *post mortem* e l'invio dell'animale alla macellazione. In tal caso il prelievo da altana costituisce la strategia migliore, sia per la corretta individua-

zione del capo da abbattere sia per risparmiare agli animali eccitazioni, dolori e sofferenze evitabili, sia per limitare i rischi di rimbalzi del proiettile sparato.

Tutte le strutture dell'allevamento devono infine essere sottoposte a verifica e manutenzioni periodiche, al fine di evitare fughe degli esemplari allevati e ingresso di animali indesiderati.

I contenuti del presente articolo sono desunti da:

- Bovolenta S. & Saccà E. (2002), *Le strutture per l'allevamento degli ungulati selvatici*. Zootecnia. Notiziario ERSA 4/2002
- Lenzi M. (2014), *Linee guida per l'allevamento di cervidi a scopo alimentare*, [www.allevamentocervidi.com](http://www.allevamentocervidi.com)

♦

*Da sedici anni responsabile del Servizio tutela faunistico-ambientale della Provincia di Verona, Ivano Confortini è presidente della Commissione provinciale per l'abilitazione venatoria. Per Cacciare a Palla e Cinghiale che Passione ha scritto di prelievo selettivo, piani di controllo, tecniche di caccia, danni da selvaggina e forme di controllo diretto e indiretto delle popolazioni di ungulati.*



**SLB 2000+**

**HAENEL** ▶

**Ieri: HK SLB 2000+**

**Oggi: HAENEL SLB 2000+**

**... è cambiato solo il nome. Nient'altro.**

# Il cervo dell'Argenna

*È la storia di un'emozione unica condivisa con un piccolo grande amico: il giovane Gianluca accompagna l'esperto arciere durante un estenuante appostamento al capanno. E freme con lui di gioia dopo un tiro complesso*



di Emilio Petricci

Era un vento di mare teso e intenso, di quelli che mi fanno venire il nervoso dopo solo cinque minuti; questo ruggiva senza tregua da due giorni e non ne voleva sapere di acquietarsi. All'inizio era entrato già arrabbiato dalla foce dell'Arno; aveva stropicciato tutto risalendo la sua valle. Poi, quando si era trovato davanti la catena delle Montagne Pistoiesi che gli rifiutavano il passaggio, si era infuriato e aveva girato intorno all'Appennino prendendosela con ogni cosa che gli capitava a tiro. Aveva divelto alberi e tetti sino nel Valdarno. A Chiusdino era arrivato già sazio dei danni fatti altrove e, dopo aver risalito le creste del Poggio di Montieri e delle Cornate di Gerafallo, era dilagato stanco nelle valli del Merse e della Feccia accontentandosi di strappare foglie e rami secchi e di far diventare il mio umore più nero del buio. Ormai ero rassegnato a passare la domenica pomeriggio in pantofole quando il telefonino si mise a squillare. Era Gianluca, il figlio del mio amico Sebastiano.

## Un cacciatore senza armi

Ha solo 12 anni ma la passione della caccia ce l'ha nel sangue. Nel distretto di caccia di selezione Val di Feccia è conosciuto e benvoluto da tutti,

perché nonostante l'età è sempre il primo ad arrivare per i censimenti e non si tira mai indietro nemmeno nelle giornate più proibitive. Insomma, non è armato; ma di sicuro è un cacciatore. È da tanto che accompagna me e suo padre in ogni uscita. Ricordo che aveva appena sette anni quando non era stato possibile lasciarlo a casa a causa della bizza terribile che aveva preso pur di venire con noi che andavamo a recuperare un daino. Era buio ed era piovuto forte tutto il giorno, dovevamo percorrere parecchia strada a piedi: non era certo l'occasione giusta per portarlo in giro. Quando ci eravamo incamminati, io ero dietro e al chiarore della torcia vidi il bambino che, raggiunto Sebastiano, cercava di prendergli la mano. Il rimbrotto del padre, ancora arrabbiato, lo aveva bloccato con la manina a mezz'aria. A quel punto, mi disse dopo il mio amico, si sarebbe aspettato che crollasse e chiedesse di riportarlo a casa. Invece lui rallentò in modo che io lo raggiungessi e guardandomi dritto negli occhi mi prese la mano. Sentii chiaramente il suo sospiro di sollievo quando la strinsi e lì capii che mi aveva adottato come una specie di zio. E pensai subito che da quella sera in poi a caccia non saremmo più stati in due.



Archivio Shutterstock / Paul Geilfuss

## A giro, nonostante il vento

La telefonata mi riaccese il pomeriggio. «Emilio, per piacere chiami il tuo amico e vedi se lo convinci a mollare il divano? Vorrei andare a caccia ma non riesco a smuoverlo». Capivo perfettamente Sebastiano che con una serata del genere se ne voleva restare comodo, anche perché con un vento così forte era improbabile trovare animali nei campi. Io però mi ero veramente annoiato di stare al chiuso e l'idea di Gianluca di andarcene tutti e tre a fare un giretto non mi pareva male. Quando arrivai nell'aia della Ripa loro erano già pronti. Il broncio del mio socio di caccia non mi ingannò nemmeno per un istante: ero certo che anche lui era



**Cosa:** cervo

**Dove:** Toscana, Chiusdino (SI)

**Quando:** marzo 2015

**Come:** arco compound Prime G5

Shift da 70 libbre, freccia Vap V6

armata con punta Slik Trik a quattro lame da 100 grani standard

contento di passare il pomeriggio a girovagare con noi, e il fatto che fosse una giornataccia dal punto di vista meteo ci dava ancora più libertà per godere della compagnia reciproca senza essere pressati da alcunché. Come da copione, Sebastiano continuò la farsa di finto indignato. Poi, dopo aver esaurito tutto il repertorio delle schermaglie, ci incamminammo verso la Feccia dove avremmo cercato una femmina di capriolo o qualche daino che ancora potevamo prelevare.

### Sotto un poggio

Ci piazzammo sotto un costone di roccia e terra che ci offriva un minimo di riparo. Il tempo passò mentre,

chiacchierando, controllavamo i campi davanti a noi. Ma invece di diminuire, purtroppo il vento soffiava sempre più forte, tanto che si stava male anche tutti intabarrati nei giacconi. Decidemmo di rientrare. Come al solito, Gianluca tentò in tutti i modi di convincerci a restare e allora mi venne in mente di proporre una visitina al campo dell'Argenna che, essendo sotto un poggio, sarebbe stato meno esposto. Cambiammo strada e iniziammo a scendere per il viottolo della Ginepraia. Mentre eravamo in fila indiana, all'improvviso si udirono dei rumori strani. Ci fermammo in ascolto e poco dopo i rumori si ripeterono. Erano proprio

palchi che sbattevano. Il vento confondeva molto; ma secondo Sebastiano i daini stavano combattendo giù, in fondo alla valle, proprio nel campo dove eravamo diretti. Affrettammo il passo: ora non scherzavamo più. Eravamo in caccia. Arrivati vicini al campo dell'Argenna, ci nascondemmo dietro un cespuglio e io mi affacciai cautamente con il binocolo pronto. Li vidi subito. Erano sei maschi, tra cui mi saltò subito all'occhio il balestrone con il palco destro rotto a cui avevo dato la caccia per tutto il mese di novembre senza però essere riuscito a tirargli perché non era mai arrivato più vicino di cinquanta metri. ▶



## Una promessa è una promessa

◀ Mi riabbassai piano e ragguagliai gli amici in attesa. «Sono proprio davanti al vecchio capanno del passo: da qui sono a 180 metri. C'è anche il mio balestrone. Quello lascialo stare. Per gli altri, scegli tu». Seguendo uno schema ormai collaudato, Gianluca uscì piano piano dall'improvviso riparo e preparò l'appoggio per la carabina: suo padre aveva intanto messo il colpo in canna. Io trovai un foro nella vegetazione da dove seguire la scena con il binocolo. Eravamo pronti. Noi. Noi eravamo pronti. Ma loro no. Non ne volevano sapere di fermarsi un attimo. Si spinteggiavano, si rincorreva e poi, senza un apparente motivo, trotterellando si infilarono nel bosco lì vicino e tanti saluti a tutti. Ci guardammo l'un l'altro stupiti. Poi il

piccolo, con la delusione dipinta sulla faccia, se la prese con suo padre, reo a suo dire di non aver saputo sfruttare una bella occasione. E giù tutta una serie di rimproveri sempre più accalorati. Con Sebastiano ci guardammo divertiti dalla foga del ragazzo. Quando si accorse del nostro scambio di occhiate, si sentì preso in giro e si alterò ancora di più. Per evitare che una così bella serata passata insieme venisse offuscata, intervenni lanciandogli un'idea. «Perché domani io e te ci non ci mettiamo nel vecchio capanno?». Accettò e subito un bel sorriso gli illuminò la faccia. Il 2 marzo il vento soffiava ancora, non forte come i giorni precedenti, ma abbastanza per farmi quasi pentire della promessa fatta. Gianluca non era ancora sceso dallo scuolabus quando mi telefonò. E

1-2.

**In attesa di arrivare all'età della licenza di caccia, Gianluca non perde occasione di allenarsi insieme agli amici cacciatori**

3.

**L'autore posa con il capo abbattuto insieme con i propri cani Aria e Billo**

sentendo che cercavo di tergiversare, tagliò corto: «*Ma non dici sempre che gli impegni presi si devono rispettare?*». Mi scappò da ridere pensando che il furbino se l'aspettava e perciò si era preparato giocandomi ben bene.

## Epifania

Erano un paio di anni che non andavo in quel capanno che avevo costruito piegando dei rami e coprendoli poi con un telo di nilon nero, nell'angolo del *prodone* che divide il campo dell'Argenna da quello Lungo. Mi immaginavo che fosse necessario potare i rami davanti alle feritoie di tiro; non mi aspettavo però che il telo fosse strappato in parecchi punti. Alle 15 eravamo già piazzati, ma le evidenti tracce del passaggio dei daini non

# BARNES®

OPTIMIZED FOR YOUR TARGET™



riuscirono a rendermi più ottimista. Il vento entrava sibilando da tutti i pertugi e faceva presagire che, anche nel caso in cui un animale fosse venuto, ci avrebbe annusato da lontano. Guardai Gianluca e lo invidiai: era talmente concentrato a sbirciare ogni anfratto che non sentiva né il vento né nient'altro. Dopo un paio d'ore che eravamo lì non era uscito nemmeno un fringuello. Per fortuna il vento era cessato ma l'aria continuava a muoversi senza una direzione precisa. Ci soffiava in faccia e un attimo dopo la sentivo sulla nuca. Pensavo sempre di più che non aveva senso rimanere. Spiegai al mio piccolo amico che in quelle condizioni era praticamente impossibile che un selvatico ci giungesse a tiro senza accorgersi di noi e che quindi era meglio andarcene. Ma anche questo mio nuovo tentativo di convincimento non ebbe l'effetto sperato. Gianluca posò per un attimo il binocolo, poi guardò l'ora sul telefonino e mi disse: «Dai, aspettiamo ancora. Tanto ormai manca poco a buio». Trattenne pensosamente il respiro e poi con aria complice continuò fra sé e sé: «A casa mi aspettano i compiti di matematica». Lasciò la frase a metà quasi come dire: «Ecco, adesso che la sai tutta prova a schiodarmi di qui, se ti riesce». Sorrise al mio finto scappellotto e riprese a guardare dentro il binocolo. Rimanemmo ancora in silenzio per un po', ognuno assorto nei suoi pensieri, poi si girò verso di me come per dirmi qualcosa. Lo vidi rimanere a bocca aperta. Sgranando gli occhi, fissava un punto alle mie spalle: mi girai di scatto e lo vidi anche io. ▶



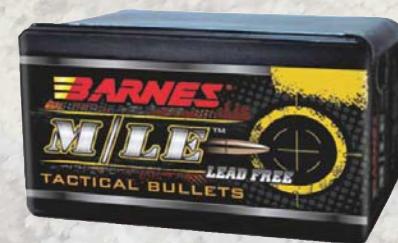
Da 25 anni le palle monolitiche TSX, interamente in rame, hanno cambiato il mondo della ricarica, con i loro caratteristici quattro petali. Disponibili nei calibri dal .22 al .577 Nitro.



Derivate dalle TSX, le monolitiche TTSX presentano la punta in polimero per una ancor migliore balistica esterna. Disponibili nei calibri dal .243 al .416.



Derivata dalla celebre palla TTSX e appositamente studiata per i tiri più lunghi, la monolitica LRX presenta un Coefficiente Balistico ancora più elevato, grazie al profilo più allungato e alla configurazione delle scanalature. Completamente in rame e dotata di puntalino in polimero. Disponibili nei cal. 7mm, .30 e .338 Lapua.



Ideate per l'impiego tattico, le TAC-X si espandono in misura doppia rispetto al loro diametro iniziale; le TAC-TX inoltre sono dotate di punta in polimero. Disponibili nei calibri dal .22 al .338.



Le Match Burners sono al tempo stesso estremamente precise e accessibili nel prezzo. Offrono ai tiratori una precisione strepitosa, grazie all'elevatissimo BC e all'accoppiamento ottimale calibro/peso palla. Disponibili nei cal. .22, 6mm, 6.5mm e .30.

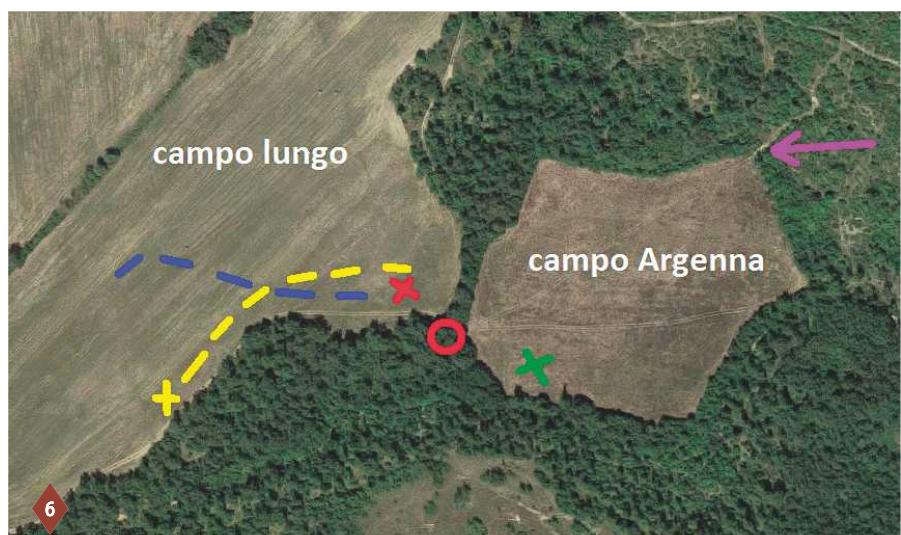
# CACCIA SCRITTA

## Ci vorrebbe una carabina

◀ Avanzava lentamente nel campo lungo, faceva qualche passo, abbassava la testa, prendeva una boccata di steli di grano, li ingoiava e poi ripartiva con calma. Strappai di mano il binocolo a Gianluca e quando lo puntai le lenti mi rimandarono l'immagine di un bel cervo di due anni che, a circa 150 metri davanti a noi, risaliva il campo pascolando. Dietro di me sentii un sussurro che mi chiedeva: «È tirabile?» e alla risposta affermativa continuò «Accidenti quanto è grosso, sembra un cavallo». «Pensa» continuò Gianluca «che bel tiro se avevi la carabina». In effetti in quella zona di cervi ne venivano presi sì e no due o tre all'anno con i fucili: con l'arco non era nemmeno pensabile. Solo una volta mi era capitata un'occasione. Una sera quasi a buio un cervo era uscito in una tagliata dove ero appostato. Peccato che arrivò a tiro quando era talmente scuro che non riuscivo a vedere i mirini del mio arco e quindi non me l'ero sentita di tirare. In quella stagione poi nessuno dei 104 cacciatori del distretto era riuscito a tirare a un cervo e quindi per un attimo rimpiansi anche io di non aver avuto con me la Browning al posto dell'arco.

## La caccia come pensiero e come azione

Mentre parlottavamo tutti eccitati, nel poggio sopra di noi, a qualche chilometro di distanza, si udirono alcuni colpi sparati da qualche collega. Il cervo si era fermato a capo ritto ad ascoltare. Trattenemmo il fiato pensando che sarebbe fuggito; invece dopo qualche minuto riprese ad avanzare e a mangiare. Subito Gianluca esclamò entusiasta: «*Sta venendo qui, sta venendo qui*». Era vero, aveva cambiato direzione e lentamente avanzava verso di noi. Probabilmente intendeva entrare nel campo dell'Argenna passando dalla stradella che è a pochi metri dal nostro appostamento. L'eccitazione del mio amico mi contagio subito, ma poi un refolo d'aria mi fece precipitare nello sconforto. Con quell'aria ballerina e con il capanno tutto buchi, il cervo ci



avrebbe sentito di sicuro ben prima di arrivare a tiro. Ma a dispetto di tutto, il fusone veniva ancora avanti pascolando. Presi il telemetro e dopo vari tentativi riuscii a misurare una zolla di terra più grossa della altre davanti a noi. Era a 31 metri. Come riferimento andava bene. Era già più di un quarto d'ora che avevamo davanti quella bestia magnifica e passarono ancora diversi minuti che sembrarono ore. Si spostava ancora tranquillo. Noi invece eravamo attanagliati dall'incertezza degli eventi. Non era ancora arrivato alla zolla, ma per mangiare si era girato di fianco. Rimase qualche secondo lì fermo a strappare il tenero grano. Fu allora che decisi. Mentre aprii l'arco sentii Gianluca trattenere il fiato dietro di me. Poi non pensai più.

5.

**Il vecchio capanno di telo nero costruito nell'angolo di bosco divide il campo dell'Argenna da quello Lungo**

6.

**Veduta aerea del teatro dell'azione presa da Google Maps:**

- la freccia viola indica dove si trovavano i tre cacciatori quando la domenica hanno avvistato i daini che combattevano;
- la croce verde indica il luogo dove si trovavano i daini;
- il cerchio rosso evidenzia il punto dove si trova il vecchio capanno;
- le linee tratteggiate delineano il percorso fatto dal cervo, quelle blu prima del tiro e quelle gialle dopo; la crocetta rossa indica la zona in cui è avvenuto il tiro e quella gialla dove è caduto l'animale

## Innamorati di una magia unica

Sobbalzai allo schiocco della corda e il rumore sordo del colpo a bersaglio fece partire la scarica dell'adrenalina. La mia mente sovreccitata registrò come al rallentatore la sgroppata dell'animale che poi partì al galoppo e, girando su se stesso, tornò da dove era venuto. Pochi secondi e scomparve dietro l'angolo del bosco che ci impediva di vedere tutto il campo. Rimasi con gli orecchi ben tesi ma non sentii nessun rumore. «*L'hai preso*». La voce del mio amico mi fece tornare alla realtà. «*Sì, l'ho preso; il problema è che non ho visto dove*». Neanche lui con i suoi occhi di falco era riuscito a vedere la freccia. Per chi caccia con l'arco, quelli sono i momenti più terribili. Dentro di me sentivo che l'avevo preso bene e che quindi la sua fuga era solo fisiologica; ma in quegli attimi tutti i dubbi del mondo ti assalgono inesorabili. Entrai in uno stato di confusione come non

mi era capitato da parecchi anni. Posai l'arco. Uscii. Tornai dentro. Presi l'arco. Alzai gli occhi e mi ritrovai a fissare Gianluca che mi guardava senza capire che stessi facendo. Mi imposi di respirare a fondo per non fare figuracce davanti a lui. Mi calmai. Dopo aver recuperato un minimo di lucidità gli dissi piano: «*Okay, dai. Andiamo a vedere*». Ci incamminammo in silenzio. Trovammo facilmente il punto di impatto. Nel campo bagnato le tracce profonde dell'animale in fuga si vedevano bene; ma del sangue nemmeno l'ombra. Dopo una trentina di passi, in silenzio Gianluca mi indicò finalmente una bella macchia rosso scuro. Continuammo. E quando giungemmo all'angolo del bosco, vedemmo il cervo che giaceva poco più avanti.

Per un attimo restammo stupefatti a osservare lo stupendo animale crollato sul margine del campo. L'emozione era così tanta da togliere il respiro. Ancora una volta mi ritrovai a vivere quel meraviglioso stato d'animo di euforia mista a rimpianto che non si può descrivere con le parole e che si può capire solo quando si prova di persona. Avevo voglia di ridere e gioire e allo stesso tempo mi venivano le lacrime agli occhi. Guardai Gianluca e dal suo sguardo eccitato e triste sentii che anche lui viveva il mio stesso sentimento. Ora in quel campo non c'erano più un vecchio cacciatore con un giovane allievo, ma solo due persone innamorate profondamente di quella magia unica che riesce ad annullare tutte le differenze. ♦  
FA

*Consigliere nazionale di Urca e responsabile nazionale del Gruppo Arcieri Urca, Emilio Petricci è autore del progetto per la caccia di selezione con l'arco approvato nel 2006 dalla Provincia di Siena. Per Cacciare a Palla ha scritto di tiro etico e appostamenti per il tiro con l'arco; da quest'anno collabora anche con Cinghiale che Passione.*

# ARMI PIOTTI



*“quando la Tradizione  
si rivela nella Modernità”*



Piotti f.lli snc

via Cinelli 10/12 25063 Gardone V.T. (Bs) - Italy

tel. +39 030 8912578

web site: [www.piotti.com](http://www.piotti.com) e-mail: [info@piotti.com](mailto:info@piotti.com)

*Si eseguono riparazioni su fucili di altre marche e calci su misura*

# Corna, palchi e ormoni

*La verità è che il capriolo non porta corna, ma palchi. Che sono una cosa ben distinta. Bovidi e cervidi si trovano in testa progetti evolutivi diversi, differenti non solo nell'anatomia*

*a cura di Obora Hunting Academy “Danilo Libo”*

**N**el linguaggio comune, ma a volte anche discutendo fra cacciatori, si dice che il maschio di capriolo si distingue dalla femmina perché lui “ha le corna”. Scientificamente questa è un’affermazione errata, nel linguaggio comune sarebbe in ogni caso molto imprecisa. Perché le appendici céfaliche dei **cervidi** (famiglia alla quale appartiene il capriolo, secondo la classificazione scientifica) si definiscono correttamente palchi. Mentre le corna sono le appendici céfaliche tipiche dei **bovidi**, famiglia alla quale appartiene la vacca, ma anche il camoscio, lo stambecco e il muflone, restando nella fauna italiana. E si tratta di trofei probabilmente simili per funzioni, ma evoluti in modo assai diverso.

## Differenze anatomiche

Le **corna** (bovidi) sono composte da due protuberanze ossee (*os cornu*

o cavicchi) che si sviluppano sulle ossa frontali, in direzioni che variano nelle diverse specie: verso l’alto, come nel camoscio, o più lateralmente come per esempio nel muflone. Questo supporto osseo è rivestito da un astuccio (astuccio corneo) cavo: da qui la denominazione “*cavicorni*”. L’astuccio è formato da vari strati di tessuto corneo, ricco di cheratina, che è una proteina fibrosa molto resistente, presente anche nelle unghie e nei peli. Pure i nostri. Le corna hanno architetture lineari, prive di ramificazioni.

I **palchi** (cervidi) sono invece interamente costituiti da un tessuto osseo che si sviluppa sopra una corta protuberanza permanente dell’osso frontale del cranio, un supporto detto stelo. I palchi sono forse l’unico caso in natura di ossa non ricoperte da altri tessuti. Per via dei loro palchi ossei, i

cervidi sono detti plenicorni. I palchi presentano architetture complesse, più o meno ramificate.

## Permanenti o caduche

Le **corna** sono permanenti e crescono continuamente durante la vita dell’animale, anche se non in modo uniforme. La crescita riguarda solo l’astuccio corneo e subisce delle interruzioni annuali. Ogni anno si ha un periodo di stasi, di norma nella stagione invernale, quando scarseggiano le risorse. Poi riparte la crescita, con la formazione di una nuova guaina fra astuccio e cavicchio osseo. Ogni guaina cresce inserita nella precedente, come nei segmenti telescopici di una canna da pesca. Solo la sua parte vicina al cranio è visibile dall’esterno e ci appare come un anello. Questi anelli ci consentono di valutare l’età dell’animale.



1.  
In molti bovidi il trofeo del maschio (corna) è nettante più voluminoso e imponente.

Il camoscio è invece uno dei bovidi con minore dimorfismo sessuale

2.  
Nei cervidi, famiglia alla quale appartiene il capriolo, i palchi sono portati solo dai maschi e rappresentano un carattere sessuale secondario

Come noto, i **palchi** sono caduchi: vengono gettati ogni anno per poi ricrescere. Nella ricrescita sono ricoperti dal *velluto*, un tessuto molto ricco di vasi sanguigni che li nutre, soprattutto fornendo sali di calcio all'osso in costruzione. Al termine del processo, quando l'osso è calcificato e duro, il velluto si secca e viene rimosso sfregando i palchi su rami e arbusti. Proprio dalle piante su cui i cervidi "sfregano" dipende il colore del loro trofeo.

### Distinti per sesso

Nei bovidi, le **corna** sono solitamente portate da ambedue i sessi, anche se nel muflone (ma ricordiamo che è una pecora rinciacchitata, in qualche modo manipolata dall'uomo) solo in alcuni casi le femmine sfoggiano un piccolo trofeo. In molti bovidi, a partire dallo stambecco, il trofeo del maschio è nettante più voluminoso e imponente. Il camoscio è invece uno dei bovidi con minore dimorfismo sessuale: maschio e femmina sono poco distinguibili anche nel trofeo. Nei cervidi i **palchi** sono invece portati solo dai maschi e rappresentano un carattere sessuale secondario. Fa eccezione solo la renna dove, anche se non in tutte le popolazioni, le femmine portano un modesto palco.

### Questione di ormoni

Sia il ciclo dei palchi sia le crescita delle corna sono legati a fattori ormonali.

L'interruzione stagionale nella crescita delle **corna** è scandita da meccanismi regolatori legati agli ormoni dell'attività riproduttiva e al fotoperiodo (ore di luce nella giornata).



Anche il ciclo annuale di crescita e caduta dei **palchi** è regolato dagli ormoni. Lo sviluppo del palco è stimolato dalla **somatotropina**, "l'ormone della crescita" secreto dall'ipofisi. La stessa ipofisi, più avanti produce la **gonadotropina** che stimola i testicoli a produrre **testosterone**, un ormone sessuale maschile. Il testosterone inibisce l'azione della somatotropina, bloccando la crescita dei palchi. Con

la fine del periodo degli amori, la produzione di gonadotropina va a esaurirsi; così il testosterone si abbassa, la somatotropina riprende la sua azione, i palchi cadono e ricomincia il ciclo.

*Lovu Zdar!*

FA



# Tradizione dall'Oriente

## Howa M-1500 American Walnut Hunter

*Cosa c'è di più classico di una carabina in acciaio brunito e legno di noce? La Howa in calibro .270 Winchester soddisfa le esigenze del cacciatore più tradizionalista. Adinolfi la propone anche in un vantaggioso abbinamento con un ottimo cannocchiale Docter*



di Fabio Ferrari



La Howa American Walnut con il cannocchiale Docter montato e le munizioni Winchester Power Point calibro .270 Winchester usate per la prova

**L**a carabina in esame, la M-1500 American Walnut Hunter, è basata sulla tradizionale meccanica che da anni rappresenta il noto costruttore giapponese e viene fornita anche a parti terze. Senza risultare rivoluzionaria per le scelte tecniche adottate, ha un buon livello costruttivo e si dimostra idonea a gestire le pressioni e le reazioni dei calibri magnum. La meccanica si basa su un'azione chiamata Model 1500, qui di tipo lungo visto il calibro adottato, con un ponte di forte spessore appiattito

nella parte superiore, che mostra all'interno un risalto / guida su cui scorre il tenone destro. L'azione è di tipo aperto; la porzione frontale è cilindrica, anch'essa di notevole spessore, e reca la sede per il doppio tenone di chiusura contrapposto e la filettatura atta ad accogliere il tubo rigato. Il tallone antirinculo è di tipo integrale all'azione, di forte spessore, e reca la sede per la vite anteriore di fissaggio al calcio. Sul lato sinistro del ponte posteriore, una breve rampa forma un risalto che aziona una estrazione primaria del bossolo durante l'apertura dell'otturatore. La coda è integrale all'azione e mostra esecuzione e finitura ottime, al pari del resto della meccanica che in questo modello è una brunitura profonda semi lucida, che si estende alla canna, al ponticello e allo sportello del serbatoio. Su quest'ultimo componente spicca l'unica concessione estetica in un impianto di pura tradizione venatoria: la scritta "Hawa" in grossi caratteri dorati. La carabina è sprovvista di organi di mira e l'azione ha una foratura per le basi porta ottica compatibile ►



1

**Sul ponte posteriore dell'azione si nota il risalto inclinato per attuare l'estrazione primaria del bossolo; subito dietro il tasto quadrato, che permette di estrarre l'otturatore. Sul lato opposto la sicura manuale, con la leva a bilanciere a tre posizioni**

**Il piatto inferiore fa uso di tre materiali: lega di alluminio per la struttura principale, acciaio per il coperchio, qui fotografato in apertura, polimero per l'elevatore, di lunghezza adeguata alla munizione calibro .270 Winchester**



2

◀ con quella prevista per le azioni Remington 700. In tal modo si potrà utilizzare un'ampia serie di basi e basette, di ogni standard e fattura. A lato troviamo una sicura a bilanciere a tre posizioni. Alla sinistra si nota un tasto zigrimate che serve al disimpegno del fermo di sicurezza. Quando l'otturatore è in sede e a fondo corsa, la rotazione di 90° provoca la chiusura a catenaccio. Il sistema di chiusura mostra un doppio tenone frontale, coadiuvato da un robusto estrattore di tipo M-16 (sul lato destro del corpo otturatore); i due tenoni sono leggermente arretrati rispetto alla faccia, il che

costituisce un sistema ad anello che va a circondare il fondello della munizione. È un accorgimento di sicurezza forse superfluo che si integra con altre soluzioni presenti, quale il foro di sfiato posto sulla sinistra,

vicino al punto dove la canna si congiunge con l'azione, e ai tre fori ricavati nel corpo dell'otturatore. Quando sono in gioco pressioni elevate, ogni misura volta a prevenire potenziali danni al tiratore e all'ar-



3.

**L'otturatore, di tipo lungo, ha una chiusura frontale su doppio tenone contrapposto; questa interpretazione di Howa dimostra una corretta esecuzione, ottime doti di scorrevolezza e una particolare attenzione alla sicurezza dell'arma**

4.

**La parte terminale dell'astina mostra un canale che va a copiare il profilo della canna e il doppio risalto laterale che forma un punto di pressione e di appoggio della stessa**

5.

**La fresatura rettangolare accoglie il recoil lug (tallone anti rinculo) che, nella Howa 1500, è integrale all'azione; al suo interno si nota il cilindro in alluminio entro il quale passa la vite di fissaggio tra calcio e meccanica. Si vede anche uno dei due traversini in acciaio, annegati nella resina**

6.

**Il pacchetto di scatto, di buona fattura, ha una taratura davvero buona per una carabina da caccia; l'esecuzione è solida e priva di giochi. Il grilletto potrebbe sembrare troppo verticale, invece è corretto per eseguire il ciclo di sparo in due tempi**

7.

**La porzione anteriore dell'azione, sulla quale si innesta il tubo rigato; lo spesso tallone inferiore è ricavato per lavorazione meccanica. Al centro della foto si vede il foro di sfiato di sicurezza dei gas, utile in caso di cedimento del bossolo o di foratura della coppetta dell'innesco**



6



7

# Get up higher!

ma è la benvenuta, anche se tali eventualità sono per fortuna remote e quando accadono risultano spesso imputabili a scelte errate sul munitionamento o ad altri errori da parte del tiratore.

## Canna da 56 centimetri

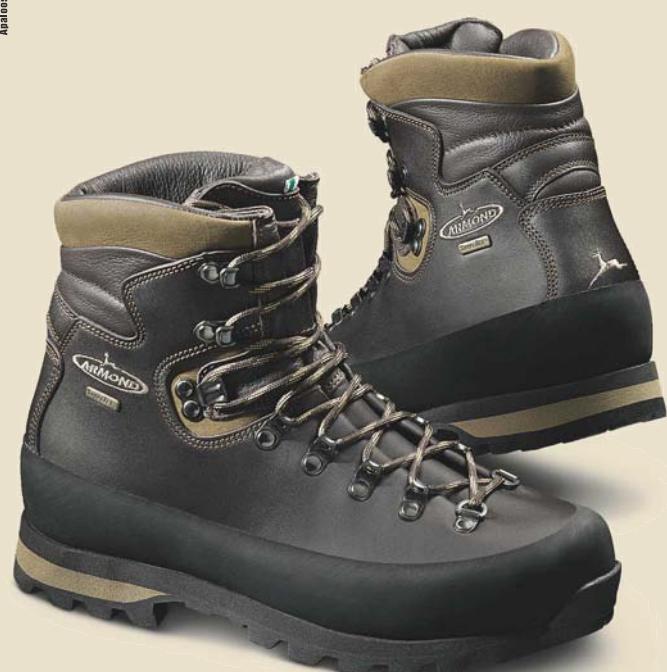
A questa azione sono accoppiati tubi rigati di buona qualità, di tipo roto-martellato a freddo, in diversi calibri, lunghezze e diametro; scorrendo il catalogo del produttore giapponese, spiccano le canne della serie Varmint di tipo Hb (Heavy barrel) da 21 millimetri di diametro, nelle lunghezze di 20", 22" e 24" a seconda del calibro, del modello e della serie di appartenenza. La scelta maggiore di calibri si rinvie ne nei modelli dotati di canna con profilo da caccia (Standard da 15 millimetri al vivo di volata) o Lightweight. La American Walnut ha una canna da 56 centimetri, camerata in .270 Winchester, con passo di un giro in dieci pollici (*twist rate 1:10"*), finita con una semplice bombatura ad anello che protegge la rigatura. I pesi della meccanica variano in funzione del tipo di canna, da poco oltre i due chilogrammi per i modelli super leggeri, ai tre chilogrammi dei modelli *heavy barrel*; la nostra ha un peso intermedio (2,4 kg dichiarati), al quale si deve aggiungere quello del calcio, per un totale di 3,380 grammi rilevati (senza ottica e anelli). Proseguendo l'esame dell'otturatore, si nota la qualità Howa già riscontrata negli altri modelli della serie M-1500: buoni i materiali e analoghe le finiture, agevole l'azione sulla manetta sagomata e dotata di pomolo sferico, che rivela uno sforzo ridotto e una buona scorrevolezza entro le guide.

## Scatto e calciatura

Lo scatto, denominato Trigger Actuator, è del tipo in due tempi, fatto non troppo comune sulle armi da caccia. Ha una buona taratura di fabbrica e si è rivelato ben sfruttabile: il primo tempo è molto leggero e totalmente privo di attriti, seguito da uno stop marcato. La pressione per ottenere lo sparo è intorno al chilogrammo o poco oltre, ma l'effetto è piacevole; il tiratore ha la sensazione di uno scatto più leggero e molto pronto e l'azione in due tempi favorisce il tiro meditato, anche da supporti di fortuna. Il grilletto, brunito e solcato da rigature, appare verticale e poco arcuato, mentre il pacchetto di scatto viene ricavato da un blocco metallico, scavato all'interno per ospitare le leve e le molle e forato per i perni passanti. Sul pacchetto di scatto si può intervenire su una vite di regolazione, che risulta ricoperta e bloccata da una pasta frena filetti di colore biancastro. Per accedere a tale regolazione si deve prima rimuovere la meccanica dal calcio, svitando e asportando due viti brunite con invito per chiave torx 30 (una misura non usuale sulle armi da fuo- ►



MADE IN ITALY



Cima XII / 2550

Armond srl

Maser (TV) - Italy - Tel: +39 0423 925011

info@armond.com - www.armond.com

◀ co), con la quale si può applicare una coppia di serraggio notevole senza rischiare di rovinare la sede, come spesso accade con le viti con testa a intaglio. Il calcio è in noce americano (da qui la denominazione del modello), con venature evidenti su entrambi i lati. Tale componente ha un peso (rilevato) di 980 grammi. La lavorazione esterna è in linea con la classe del prodotto; la finitura sembra eseguita a olio. Lo zigrino, presente sui lati dell'impugnatura e lungo l'astina, è di tipo classico ed è mantenuto grezzo, per favorire una salda presa in ogni condizione atmosferica. Il calciolo in gomma è spesso e di buona cedevolezza; la scritta *“Decelerator”* conduce al noto modello prodotto dalla Pachmayr, montato come primo equipaggiamento su numerosi marchi di carabine e disponibile anche come accessorio after-market. Le fresature interne sono di buona fattura,



con superfici nette che mostrano una minima porosità, eliminabile con un passaggio di carta abrasiva per legno a grana fine. Abbiamo infine un doppio pillar bedding in alluminio, fissato nel legno, e una coppia di traversini metallici (sembrano lo stelo filettato di due viti) annegati in resina plastica. Lo scavo entro l'astina è sagomato sul profilo esterno del tubo rigato e nell'ultimo tratto mostra due rilievi che formano un punto di pressione sulla canna. Il piatto inferiore è formato da una struttura principale in lega di alluminio, ricavata per stampaggio e finita con una spessa verniciatura nera, e dallo sportello apribile del serbatoio porta-colpi in acciaio sul quale insistono la molla a lamina a forma di W e l'elevatore in materiale plastico. Per coloro che sono soliti usare la carabina in climi particolarmente avversi ma non vogliono rinunciare alla bellezza di un calcio in legno, esiste il modello

“Stainless” identico a quello in prova e nei medesimi calibri, ma con tutte le parti metalliche in acciaio inox.

## Il test: Howa M-1500 American Walnut Hunter e Docter Classic 3-12x56

Il Docter è un modello che abbiamo già provato su altre armi e da solo ha un costo di 838,50 euro. Alle prestazioni ottiche e meccaniche affianca una costruzione e una qualità delle lenti molto buona. La luminosità viene esaltata su questo modello dotato di ampia lente frontale. Le regolazioni di alzo e deriva si ottengono tramite torrette a scatti, che valgono 1 centimetro a 100 metri; la variazione totale è di 100 scatti (vale a dire un metro) a 100 metri. Il reticolo di tipo 4 è posto sul primo piano focale.

Le rosate a 100 metri, usando fino a nove ingrandimenti, confermano la notevole precisione di questa combinazione classica Howa /

8. **L'incassatura della meccanica è regolare e ben si raccorda con il calcio in legno; il serbatoio interno contiene tre munizioni**

9. **Dopo avere svitato i cappucci di protezione si possono eseguire le tarature di alzo e deriva del cannocchiale Docter; ogni scatto sposta il reticolo di un centimetro a 100 metri**





**Produttore:** Howa Machinery Company  
**Modello:** M-1500  
**American Walnut Hunter**

**Tipo:** carabina a otturatore girevole e scorrevole

**Calibro:** .270 Winchester

**Lunghezza canna:** 560 mm

**Lunghezza totale:** 1.070 mm

**Organî di mira:**

assenti, predisposizione per basi porta-anelli

**Caricatore:** interno da 3 colpi

**Sicure:** manuale a tre posizioni

**Finiture:** acciaio con finitura brunita, calcio in noce

**Peso:** 3.380 g

**Prezzo:** 980 euro

[www.adinolfi.com](http://www.adinolfi.com) / 039-2300745

Docter, mentre il calibro .270 Winchester si dimostra piacevole da utilizzare, poco punitivo, con una grande radenza. Le prestazioni calano di poco quando la canna della carabina raggiunge temperature ragguardevoli. Dopo ogni rosata di tre colpi sarebbe bene attendere una decina di minuti, ma anche diminuendo tale intervallo non si è ottenuto un aggregato più ampio di 43 millimetri.

### Convenienza versatile

Come un abito gessato grigio, la carabina in acciaio brunito e legno pregiato non passa mai di moda e viene stimata in ogni ambiente venatorio. Se a questo si aggiungono

una costruzione accurata al pari della precisione e un calibro versatile, ci sarebbero già buoni motivi per considerare l'acquisto.

Un motivo ulteriore viene dall'offerta che propone Adinolfi, sempre valida fino a esaurimento delle scorte: il set in prova a 1.490 euro. Sfruttare l'offerta, se non si sono sbagliati i conti, equivale a uno sconto del 50% sull'ottica.

*Safe shooting* a tutti.

◆ 9

*Fabio Ernesto Ferrari, avvocato classe 1963, collabora con CAFF dal 2008 come tester per la rivista Armi Magazine e come inviato e incaricato per i servizi speciali (fiere, eventi sportivi, collezionismo). Esperto di legislazione sulle armi e delle questioni legali connesse, fornisce consulenza sulle riviste del gruppo editoriale CAFF. Ha pubblicato decine di articoli di commento e approfondimento legale, editoriali a tema, partecipato a convegni e ha presieduto incontri pubblici incontri seguendo l'evolversi della legislazione, della giurisprudenza e delle circolari applicative.*



# FIORDIMONTE

AI CONFINI CON IL PARCO DEI MONTI SIBILLINI (MC)

**UNGULATI**  
**ASPETTO, CERCA E BATTUTA**

**QUOTE E PERMESSI GIORNALIERI**  
**SU FAGIANI, STARNE**  
**E COTURNICI**

**SIAMO APERTI**  
**TUTTO L'ANNO**

**ADDESTRAMENTO CANI**  
**CON E SENZA SPARO**

**Ufficio 0737 / 44188**  
**Luigi 333 / 8431633**  
**Luca 329 / 88 84 417**

[www.valledifiordimonte.it](http://www.valledifiordimonte.it)



# Il punto rosso universale

## Aimpoint Micro H-2

*Preciso, istintivo, robusto, adatto alla caccia in battuta così come a tiri più meditati a distanze medie. È il punto rosso Micro di Aimpoint, recentemente rivisto e migliorato*



di Matteo Brogi

**G**li ultimi 40 anni hanno portato notevoli progressi tecnologici in svariati campi dell'agire umano, in altri meno. Nel settore delle armi, ad esempio, le innovazioni non sono state tali da creare un punto di cesura con il passato; invece nel campo dell'ottica l'impiego di diverse tecnologie nel trattamento delle lenti e vere e proprie innovazioni (una su tutte, la messa a punto della tecnologia led) hanno permesso di dare inizio a una nuova era. Se ne sono avvantaggiate principalmente le lenti da puntamento, nelle quali migliori performance in termini di trasmissione della luce e resistenza alle intemperie hanno permesso di raggiungere prestazioni un tempo impensate. Poi c'è il caso della tecnologia del punto rosso, che è stata sviluppata a inizio an-

ni Settanta e ha trovato in una piccola azienda svedese la prima interprete commerciale e una delle migliori ancora sulla breccia.

### Semplice e flessibile

Fornitrice di numerose forze armate, tra cui l'Esercito Italiano, Aimpoint ha sviluppato una gamma di strumenti senza ingrandimenti (o dotati di un numero di ingrandimenti molto contenuto) alimentati da un sistema elettronico a basso consumo (CET - Circuit Efficiency Technology) nel tempo sviluppato fino all'attuale versione Advanced. Uno degli strumenti più apprezzati del produttore svedese è il punto rosso Micro H-1 che ha trovato molti estimatori in tutto il mondo ed è certamente il più diffuso della gamma Aimpoint. Questo sia

per la sua flessibilità, che ne consente l'impiego virtualmente su ogni tipo di arma, sia per la semplicità d'installazione e d'impiego. Il modello H-1 è stato affiancato nel corso del 2015 dalla versione rinnovata H-2 che dal capostipite si distingue per migliori prestazioni ottiche in termini di trasmissione della luce e di definizione del punto rosso, un guscio in alluminio anodizzato rinforzato e la presenza di coperture delle lenti tipo flip-up trasparenti che proteggono le lenti da acqua, polvere, sporcizia.

### La prova sul campo

Poter sparare con entrambi gli occhi aperti – caratteristica tipica dei dispositivi a punto rosso – favorisce il controllo del contesto sia per quanto riguarda l'esperienza venatoria sia



1



2

1. **La disponibilità di un'ampia gamma di basi dedicate a diversi sistemi consente il montaggio ideale del Micro su molte tipologie di armi**

2. **Rimuovendo il coperchietto laterale, si può usare lo stesso per impegnare i recessi presenti sui registri di regolazione del reticolo e applicare le necessarie modifiche**



## Aimpoint Micro H-2

**Produttore:** Aimpoint

**Modello:** Micro H-2

**Ingrandimento:** 1x

**Diametro obiettivo:** 18 mm

**Diametro punto rosso:** 2 MOA

**Regolazioni:** 13 mm per click a 100 m (1/2 MOA)

**Alimentazione:** 1 batteria CR2032

**Autonomia:** 50.000 ore

**Peso:** 93 grammi

**Lunghezza:** 68 mm

**Altezza asse ottico:** 20 mm

**Prezzo:** 750 euro

**www.diamant-sas.it / 0543-725100**

per la sicurezza. Una volta ottenuto l'automatismo, l'occhio può focalizzarsi sul bersaglio, ribaltando la tecnica di tiro con le mire metalliche che tende invece a privilegiare la messa a fuoco dell'elemento intermedio, il mirino. Se il cacciatore rispetterà queste semplici indicazioni e seguirà con il movimento del busto quello dell'animale, senza discontinuità e senza fermarsi dopo aver sganciato il colpo, i risultati sono assicurati. Lo conferma una nostra recente esperienza in Svezia, dove tre tiri ci hanno permesso di abbattere un piccolo di daino che trotterellava a circa 30 metri dalla nostra posta, un cinghiale in corsa che ha attraversato il nostro campo di tiro come un fulmine a 40 metri e, per concludere, un palcone, anche questo in movimento, a un centinaio di metri di distanza; tutti tiri istintivi dove il punto da 2 MOA si è fatto apprezzare per rapidità di acquisizione e precisione: la sua misura è infatti un ottavo di quella di un mirino standard tradizionale e assicura così di piazzare il colpo con una maggior consapevolezza.

## Il red dot dalle prestazioni top

Tornando alle caratteristiche tecniche del Micro H-2, quello che colpisce è la sua ridotta dimensione che conduce a un peso inferiore ai 100 grammi (94 per la precisione), che tocca i 116 grammi quando siano applicati i tappi flip-up rimovibili e il sistema di montaggio (una slitta integrata Weaver-Picatinny quello previsto dal produttore). Visto il successo riscontrato dal modello H-1, sono stati introdotti sistemi di montaggio per specifici sistemi d'arma, anche per fucili con

bindella superiore da 10,7-12,7 mm, che di fatto ne estendono l'impiego su semiautomatici e sovrapposti a canna liscia. Gli attacchi per carabina, venduti congiuntamente al dispositivo ottico o acquistabili separatamente, consentono il montaggio diretto sul castello, quindi in posizione molto più bassa, che non impiegano slitte di terze parti e garantiscono il mantenimento dell'azzeramento anche provvedendo alla loro rimozione e successivo rimontaggio. La regolazione del punto d'impatto avviene mediante due comandi coperti da un coperchietto sigillato con un anello O-ring; il superiore presenta esternamente due sporgenze che si accoppiano ai corrispondenti recessi presenti sui registri di regolazione. La regolazione avviene a intervalli di mezzo MOA ed è facilitata dai bersagli predisposti e liberamente scaricabili dal sito Aimpoint. Il punto rosso, disponibile in versione da 2 e 4 MOA, viene comandato da un potenziometro posto sulla sinistra del dispositivo che consente la regolazione della sua intensità su 12 posizioni predefinite. Caratteristica dei dispositivi Aimpoint è la presenza di uno schema ottico a doppia lente che garantisce il perfetto parallelismo tra punto led e asse ottico di mira a prescindere dalla posizione dell'occhio, così da garantire la costanza del punto d'impatto in tutte le condizioni di mira.

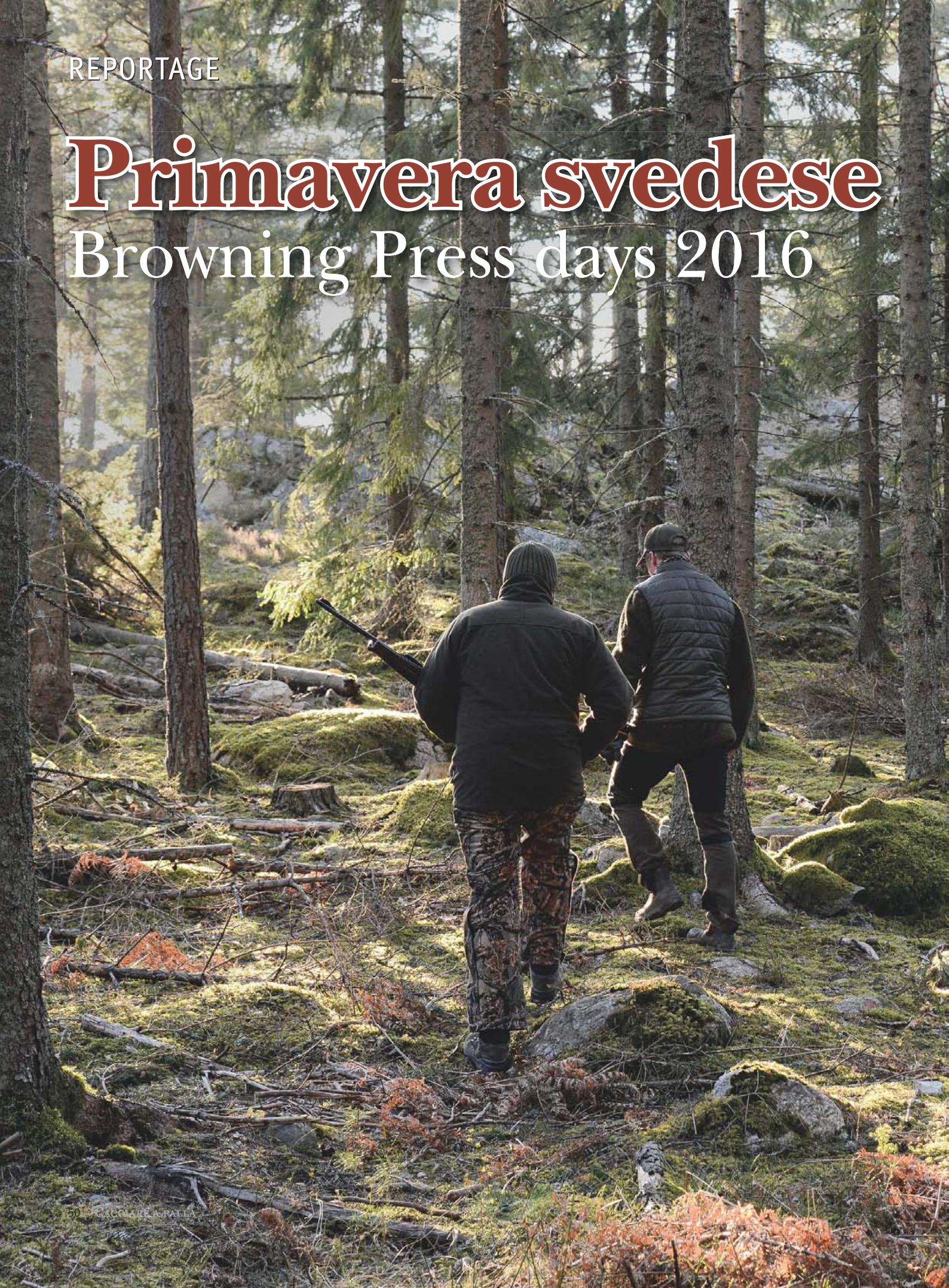
Il circuito elettronico a basso consumo si avvale della Advanced Circuit Efficiency Technology in grado di fornire incredibili prestazioni in termini di autonomia: si parla di oltre 50.000 ore che corrispondono a oltre cinque anni di uso continuativo.

FA

REPORTAGE

# Primavera svedese

## Browning Press days 2016



*Tre giorni di presentazioni, prove in poligono e caccia per provare le ultime novità di Browning e Winchester. Questi sono i Browning Press days. Sono stati l'occasione per imparare a conoscere gli ultimi prodotti del gruppo. Che qui presentiamo ai nostri lettori*



*di Matteo Brogi*

**B**rowning e Winchester, entrambi marchi di origine americana, sono due icone dell'industria manifatturiera in campo armiero già dall'Ottocento. Riunite oggi all'interno di un medesimo assetto proprietario, hanno da tempo iniziato una strada di integrazione che, senza annacquare le specifiche del singolo marchio, intende rinsaldarne i punti di forza. Uno dei quali, forse il più importante, è quello legato alla tradizione. Fondata nel 1880 Browning, nel 1866 Winchester, entrambe le aziende rivestono un ruolo di leader nel rispettivo mercato di riferimento; più variegato quello della prima, che infatti spazia dal settore militare, alla caccia e alle armi

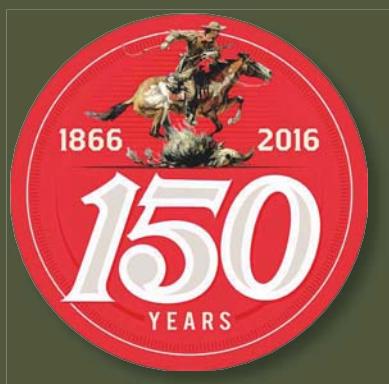


1.  
L'esito di un'intensa giornata di prove.

Al Browning Press days si è sparato a tutte le distanze, fino a 800 metri su gong



1



## 150 anni di Winchester

Il marchio del cavallo e del cavaliere ha festeggiato nel 2016 i suoi 150 anni di attività. Fondato il 22 maggio 1866 da Oliver Winchester come Winchester Repeating Arms Company – il nome muterà in seguito alle disavventure finanziarie che nel corso della sua lunga storia interesseranno il marchio – si specializza nella produzione di carabine a leva la prima delle quali, il modello 1866 *Yellow boy*, sarà appunto lanciata l'anno di fondazione del business. Seguiranno numerose carabine, la linea delle munizioni attivata già nel 1895, fucili a canna liscia e bolt action, primo tra tutti il Model 70, *The rifleman's rifle*, presentato nel 1936 e che attraverserà praticamente tutto il ventesimo secolo. La produzione sarà successivamente abbandonata per poi riprendere, a furor di popolo, nel 2008. Tra i successi di Winchester, ce ne sono alcuni anche extra-settore come per esempio l'adozione da parte della NASA del primer tipo 209 che sarà scelto per innescare la separazione e l'apertura dei paracadute dei motori dello Space Shuttle.

Per festeggiare il 150° anniversario, Winchester ha messo in linea una serie di armi commemorative tra cui il Model 1866, il Model 1873 (*The gun that won the West*), il Model 94 e, per quanto attiene al mondo dei bolt action, il Model 70, tutte fornite in configurazioni che ne esaltano il pregio e ne favoriscono la penetrazione nel mercato del collezionismo più esigente. Al Model 70 nel 2015 è seguito il Model XPR (Experience Performance), che al capostipite dei bolt di Winchester si affianca, senza sostituirlo, conservandone i pregi e andando a collocarsi nel segmento di prezzo prime dei 500-600 euro; rappresenta la piattaforma su cui si innesteranno i futuri sviluppi del marchio americano nel segmento delle carabine a ripetizione semplice.

## 50 anni di Browning BAR

In principio fu la mitragliatrice BAR M1918, disegnata da John Moses Browning e a suo modo punto di riferimento del segmento. Il successo della meccanica consigliò nel 1966 la messa in linea di una versione civile, ripensata per gli impieghi venatori, concepita da Bruce Browning che di John Moses era il nipote. Alla prima BAR seguì nel 1993 la versione MKII, successivamente declinata negli allestimenti Long Track e Short Track, 2004, e Zenith, 2009, e nel 2016 la versione MK3. Non deve stupire che la storia della BAR sia spalmata su 50 anni, perché si è trattato di un modello molto apprezzato dal pubblico e dal mercato, che ne ha già assorbito oltre 1.100.000 esemplari. Tra varie migliorie, la nuova MK3 adotta il sistema di scatto Super Feather Trigger, già montato sulle bolt di casa Browning.

Nell'anno dell'anniversario sono stati presentati gli allestimenti 50th Anniversary, numerato in 1.000 esemplari, ed Exclusive prodotto in 50 esemplari. In entrambi i casi sono presenti finiture di pregio, il nuovo scatto, la calciatura modificabile in piega e deviazione con calcioli supplementari Inflex, canna fluted maggiorata da 17 millimetri di diametro (il diametro standard è di 15,5 millimetri). La versione più raffinata differisce per qualità di legni (grado 5 anziché 4) e incisioni, nel caso della Exclusive riprese a mano. Affianca le armi commemorative una versione molto spartana della BAR di base, allestimento Composite HC, fornita di calcio in polimero e sistema di armamento manuale del percussore. Quest'arma è disponibile anche in versione per tiratori mancini.



2.

La Browning BAR 50th Anniversary Exclusive è prodotta in una tiratura limitata di 50 esemplari, esaurita ancor prima che entrasse in commercio



3.

La BAR 50th Anniversary è pur sempre un esemplare da collezione della fortunata carabina di Browning ma presenta caratteristiche meno costose; per questo modello è prevista una produzione limitata a 1.000 esemplari



4.

La nuova BAR MK3 per il 2016 è l'allestimento Composite HC, qui in allestimento per tiratori mancini. Rispetto all'arma già conosciuta presenta il sistema di armamento manuale del percussore



5



6



5.

**Un momento della sessione di tiro.**  
In occasione dell'evento Browning, si è avuta la possibilità di sperimentare le nuove munizioni Winchester Extreme Point

6.

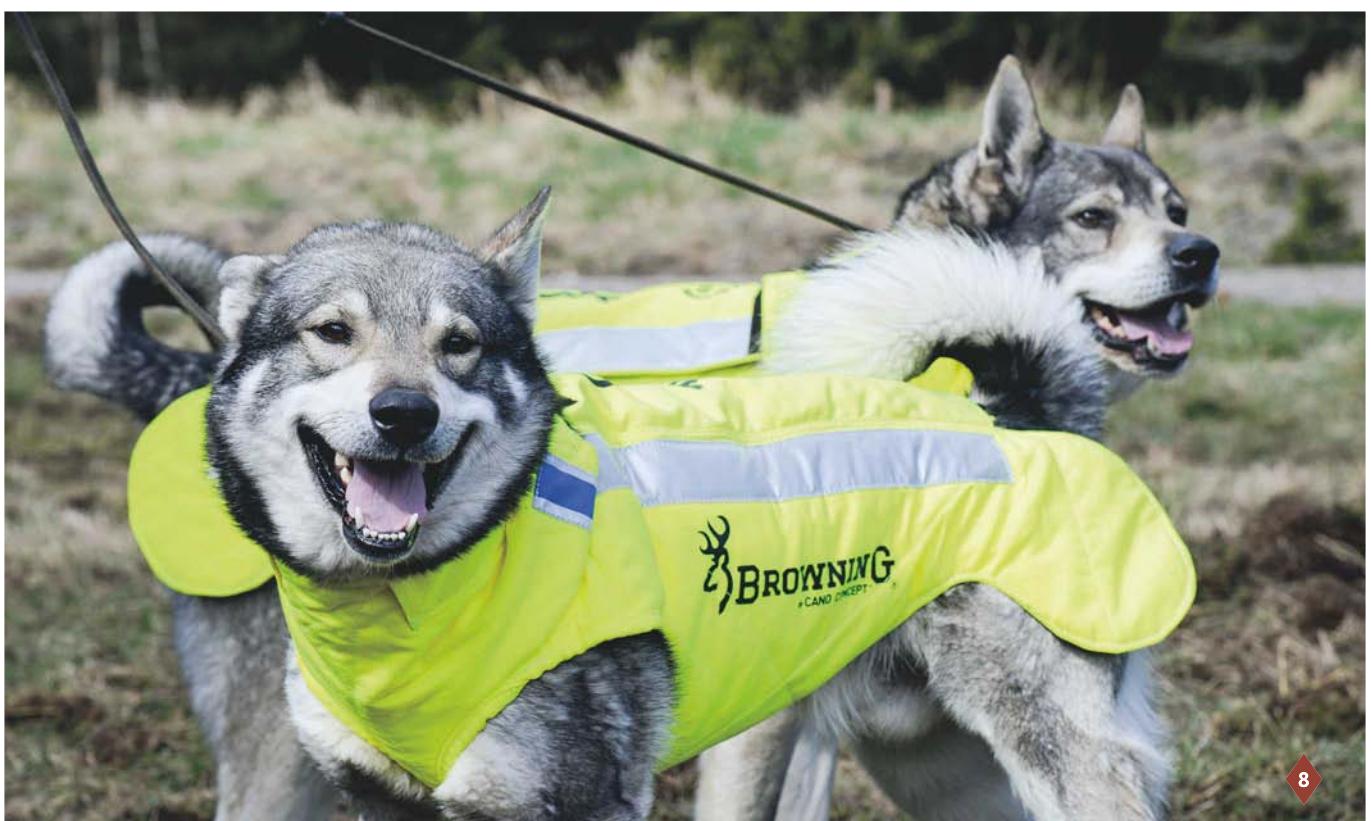
**L'autore ha avuto la possibilità di confrontarsi anche con le armi a leva, in questo caso rappresentate dalla Browning BLR**

7.

**L'autore e Simone Bertini, il team Caff che ha preso parte ai Browning Press days 2016**

8.

**I cani impegnati nella cerca del cinghiale sono sempre equipaggiati di copertura in kevlar, utile a proteggerne il corpo dalle difese dei cinghiali e dai morsi dei lupi, incontri non infrequenti in zona**



◀ corte, più specializzato in ambito venatorio Winchester. Marchio, per inciso, che nel 2016 festeggia il centocinquantenario della fondazione, così come Browning festeggia i 50 anni dalla presentazione della sua carabi-

na modello BAR in versione civile. Per celebrare in maniera consona questi eventi, la holding che sta a capo delle due aziende ha organizzato un'edizione molto particolare dei suoi Browning Press days, l'ormai

consueto evento finalizzato alla presentazione delle novità dell'anno alla stampa specializzata. Quest'anno l'evento si è tenuto a Söderköping, nella Svezia meridionale, e accanto alle presentazioni statiche delle ➤



9



10

## Winchester Extreme Point

La storia del munitionamento venatorio ha presentato nell'ultimo secolo significative evoluzioni; dalla prima palla "espansiva", la Core Lokt presentata nel 1939 da Remington, molte cose sono cambiate. Novità per il 2016 di Winchester è il nuovo caricamento tradizionale (con nucleo in piombo) Extreme Point. Suo principio base è la presenza di un tip fornito di una base molto più larga dello standard, disegnata in maniera tale da offrire una zona d'impatto ampliata e, pertanto, più favorevole all'affungamento. Caratteristica enfatizzata dal minor peso della palla stessa (la maggior dimensione della punta in polimero riduce inevitabilmente la massa del proiettile) e dal suo coefficiente balistico molto elevato che favoriscono le prestazioni velocitarie. Per dare qualche numero, e prendendo in considerazione la palla calibro .30 montata per un calibro .30-06, emerge una superficie frontale della palla disponibile pari al 48% del suo diametro, contro il 22% di una palla classica con tip e un 8% di una soft point. La maggior velocità fa sì che l'energia cinetica associata al caricamento della nuova Extreme Point – che, sempre nel .30" ha una massa di 150 grani contro i 165 di una palla con tip e i 180 di una soft nose, si parla ovviamente di valori medi – ricalchi sostanzialmente quella dei caricamenti portati a confronto. La maggior sezione frontale garantisce però un miglior trasferimento dell'energia o potere d'arresto, come si diceva un tempo, e un tramite più efficace. La conformazione di questa palla la rende ideale per selvaggina di peso medio e grande taglia e per le cacce in battuta, dove l'efficacia deve essere immediata. Attualmente è disponibile in sette caricamenti: 95 grani (.243 Win), 130 grani (.270 Win e .270 WSM), 140 grani (7 mm RM) e 150 grani (.308 Win, .30-06 S, .300 WM).



11

Le nuove armi e munizioni ha previsto intense sessioni di tiro sia con arma liscia che con arma rigata, a bersagli disposti a varie distanze fino a 800 metri e a bersagli dinamici, in grado di riprodurre in maniera più realistica le condizioni di caccia. A queste sessioni, dove è stato possibile mettere alla corda i vari modelli in produzione dei due marchi, è seguita una battuta al cinghiale effettuata alla cerca, in perfetto stile svedese.

## A caccia con lo jamthund

Il bel complesso di Mamima Jakt ([www.mamimajakt.se](http://www.mamimajakt.se)), che ha ospitato sia le prove statiche sia le uscite venatorie, più che una vera e propria riserva di caccia è un punto di riferimento per l'addestramento dei cani utilizzati in Svezia per insidiare gli ungulati presenti. Tra questi l'onnipresente cinghiale, che anche a latitudini ben diverse dalla nostre è una presenza da gestire accuratamente, ma pure l'alce, animale iconico di tutta la regione scandinava. In un caso come nell'altro, il cane rientra prepotentemente nella classificazione ideale dell'ausiliare, quindi del supporto individuale al cacciatore. Si scordino pertanto mute vo-

9.

Tre tipologie di palle a confronto: da destra, una classica soft nose, una palla con punta in polimero e la nuova Extreme Point

10.

Questa sequenza mostra la capacità di affungamento della nuova Extreme Point a velocità crescenti

11.

Il tragitto dell'ausiliario viene tracciato con un sistema GPS così da anticipare il movimento del selvatico e affrontarlo in posizione sicura per il cacciatore e il cane

12.

Il cinghiale è caduto sotto il colpo rotolando in uno stagno

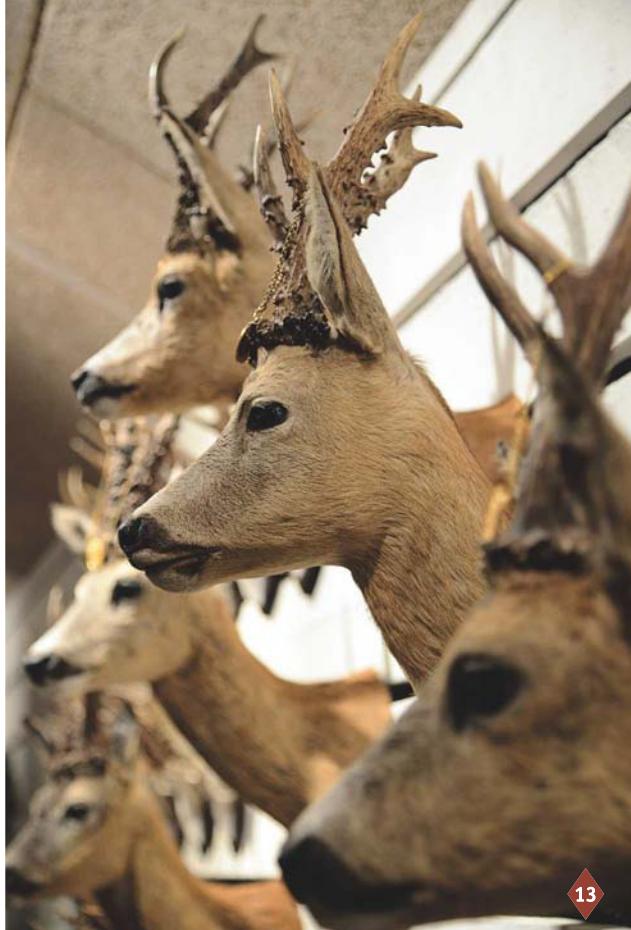
13.

La casa di caccia di Mamima e la sua trophy room ricca di shoulder mount

canti di segugi intente a stanare dal folto la bestia nera, ma si pensi piuttosto a cani coriacei, massicci, trottori più che galoppatori, che precedono il cacciatore, quasi fossero telecomandati, e a lui sono collegati con un dispositivo di localizzazione GPS che a chi conosce il territorio permette di seguire la cacciata e presentarsi preparato all'incontro con il selvatico. Infatti il compito del cane è sì quello di stanare l'animale e



12



spingerlo verso il cacciatore con il suo abbaio, ma non quello di metterlo in fuga o di disperdere sul territorio un eventuale gruppo che si fosse abbrancato. È piuttosto quello di sospingerlo gentilmente, in maniera che l'incontro con il cacciatore favorisca un tiro meditato e consapevole. Una caccia dinamica nella strategia di incontro, ma piuttosto statica in quella di ingaggio del selvatico.

Abbiamo avuto l'opportunità di passare un pomeriggio impegnati in questo tipo di caccia, ad aprile. Il meteo, straordinariamente mite, ha reso l'esperienza molto piacevole anche se non si è conclusa con un successo. La coppia di cinghiali seguita con abnegazione dalla nostra guida si è rivelata molto più scaltra del nostro ausiliare e di noi stessi, non consentendoci mai di giungere a una condizione di tiro favorevole. Sarà per la prossima volta. Abbiamo però potuto documentare come l'avventura possa concludersi in maniera positiva seguendo – fotocamera alla mano – l'amico e collaboratore Simone Bertini, che ha avuto l'opportunità di arrivare a tiro di un cinghiale e abbatterlo con un colpo della carabina Browning Maral che per l'occasione era stata fornita dall'organizzazione. ♦

Coordinatore editoriale di Cacciare a Palla e Cinghiale che Passione, Matteo Brogi ha già firmato i reportage da Norimberga per la Fiera IWA e, sempre dalla Svezia, sulla Norma moose hunt. Giornalista, fotografo e appassionato del mondo delle armi, negli ultimi mesi ha provato e recensito le carabine MAG Brawo Hunter 7-47 GS, Remington 783 Scoped e Merkel RX Helix Explorer e le ottiche Leica Geovid 8x56 HD-B, Steiner Nighthunter Xtreme 3-15x56, Swarovski EL 8x32 e Zeiss Victory SF 8x42.

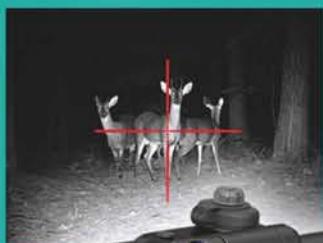
**YUKON™**  
ADVANCED OPTICS

## Photon XT

Cannocchiale digitale



Visione notturna e diurna  
Versione 4,6 x 42 e 6,5x50  
Reticoli selezionabili  
Tubo 30 mm  
Illuminatore IR integrato



## Jeager

Cannocchiale diurno



1-4x24 - 1,5-6x42 - 3-9x40 - 3-12x56  
Reticoli Mil-Dot, a T e tattico  
Dot illuminati  
Riempiti con nitrogeno  
Ampio campo visivo



# Studiare la traiettoria

**L'**ultima puntata di Gunpedia aveva approfondito i termini principali della balistica interna, esterna e terminale; adesso si entra più nel dettaglio e si affrontano altri concetti decisivi, che incontreremo sia nella ricarica sia nel calcolo delle traiettorie.

## Coefficiente balistico

Quando si parla di coefficiente balistico, si potrebbe riversare qualche pagina di formule; ma

*La balistica è una scienza complessa in tutte le sue sfaccettature, ma conoscerne almeno i rudimenti è un requisito essenziale per chi vuol essere sicuro di piazzare il colpo giusto*



testo e foto di Vittorio Taveggia

non ne abbiamo alcuna intenzione. Accontentatevi di sapere che è uno dei fattori fondamentali che influenzano la balistica esterna:

è praticamente il coefficiente di forma del proiettile che, legato alla sua massa e alla sua velocità, ci darà indicazioni sulla traiettoria dello





stesso. Tutte le Case produttrici indicano il coefficiente balistico delle loro ogive: a volte in maniera più realistica, altre in maniera più ottimistica, ma del resto, si sa, la pubblicità è l'anima del commercio. Il CB non è universale: varia al variare della velocità e dell'altitudine (minor resistenza dell'aria), ma per l'attività venatoria e le distanze solitamente coinvolte la differenza è sostanzialmente ininfluente. Chiaramente, più il coefficiente balistico è elevato e maggiore sarà la tensione di traiettoria anche se, ovviamente, il tutto va parametrato alla velocità iniziale del proiettile. A scanso di equivoci, se avete voglia di lambiccarvi un po' il cervello, fate un po' di esperimenti o anche solo simulazioni su un qualsiasi programma balistico scaricabile da internet e vedete un po' quelle che possono essere le differenze tra un calibro e un altro, al variare delle palle e della velocità: spesso le sorprese saranno interessanti. Il CB viene calcolato secondo due formule, dette G1 e G7; tendenzialmente il G1 è un po' più semplice e meno fedele sulle lunghe distanze (oltre i 600 metri), mentre il G7 è più complicato e più fedele sulle lunghe e lunghissime distanze. Quindi, di solito, trovereete indicato il valore in G1 che è il più diffuso, soprattutto per le palle

1.

**Scatole di palle Berger:** l'azienda è votata al tiro di precisione su lunga distanza sia a caccia sia in poligono e mette ben in evidenza i dati del coefficiente balistico sia in G1 sia in G7; contestualmente, si sottolinea il passo di rigatura minimo per una corretta stabilizzazione

2.

**Il display del cronografo che, assieme alla velocità rilevata, indica anche il relativo calcolo della deviazione standard**

da caccia: talmente diffuso che spesso non è nemmeno specificato. Alcune aziende specializzate nel tiro a lunga distanza come la Berger indicano il G7. In ogni caso, a noi interessa conoscere solo quale delle due sia indicata per poter inserire il valore corretto in un qualsiasi programma balistico. L'importante è non fare confusione: il G7 è solitamente meno della metà del G1, se vengono scambiati otterremo traiettorie inverosimili. Vediamo un paio di caratteristiche pratiche della palla che influenzano positivamente il CB e che quindi le fanno perdere meno velocità. Partendo dall'assurdo che, se spassimo nello spazio profondo, il proiettile manterebbe la velocità fino all'impatto, ciò che frena

◀ maggiormente la palla è la resistenza dell'aria, che si esercita in due modi: lo sforzo che la palla compie per fenderla e il risucchio che la palla genera al suo passaggio (turbolenza). È per questo che una palla destinata al tiro a lunga distanza ha un profilo Spitzer, cioè appuntito, molto affusolato, e ha la coda a forma della poppa di una nave, da cui deriva il termine *boat tail*. La rastrematura posteriore è fondamentale per diminuire la turbolenza e aiutare così il passaggio dell'ogiva all'interno della nostra atmosfera.

Ci verrebbe quindi da dire che più le ogive hanno un CB elevato e meglio sarà. In realtà non sempre è così. Una palla con CB molto elevato rispetto allo standard ha un profilo ardito, per non dire estremo: è facile che ciò non avrà



risvolti positivi sulla precisione, soprattutto alle distanze fino ai 350 / 400 metri. Quindi quasi sempre sarà abbastanza inutile a caccia. Inoltre per avere un CB elevato la palla deve essere relativamente lunga rispetto a una palla dello stesso peso, ma per esempio Flat Base e Round Nose, ossia base piatta e punta tonda, con una maggior instabilità all'attraversamento della vegetazione. Ed è una possibilità tutt'altro che remota nella caccia alla cerca o in battuta. Il profilo affusolato della punta avrà anche minor potere d'arresto (*stopping power*), avendo una maggior tendenza a forare anziché a cedere energia. Naturalmente queste sono considerazioni molto in generale: una palla appuntita ma che, per la velocità o per la costruzione stessa dell'ogiva, affunga molto, cederà molta più energia di una palla tonda o a naso piatto ma che non riesce ad espandersi. Come spesso accade, in questi casi la pratica vale mille volte più della teoria. In definitiva: il CB è un parametro fondamentale per il calcolo di una tabella balistica, ma la sua efficienza a caccia è spesso dubbia.

3.

**Il .30-06 e il suo derivato .25-06, basato sullo stesso bossolo ma con colletto ristretto a .257"; in questo modo è possibile sparare palle più leggere ma in complesso più equilibrate. Dopo il suo stadio sperimentale, è stato adottato e commercializzato da Remington**

4.

**Il calibro Overbored per eccellenza, il .264 Winchester Magnum; le sue caratteristiche sono peculiari quando si usano palle leggere come la 100 grani (cartuccia a destra). Se si impiegano quella da 140 (a sinistra), è paragonabile a un 7 mm Remington Magnum**

5.

**Il .308 Winchester è una delle cartucce più equilibrate in assoluto e la sua precisione lo dimostra**

## Deviazione standard

La deviazione standard in pratica è un indice di dispersione, ossia un parametro che si applica per definire la costanza di velocità delle cartucce che teoricamente dovrebbero viaggiare alla stessa velocità: in realtà non lo fanno quasi mai per mille e poi mille variabili. Più ridotto sarà lo scarto di velocità tra un colpo e un altro, minore sarà la deviazione standard. Anche qui si potrebbero sprecare fogli di formule per spiegare un valore che un cronografo discreto calcola automaticamente. Una deviazione standard ridotta ci darà sicuramente alcune dritte: ci confermerà che stiamo ricalibrando i bossoli in maniera costante e corretta se siamo ricaricatori, oppure che il nostro fabbricante di cartucce preferito lavora molto bene, se parliamo di cartucce commerciali. Oppure, ancora, se confrontiamo due carabine diverse nello stesso calibro con le stesse munizioni e una delle due dimostra una DS sensibilmente più ridotta, significa facilmente che quella ha una canna migliore. Ma questo è tutto: ribadiamo, non stupitevi che la carica con DS più elevata spari meglio. La balistica elargisce queste sorprese a ogni più sospinto. È proprio una delle cose che la rende così odiosamente affascinante.

## Densità sezonale

Viene detto densità sezonale il rapporto tra il peso della palla e il suo diametro; a parità di peso avrà maggior densità sezonale una palla con minor diametro, a parità di diametro avrà maggior densità sezonale una palla di maggior peso. Tendenzialmente può dare una mano a capire la capacità di penetrazione di un proiettile rispetto a un altro. Fatto salvo che la tipologia costruttiva deve essere identica e posto che le velocità siano paragonabili, un proiettile con una maggiore densità sezonale avrà una capacità di penetrazione superiore. ▶

**KELBLY'S**  
A HIGHER LEVEL OF ACCURACY

**CARABINE KELBLY'S**

**53**  
WORLD  
ACCURACY  
RECORDS  
... AND COUNTING

**PRONTA CONSEGNA**

**Kelbly Atlas Hunter**  
disponibile in:  
300 DAKOTA  
6.5X284  
300 WSM  
300 WIN.  
300 ULTRA

**March** OTTICHE

**ARMERIA REGINA**  
CONEGLIANO (TV)  
Tel. 0438 60871  
[www.armeriaregina.it](http://www.armeriaregina.it)



## Calibri wildcat

► I wildcat, o *gatti selvatici*, sono quei calibri sperimentali che si ottengono modificando un bossolo preesistente. Di solito quel bossolo viene allargato o ristretto per cambiare la destinazione d'uso ed è una pratica tipica degli Stati Uniti d'America dove la legislazione è assai permissiva e le possibilità di mercato sono assolutamente vantaggiose. Se poi il calibro ha successo, facilmente qualche azienda ne assumerà la paternità e lo metterà in produzione corrente. Facciamo il classico esempio: esisteva il .30-06 Springfield, calibro intermedio perfetto ma non par-

ticolarmente specifico. In cerca di un calibro più teso per le praterie, gli sperimentatori dell'ovest degli Stati Uniti incominciarono a restringere il colletto a .257": l'esito fu un aumento della velocità e della tensione di traiettoria. Al contrario quelli dell'est, particolarmente boscoso e in cui i tiri sono solitamente più corti, preferirono allargarlo a .358", aumentando lo *stopping power* e la resistenza all'interposizione con vegetazione. Intravisto il potenziale commerciale, dopo qualche anno Remington mise in produzione il .25-06 Remington e il .35 Whelen, che ora sono a disposizione anche di tutti quei

6.  
Prova di velocità misurata con due cronografi diversi per verificare l'affidabilità dei rilevatori: il test è stato effettuato durante un corso di ricarica tenuto dal SCI Italian Chapter

cacciatori che non intendono ricaricare. Al giorno d'oggi la pratica del *wildcatting* si è abbastanza ridimensionata, perché esiste ormai una tale offerta di calibri commerciali che effettivamente qualsiasi esigenza è coperta da almeno tre o quattro camerature differenti.

## Come si calcola il G1

Per calcolare il coefficiente balistico G1 è necessario rilevare la velocità alla bocca e a una seconda distanza (qualsiasi, ma più è elevata e più affidabile sarà il valore trovato). La formula per calcolarlo è la seguente:

$$G1 = 0,0052834 * X / (\sqrt{V_0} - \sqrt{V_x})$$

dove 0,0052834 è un coefficiente fisso, che va moltiplicato per X (la seconda distanza di rilevamento); poi il tutto va diviso per la radice quadrata della velocità alla bocca ( $V_0$ ) a cui va sottratta la radice quadrata della velocità rilevata alla distanza X.

Questa formula, tuttora in uso, è stata elaborata dal dottor Boris Karpov nel 1944. A dispetto del nome, era il responsabile del Laboratorio di Ricerche dell'esercito americano negli anni della seconda guerra mondiale.

## Calibri overbored

Gli overbored sono i calibri che tendenzialmente hanno un'ogiva piuttosto piccola in relazione a una massa di polvere assai generosa, contenuta in un bossolo largo e capiente; da qui il termine *overbored* (letteralmente "oltre la foratura della canna") che indica la sproporzione tra il corpo del bossolo, contenitore della polvere, e la palla. Tipici esempi sono il .264 Winchester e il 6,5x68 Schuler. In questo caso si tratta di calibri nati per restringimento del colletto di calibri esistenti, il primo dal .458 Winchester Magnum e il secondo dall'8x68S, anche se non parliamo di *wildcatting* vero e proprio, visto che il progetto è nato interamente all'interno delle aziende produttrici. Di solito sono calibri dalle prestazioni assolutamente performanti, di grande soddisfazione, problematici nella precisione e con qualche difettuccio: la dose di polvere sproporzionata al peso della palla di solito genera una vampa di bocca notevole, ma soprattutto la combustione del propellente non è ottimale e accorcia la vita operativa della canna, soprattutto se la facciamo surriscaldare eccessivamente con sessioni di tiro troppo serrate. Il *throat* viene infatti solitamente eroso in maniera piuttosto precoce. Anche qua bisogna dare il giusto peso ai fatti e non alle dicerie: sicuramente un 6,5x55 avrà una vita operativa intorno ai 3.000 colpi mentre un 6,5x68 ne avrà una di un migliaio di fucilate (anche di più), ma non certo di 2/300 colpi come qualcuno va a dire in giro.

Nella prossima puntata verranno analizzati tutti i termini relativi a uno dei componenti fondamentali della cartuccia, il bossolo. ♦ SO

*Gunpedia* è la rubrica di Vittorio Taveggia finalizzata a chiarire e diffondere il significato dei termini tecnici di ambito armiero: l'autore, esperto di balistica, è una firma storica di Cacciare a Palla per cui scrive sin dal primo numero. Negli ultimi mesi ha provato e recensito il Blaser K95, la Ruger Number 1 e i calibri .300 Weatherby Magnum e .243 Winchester.

CINGHIALE  
che passione

OTTOBRE NOVEMBRE 2016

IN PRIMO PIANO  
PROFESSIONE CAPOSQUADRA

ARMI  
BENELLI ARGO E BATTUE  
REMINGTON 783 SCOPED

OTTICHE  
ARMASIGHT HELIOS 336  
SPECIALE PUNTI ROSSI

CALIBRI E CARTUCCE  
PER LA CACCIA ALL'ASPETTO

VETERINARIA  
ALIMENTAZIONE COMMERCIALE O CASALINGA?

GOURMET  
IL PIACERE DEI SAPORI COMPLEMENTARI

CAFFÈ BARONE

0702639059

0702639059

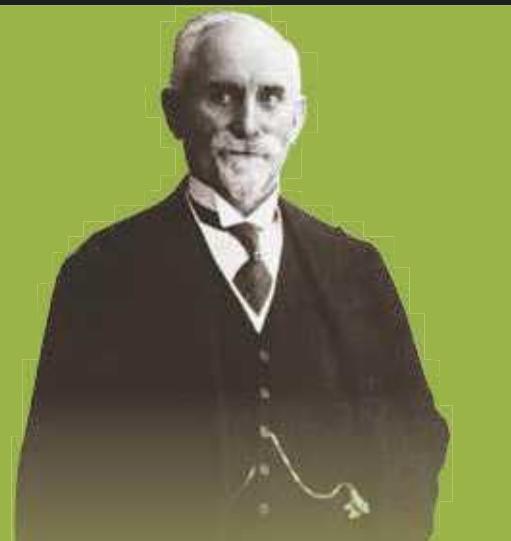
# VI ASPETTA IN EDICOLA

dal 20 settembre

# WILHELM BRENNKE

## il mito dell'efficacia e della precisione

Pubbliredazionale



Quando Wilhelm Brenneke iniziò i suoi studi, per migliorare le palle usate fino ad allora per la caccia agli ungulati, era sostenuto da una idea fondamentale, mai più abbandonata: infliggere meno patimenti possibili alle prede.

*"La palla Brenneke deve abbattere il capo prescelto in maniera netta ed istantanea"*

Paladino quindi di una caccia più etica e sostenibile, Brenneke si confermò, in breve tempo, come un "autentico" protezionista della fauna selvatica; ed il primo risultato di questa sua filosofia venatoria si tradusse già nel 1889 nella più famosa ed immortale palla "slug": quella che porta il suo nome. Non ci arrivò per caso, ma a seguito di infiniti studi balistici ed un numero imprecisato di prove di abbattimento nella riserva del nonno, nei pressi di Hameln in Sassonia.

Ma il genio balistico di W. Brenneke non si fermò a questa unica idea e nel 1919 apparve la famosa TIG (Torpedo Ideal Geschoss), prima palla a forma di siluro per armi a canna rigata, caratterizzata da 2 nuclei distinti racchiusi in una mantellatura unica: un nucleo anteriore frangibile, ed uno posteriore molto più consistente che permetteva alla palla di penetrare in profondità per scaricare completamente i suoi effetti letali. Alla TIG, nata per ungulati di piccola e media taglia, fece seguito nel 1935 la più famosa TUG per animali di mole decisamente più consistente, in particolare per cinghiali, cervi e daini.

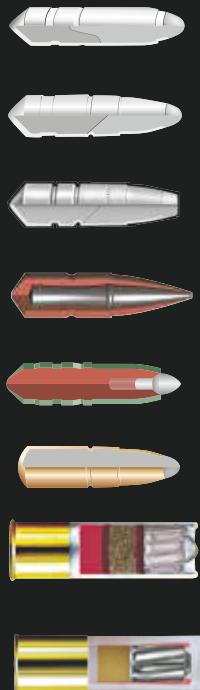
Ma al geniale costruttore non bastò inventare e produrre le palle Brenneke e venderle a tutti i principali produttori europei. Mancava, ai grandi produttori – anche i più affermati – quella affidabilità, meticolosità e rigore nella produzione che le sue creature meritavano.

Nacquero così le "Brenneke Original Munition" che, come principio fondamentale, dovevano superare il livello qualitativo proposto dai fornitori del panorama Europeo e che sono oggi, sicuramente, fra le cartucce più curate e prestazionali. Oggi ogni singola cartuccia che esce dallo stabilimento di Langenhagen arriva ad accostarsi al livello delle migliori ricariche manuali, con in più la certezza dei moltissimi controlli di qualità e tolleranza, in macchinari di assoluta avanguardia.



Non senza orgoglio il Dr. Mank, pronipote di Wilhelm Brenneke e attuale titolare dell'azienda, pone l'accento sul fatto che la Brenneke è l'unica fabbrica di munizioni, in Germania, rimasta di proprietà e, soprattutto, di proprietà della Famiglia del fondatore.

Negli anni più recenti la Brenneke non si è certo fermata e ha progettato e registrato numerose altre eccellenze tra cui le fantastiche TAG (Torpedo Alternativ Geschoss) monolitiche per tiri a lunga distanza e la TOG (Torpedo Optimal Geschoss) espansiva con forte mantellatura, che assicura un affungamento perfetto, mantenendo la totale massa residua. Lo spirito innovativo, come l'affidabilità, la precisione e la passione, sono ancora trainanti per l'azienda e già esistono nuove, interessanti invenzioni di Brenneke, anche per impieghi speciali.



# PIONEERS OF SUCCESS

TROVI PIÙ

RIVISTE

GRATIS

[HTTP://SOEK.IN](http://soek.in)

# Non sottovalutare la volpe

*I grandi predatori contribuiscono significativamente ad abbassare la densità degli ungulati in Europa, ma quando si affronta la gestione non si può parlare soltanto di lupo e lince; la predazione delle volpi ha effetti dirompenti sul numero di caprioli e cervi sika, specialmente quando si trovano nei primissimi mesi di vita*



*a cura di Ettore Zanon*

**A**bbiamo parlato a lungo dei gradi carnivori, lupo e lince in particolare, che si stanno riguadagnando spazio nel Vecchio Continente, richiedendo nuovi approcci gestionali e suscitando preoccupazione nei cacciatori. Ma c'è un predatore più piccolo, presente ovunque, che crea assai meno turbamento perché siamo abituati a

conviverci: è la volpe. Eppure la sua presenza ha effetti concreti sulle popolazioni di alcuni ungulati.

## **Un carnivoro straordinariamente adattabile**

La volpe è un carnivoro marcatamente opportunista: sa adattarsi a un'ampia gamma di ambienti diversi, sfruttando al meglio le

opportunità e le risorse che offre ogni differente contesto. Forse proprio da questa plasticità, osservabile da vicino, nascono le credenze popolari che fanno della volpe "l'animale furbo" per definizione. Lupo e lince sono predatori specializzati nel cacciare ungulati e anche la volpe li preda ma esclusivamente nelle condizioni, assai più





NEW

GIACCA E PANTALONE

EXPEDITION

-Elevata impermeabilità (8000 mm) e traspirabilità (5000 gr/m<sup>2</sup>).  
 -Tessuto elasticizzato e resistente con un secondo strato di rinforzo.  
 -Perfetto per la caccia nella foresta e nella fitta boscaglia.


[www.hart-hunting.com/it](http://www.hart-hunting.com/it)


Distribuito da:  
 Laika Cottellerie srl  
 info@laikacottellerie.com

circoscritte, nelle quali le è possibile farlo. Il primo limite per la volpe è dato dalle sue stesse dimensioni, che le consentono di sopraffare solo animali di piccola taglia. È ampiamente documentato come la volpe sia in grado di cacciare con successo anche un capriolo adulto, in particolare quando un abbondante manto nevoso l'avvantaggia, ma si tratta di episodi marginali. Perché, parlando di ungulati, la preda tipica della volpe è il piccolo di capriolo, nelle sue prime settimane di vita. Tuttavia in Gran Bretagna e Irlanda è registrata anche una predazione significativa sui piccoli di cervo sika.

### Il piccolo di capriolo nutre i cuccioli di volpe

Di fatto la predazione della volpe sul capriolo (e sika) sembra concentrarsi nei primi 60 giorni di vita dei piccoli. Uno studio in Norvegia ha registrato che il 48% delle morti dei piccoli radiocollarati per mano della volpe cadeva proprio in questo lasso di tempo. Altri autori riportano dati simili: in Svezia accadde lo stesso al 34% di 233 ne-

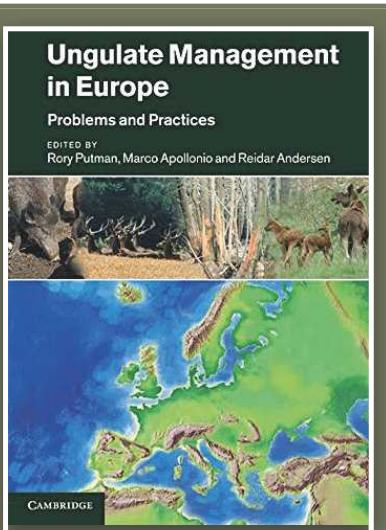
onati marcati. Lo studio era a lungo termine e, in 3 dei 14 anni della sua durata, la mortalità dei piccoli superò complessivamente l'85%. Di solito pochi piccoli di capriolo finiscono nelle fauci della volpe nella loro prima settimana di vita. Secondo alcune osservazioni l'85% viene però ucciso entro i 30 giorni ed entro i 40 giorni di vita si colloca la quasi totalità delle predazioni (98%). Analizzando le feci presso le tane, è stato osservato che il capriolo viene consumato più dai cuccioli di volpe che non dagli adulti: se ne deduce che questa preda sia utilizzata preferibilmente per nutrire i nuovi nati.

In molti casi la volpe sembra avere maggiore successo nella caccia di piccoli cervidi quando esplora aree aperte. L'incontro, fatale per i capriolietti, in questi casi è occasionale. Ma è stato anche visto che, in situazioni di elevata densità del capriolo, la volpe può specializzarsi, cercando attivamente i piccoli di capriolo sin dall'inizio dei partori e quindi predandoli anche nei primissimi giorni di vita.

### Una predazione a volte molto incisiva

Anche a livello scientifico emerge così che l'attività di caccia del piccolo canide possa incidere a volte significativamente sulle densità del capriolo, riducendo il reclutamento (numero di giovani prodotti per individuo adulto) e quindi il tasso di accrescimento.

Va in ogni caso sottolineato che la predazione attuata dalla volpe rimane di natura decisamente opportunistica. La lince, massima specialista sul capriolo, preda preferibilmente il cervide anche quando questo è a basse densità, con un vero e proprio effetto limitante. Al contrario, la predazione della volpe è ristretta a una particolare finestra temporale e varia molto di anno in anno in relazione alla densità del capriolo e della volpe stessa nonché alla disponibilità di altre prede, come i topi di campagna. ♦



La maggior parte delle informazioni è tratta da: "Ungulate Management in Europe - Problems and Practices" Marco Apollonio, Reidar Andersen, Rory Putman - Cambridge University Press 2011 - 9780521760591

# Caccia al cinghiale nelle Alpi: cerca o aspetto

## La selezione può dare una mano?

*Questo il titolo dell'intervento proposto da Paolo Molinari in occasione della tavola rotonda "I cinghiali conquistano le Alpi", che si è svolta nel corso dell'ultima edizione di Exporiva Caccia Pesca Ambiente. Ma una mano a che cosa? E che cosa andremmo a selezionare? Ecco i principali interrogativi cui il tecnico faunistico ha risposto con puntualità e chiarezza*



di Paolo Molinari



foto W. Nagel

**U**na mano, immaginiamo, in termini di controllo dell'espansione e di riduzione? Una mano alla regolazione? Ma secondo quali criteri? E regolata a quali livelli? Con quale densità? E quale sarà mai una popolazione equilibrata? In equilibrio con chi e cosa? Obiettivo sarà una popolazione, una densità corretta; ma cos'è una densità corretta e corretta per chi? Un sacco di domande a cui non è semplice rispondere in assoluto e men che meno in questo contesto, ma che aiutano a capire che il cinghiale in montagna pone dei quesiti e rappresenta una problematica di non facile soluzione. Il tema di base è che i cinghiali conquistano le Alpi!

### Il cinghiale nelle Alpi: una vera conquista o piuttosto un ritorno?

Sappiamo che i cinghiali in montagna erano presenti anche nel passato. Ma con quale abbondanza? Ragionando nell'arco della storia recentissima, in termini di due, tre generazioni umane, possiamo considerare il fenomeno effettivamente come una conquista. Perché i nostri padri e nonni questa specie in montagna, tranne eccezioni, non la conoscevano. Agli occhi dei cacciatori attuali nelle Alpi rappresentano



quindi una conquista, sebbene il cinghiale in sé resti una specie autoctona anche per questo areale geografico.

### **Aumento dei cinghiali = problema?**

I cinghiali in realtà oggi stanno aumentando ovunque e quindi si spingono anche verso le montagne, incoraggiati da un clima favorevole e da condizioni trofiche migliorate, anche artificialmente, ossia con misure mirate ad attrarre proprio loro, i cinghiali! C'è ragione di preoccuparsi per questa dinamica? Il cinghiale in montagna è un problema? Per chi?

Certamente lo è per l'agricoltura di montagna, già povera e difficile, nello specifico per prati, pascoli e malghe seriamente rovinate dalle tipiche arate, dove non è facile intervenire per la sistemazione di danni. Le malghe così preziose delle alte quote non sono sempre raggiungibili dai mezzi agricoli e la sistemazione dei danni diventa un compito manuale molto faticoso, che a volte porta a desistere e induce all'abbandono. E sappiamo quale valore abbia l'agricoltura di montagna per la caccia alpina, in termini di biodiversità, ricchezza di nicchie ed ecosistemi, biomassa; insomma, a farla breve nella manutenzione di buone varietà e densità di selvaggina.

### **Il cinghiale tra opportunità e rischio, una situazione tutt'altro che chiara**

La presenza del cinghiale ha effetti benefici per il bosco e la selvicoltura. Può essere un problema per i tetraonidi (predazione e depredazione dei nidi), ma anche un vantaggio (miglioramento dell'ambiente). In realtà rischio e opportunità riguardo a questo rapporto interspecifico, come per molte altre situazioni analoghe, non sono chiari. Anche il quesito se i cinghiali siano davvero una concorrenza alimentare per altri ungulati appartiene a quegli argomenti di cui si sa poco. La problematica vera e nota sulla presenza del cinghiale nelle Alpi può ridursi pertanto quasi esclusivamente all'agricoltura di montagna. Fenomeno da non sottovalutare però, perché un abbandono di essa avrebbe come risultante un impoverimento dell'ecosistema con risvolti negativi per molte altre specie.

### **Un controllo pare necessario, ma come?**

Un controllo, e parliamo qui di un controllo squisitamente venatorio, appare quindi più che necessario, quattromeno lecito anche (o soprattutto) in montagna. L'aumento del cinghiale e la conseguente "necessità" di riduzione aumentano però necessariamente la

1.

L'autore conclude la sua articolata disamina arrivando alla conclusione che la caccia di selezione - cerca o aspetto (Pirsch o Ansitz) - non è la soluzione per limitare significativamente i cinghiali (come non ci riesce la caccia tradizionale, in battuta e braccata con l'ausilio dei cani). L'unico reale vantaggio che offre è quello di rendere un po' più bucolico e romantico il quadro di una caccia al cinghiale che in altre realtà diverse da quelle alpine è ormai decaduta ad attività di guerriglia e macelleria

2.

Il cinghiale in montagna è certamente un problema *in primis* per l'agricoltura, già povera e difficile, nello specifico per prati, pascoli e malghe seriamente rovinate dalle tipiche arate, dove non è facile intervenire per la sistemazione di danni

pressione venatoria sul territorio, con risvolti negativi, in termini di disturbo, su altre specie come per esempio il cervo, con effetti secondari indesiderati, ad esempio l'aumento dei danni alla rinnovazione. Si tratta, insomma, di una catena di problematiche che si mette in moto. Si evince così che gli effetti del ritorno del cinghiale in montagna sono un processo complesso,

# CINGHIALE: CACCIA E GESTIONE

◀ di non facile comprensione e che lascia spazio a molte interpretazioni molto soggettive e talvolta opportunistiche quando si parla di gestione. È necessario un controllo quindi, una riduzione attraverso la caccia con l'uso delle armi da fuoco. Quali le metodologie e strategie adeguate? Le tecniche di caccia al cinghiale sono note, ma sono proprio quelle che spesso hanno aperto i fronti tra caccia di montagna e non, tra caccia tradizionale e di selezione, tra segugisti e non; hanno insomma aperto dei fronti. Gli ungulati di montagna generalmente (non sempre) mal sopportano le metodologie tipiche della caccia al cinghiale. E viceversa? Al cinghiale sembra importare molto di meno, è meno sensibile, più adattabile.

## Nel controllo del cinghiale quali risultati può dare la caccia di selezione?

Più che dalla cerca o l'aspetto nel dettaglio, dalla caccia di selezione - quindi rispetto alle battute, braccate e girate - il risultato (la riduzione) sarà dato da quale percentuale si riuscirà a prelevare e soprattutto a quali classi apparterranno gli animali abbattuti. Naturalmente

però non possiamo dimenticarci della biologia della specie e delle questioni etiche quando parliamo di classi utili da abbattere nell'ottica di una riduzione (femmine mature/riproduttive) e che quindi pongono dei limiti all'efficacia potenziale dell'intervento.

## Prima di tutto le femmine

Comunque sia, ogni tentativo di regolazione della densità deve passare per il prelievo delle classi femminili riproduttive. La selezione può dare una mano a scegliere meglio queste classi? Certamente sì, solo che i numeri assoluti rimangono bassi e aumentare la pressione venatoria della caccia di selezione a livelli tali da immaginare un prelievo in grado di regolare la specie (ammesso che sia realmente possibile e abbiamo dei dubbi), significherebbe un disturbo, un impatto troppo elevato e insopportabile per le altre specie di ungulati di montagna e non solo. Senza dimenticare che, come avviene per altri tipi di caccia, i cinghiali sono intelligenti, imparano presto e l'efficacia del tipo di caccia perderebbe presto forza. Allora dovremmo pensare a una caccia di selezione - cerca o aspetto

- fatta a intervalli, variando le aree su cui intervenire. Pensare alla caccia di selezione piuttosto come un sistema integrativo ad altre tecniche, se vogliamo classiche. Studi fatti in Nord America, dove il cinghiale è un notevole problema in molte aree proprio come da noi, indicano che solo la combinazione di diverse tecniche e la loro alternanza dà risultati soddisfacenti.

3.

**La problematica vera e nota sulla presenza del cinghiale nelle Alpi può ridursi quasi esclusivamente all'agricoltura di montagna.**

**Fenomeno da non sottovalutare però, perché un abbandono di essa avrebbe come risultante un impoverimento dell'ecosistema con risvolti negativi per molte altre specie**

4.

**Ogni tentativo di regolazione della densità del cinghiale deve passare per il prelievo delle classi femminili riproduttive**

5.

**Un'analisi pragmatica e cinica ci mostra che la caccia all'aspetto è inefficace se l'obiettivo è quello del controllo o della riduzione del cinghiale**





foto W. Nagel

4

### Esperienze note per gli ambienti montani e questo tipo di caccia

Ci sono esperienze di diversi Paesi alpini e mitteleuropei, ma non solo. Il risultato dell'analisi che ha visto consultare la bibliografia, ma anche parlare con esperti, mostra che la caccia alla cerca, la cosiddetta "Pirsch" al cinghiale, di fatto non esiste, se non come attività per pochi "freak", pochi appassionati. I numeri risultanti da questa caccia sono del tutto insignificanti come il loro tasso di successo ed efficacia. È certamente una forma di caccia bella e nobile, l'abbattimento in montagna di un cinghiale dopo una bella cerca sicuramente è una cosa fantastica in termini di piacevole giornata di caccia e delle emozioni che ne derivano, ma se la domanda era "la selezione può dare una mano?", allora la risposta chiara in questo caso è un NO!

E la caccia all'aspetto? La situazione è decisamente diversa e migliore, i numeri di abbattimento così fattibili sono chiaramente più interessanti, ma un'analisi pragmatica e cinica ci mostra che è altrettanto inefficace se l'obiettivo è quello del controllo o della riduzione. Anche in questo caso la risposta alla domanda se la selezione può possa una mano è un chiaro NO!

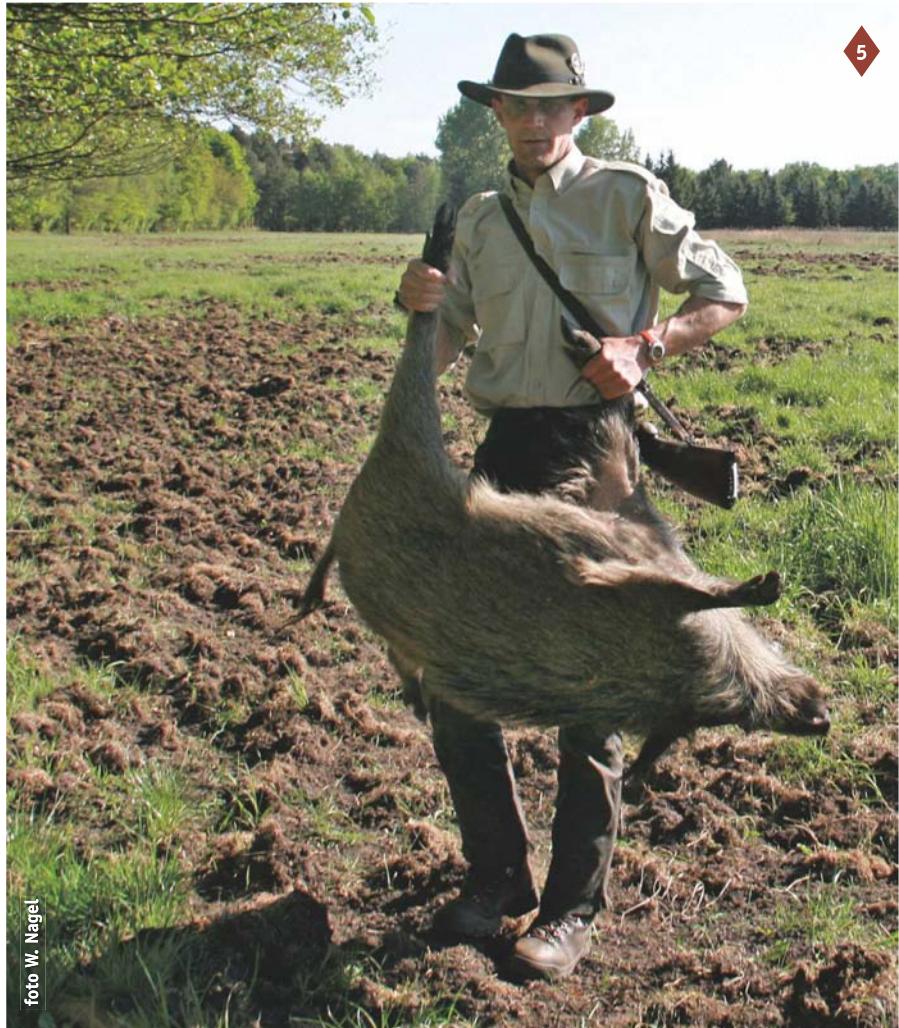


foto W. Nagel

5

# CINGHIALE: CACCIA E GESTIONE

## Caccia all'aspetto e pasturazione: un binomio rischioso e i conti non tornano!

◀ Va ricordato che la caccia all'aspetto è fruttuosa praticamente solo se abbinate alla pasturazione. Ma vogliamo diffondere (aumentare?!) la pasturazione (peraltro vietata dalla legge n. 221 del 2015 - Collegato ambientale *ndr*)? Uno studio austriaco condotto dal noto prof. Arnold dell'Università di Vienna ha mostrato come l'apporto alimentare fornito dalla pasturazione, molto diffusa sui siti di caccia, rappresenti un fattore non indifferente che ne favorisce la dinamica, in quanto l'apporto trofico fornito è di fatto notevole. Anche con la pasturazione i risultati della caccia all'aspetto rimangono comunque scarsi e insufficienti a regolare una popolazione di cinghiali. Mediamente l'apporto in biomassa fornito attraverso la pasturazione ha benefici tali sui cinghiali da non riuscire a essere bilanciato con il prelievo ottenuto in cambio. Insomma, i conti non tornano.

## Cerca e aspetto: i risultati e i trucchi del mestiere

Le analisi dei dati mostrano, inoltre, come con la tecnica della cerca e dell'aspetto siano molto più facili da abbattere i giovani, mentre la classe portante e riproduttiva adulta è molto meno colpita, ossia non si ottengono grandi risultati prelevando in prevalenza giovani. E anche i trucchi del mestiere non migliorano il quadro. Come spiegano alcuni esperti che per anni hanno studiato intensamente e seriamente la specie e le tecniche di gestione, anche venatoria, per esempio il prof. Oliver Keuling della Sassonia (Università di Hannover), si può migliorare la caccia all'aspetto con accorgimenti che tengano in considerazione il comportamento e le abitudini dei cinghiali. A solo titolo di esempio aspettandoli la sera sui siti di foraggiamento, pasture, governe, mentre la mattina vicino ai braggi. Ma con quale incremento sui risultati positivi dei prelievi? Veramente questi e altri trucchetti del mestiere che migliorano la percentuale di abbattimento all'aspetto possono fare la differenza



foto W. Nagel

In montagna un criterio di regolazione della popolazione di cinghiale importante è dato dalle temperature e dall'innevamento. E insieme a loro pesano le forti variazioni annuali della pasciona di faggio e quercia (importante fonte trofica), fattori che hanno anch'essi un'influenza forte sulla dinamica, consentendo brusche frenate all'incremento. Questi, di fatto, sono gli unici fattori limitanti determinanti

nella strategia generale di riduzione della densità? Anche in questo caso la risposta rimane un chiaro NO!

## La natura è l'unica in grado di regolare, a patto che...

Gli unici fattori di regolazione utili a contenere la specie in montagna sono quelli naturali, con un limite però per quanto riguarda i predatori naturali ossia il lupo. Dove le densità dei cinghiali sono già alte, anche l'impatto predatorio del canide non sortisce effetti. Rimangono le malattie e le condizioni meteorologiche.

I cambiamenti climatici non solo favoriscono i cinghiali, ma anche i parassiti che possono debilitare alcune specie favorendone indirettamente, ma anche direttamente, altre. Il cinghiale è una di queste? Studi fatti in Scozia sui cervi e sui tauronidi mostrano che gli effetti dei cambiamenti climatici sono evidenti, con effetti sulla vitalità e quindi l'abbondanza. Ancora non sono note simili dinamiche per le Alpi, ma c'è da scommetterci che il cinghiale risulterebbe avvantaggiato rispetto ad altre specie. In montagna un criterio di regolazione importante è dato dalle temperature e dall'innevamento. E insieme a loro le

forti variazioni annuali della pasciona di faggio e quercia (importante fonte trofica), che hanno anch'essi un'influenza forte sulla dinamica, consentendo brusche frenate all'incremento. Questi gli unici fattori limitanti determinanti, come emerge dalla già citata analisi austriaca. Mentre l'aumento delle temperature medie dell'inverno e l'apporto di fonti alimentari artificiali (soprattutto attraverso foraggiamento e pasturazione ovvero di natura venatoria), vanno in direzione opposta.

## La caccia di selezione può dare una mano a limitare il cinghiale?

Non ci riesce la caccia tradizionale, in battuta e braccata con l'ausilio dei cani, men che meno quella di selezione! In montagna resta soprattutto la speranza dell'inverno, a patto che sia freddo e ricco di neve. Quindi possiamo concludere dicendo che la cosiddetta caccia di selezione - cerca o aspetto (Pirsch o Ansitz) - non dà certo una mano. L'unico vantaggio che offre è quello di rendere un po' più bucolico e romantico il quadro di una caccia al cinghiale che in molte altre realtà è ormai decaduta ad attività di guerriglia e macelleria.



**LEUPOLD.**



# FIDATEVI DEI VOSTRI OCCHI



**IL NUOVO VX-3i - GESTIONE DELLA LUCE PER IL MASSIMO SUCCESSO.** Il sistema di Gestione della Luce Twilight Max™ offre una triade di prestazioni impeccabili; tre fattori cruciali sono perfettamente bilanciati per consentirvi di vedere nelle tenebre più in profondità di quanto non sia mai stato possibile.

**A TRASMISSIVITÀ LUMINOSA**

I VX-3i offrono la massima trasmissività sull'intero spettro visibile.

**B RIDUZIONE DEL RIVERBERO**

I VX-3i hanno lenti dai bordi opacizzati e accorgimenti interni per eliminare il riverbero.

**C CONTRASTO E RISOLUZIONE**

Il rivestimento antiriflesso esclusivo Leupold e un design ottico superiore spingono il contrasto e la risoluzione dei VX-3i ai limiti prestazionali assoluti.

# Molto più di una semplice gara

## 28° Trofeo S.C.I. Italian Chapter



*Una gara è un momento di confronto, una gara sociale è un motivo di ritrovo tra amici, quasi una scusa per incontrarsi.*

*Ma, per il secondo anno consecutivo, oltre a questo c'è stato molto altro: infatti sono state ben due le giornate di corso che hanno preceduto la tenzone*



*testi e foto di Vittorio Taveggia*

**C**ominciamo con una premessa, piccola ma importante. Il 28° Trofeo S.C.I. Italian Chapter ha regalato una *full immersion* di tre giorni che ha avuto come teatro la splendida cornice dell'AFV La Selva di Montese, gestita (benissimo) dalla famiglia Samori, una location splendida e perfetta per un meeting di questo genere. Perfetta perché consente di avere a disposizione aule per i corsi, alloggi e campi di tiro tra i 50 e i 500 metri, tutto a portata di mano. Il ristorante dell'agriturismo permette inoltre di accogliere i numerosi partecipanti, che hanno la possibilità di soddisfare il proprio appetito con cucina casalinga, specialità locali e selvaggina. Ma non solo: oltre a queste comodità, la libertà che si respira laggiù entusiasma tutti. Senza fare follie, ma avere la possibilità di piazzare a piacimento i gong metallici o un cronografo (basta rispettare le basilari regole di sicurezza) per fare qualsiasi prova è veramente entusiasmante. La ripetizione è d'obbligo: sembra di essere arrivati in una dependance del Montana a un'ora di macchina da Modena. E parlando di ringraziamenti, è quantomeno doveroso ricordarsi di Massimo Sbarbaro, che si occupa di tutta la gestione dei software per iscrizione e punteggi.

### **Giorno I: il corso di ricarica**

Le danze si aprono venerdì 24 giugno, con un corso di ricarica di base (e di qualche piccolo trucco), finalizzato alla ricerca della cartuccia ottimale per



andare a caccia. Le lezioni sono state volutamente contenute a dieci corsisti con cinque istruttori, in modo che gli iscritti potessero essere seguiti (quasi) personalmente. Grazie alla collaborazione dell'armeria Bruschetti, sono state montate quattro presse acquistate poi a prezzo di favore dai partecipanti, così come tutto il resto del materiale da ricarica: innescatori, tornietti, dies, palle e chi più ne ha più ne metta. In pratica, per ovvi motivi legali, i corsisti hanno dovuto approwigionarsi della sola polvere da sparo seguendo le indicazioni degli istruttori in base alle loro esperienze e ai calibri impiegati. Corso semplice ma efficace: dopo una breve introduzione del presidente sulle finalità e le utilità del corso, si passa direttamente al lavoro sul bossolo per poi passarlo alla pressa, ma solo dopo aver capito come regolare il dies, per assemblare abbastanza rapidamente la cartuccia finita. Poterlo fare al fianco



1.

**Il bello del S.C.I., confronto e unione di anime. In una parola, amicizia**

2.

**Bagarre al corso di ricarica: tutti attorno al tavolo a fare i piccoli chimici**

3.

**Allestite le prime cariche, subito prova in campo**

4.

**Massima attenzione durante il corso di tiro del secondo giorno: tutti i corsisti sono presi dai discorsi di Flavio Formis**

## LE CLASSIFICHE

### Cat. 1 Long Range

- 1° Andrea Checchi
- 2° Tiziano Terzi
- 3° Augusto Garutti

### Cat. 2 Hunter

- 1° Vittorio Taveggia
- 2° August Bonato
- 3° Davide Cuoghi

### Cat. 3 Grosso Calibro

- 1° Stefano Lugli
- 2° Pierluigi Rigamonti
- 3° Mauro Bonaccini

### Cat 4 Express

- 1° Mauro Bonaccini
- 2° Vittorio Taveggia
- 3° Stefano Lugli

### Vincitori 28° Trofeo

#### S.C.I. Italian Chapter

Combinata sulle quattro categorie

- 1° Mauro Bonaccini
- 2° Stefano Lugli
- 3° Vittorio Taveggia



3



4

di amici (finiamola di parlare di istruttori) che hanno esperienza pluriennale nella ricarica, e soprattutto avendo la possibilità di uscire a fare immediatamente delle prove di rosata a 100 e 200 metri percorrendo pochi passi a piedi, è stato impagabile. Per un motivo evidente: si caricavano subito due o tre tipi di cartucce con piccole differenze, per esempio sulla dose o sulla lunghezza definitiva della cartuccia, le si testava immediatamente per capire quale fosse la direzione giusta

## Il tiro alle eliche

S.C.I. Italian Chapter non è solo caccia a palla. Il 2 aprile a Casalecchio di Reno (BO) si è svolta una splendida giornata al tiro a volo per frantumare eliche: la speciale occasione di incontro ha visto il record di presenze, anche di coloro che non sono specialisti del tiro a volo. La convivialità del momento ha richiamato molti tiratori a palla che hanno voluto cimentarsi in questa disciplina a loro non proprio usuale. Come al solito, organizzazione impeccabile di Alberto Olivieri.

## LE CLASSIFICHE

### Categoria Ladies

1<sup>a</sup> Anna Olivieri

### Categoria Amatori

- 1° Saverio Patrizi
- 2° Alessandro Gaetani
- 3° Nuccio Pepe
- 4° Flaccommio Bandi

### Categoria Assoluto

- 1° Pietro Bersani
- 2° Andrea Marcello
- 3° Roberto Zazzaroni

### Categoria Squadre

1<sup>a</sup> Nuccio Pepe, Saverio Patrizi, Benedetto Barberini



per poi tornare a caricarne delle altre. Credo che si possa affermare tranquillamente che questo corso abbia fatto guadagnare cinque se non sei sessioni in poligono, combinando vantaggio di tempo ed esperienze in campo. Ma non solo, perché il corso non si è limitato a questo: trovata la combinazione migliore, cronografo alla mano sono state rilevate la velocità e calcolata una tabella balistica. E così si è consentito ai corsisti di centrare fin da subito i gong metallici posti a 450 metri. ▶



Presidenza - Segreteria - Tesoreria

015 351723

### CONSIGLIO DIRETTIVO

Tiziano Terzi: *presidente*

Antonio Maccaferri: *vice presidente*

Luca Bogarelli: *segretario*

Mirco Zucca: *tesoriere*

Daniele Baraldi, Angiolo Bellini, Lodovico Caldesi, Gianni Castaldello, Pietro Graziosi, Massimo Montorsi, Ugo Ruffolo

### RAPPRESENTANTI REGIONALI

Piemonte-Valle d'Aosta:

Luciano Ponzetto

Andrea Coppo

tel. +39 393 9175524 - acoppo65@gmail.com

Liguria:

Alberto Fasce

tel. +39 348 0333483 - informazioni@studiofasce.it

Valter Scheck

tel. +39 335 8291203 - areaschneck@tiscali.it

Lombardia:

Piero Antonini

tel. +39 335 5300930 - antonini.piero@tiscalinet.it

Vittorio Gelosa

tel. +39 335 6365506

r.rosita.gelosa@prochimicanovarese.it

Veneto:

Roberto Zonta

tel. +39 339 4198912 - roberto.zonta@icloud.com

Federico Bricolo

tel. +39 346 2387389 - federico.bricolo@gmail.com

Friuli Venezia Giulia:

Enzo Giovannini

tel. +39 040 370880 - eliroma07@alice.it

Andrea De Toni

tel. +39 335 8244443 - dadt@email.it

Trentino Alto Adige:

Alexander Beikircher

tel. +39 0471 401080 - alex.beikircher@libero.it

Maurizio Valetto

tel. +39 349 8074579 - mauriziovaletto@yahoo.it

Emilia Romagna:

Giorgio Bigarelli

tel. +39 335 8195189 - giorgio.bigarelli@gmail.com

Augusto Bonato

tel. +39 335 6952906 - augusto@augustobonato.191.it

Cristian Ori

tel. +39 335 7320377 - direzione@assistecrl.it

Toscana-Umbria:

Andrea Ficcarelli

tel. +39 335 395686 - ficcarellistudio@ficcarellistudio.com

Piero Guasti

pieroguasti@yahoo.it

Roberto Di Tomasso

tel. +39 335 1785616 - rditomasso@libero.it

Marche-Abruzzo:

Domenico Montani

tel. +39 085 414631 - koubilai.mo@libero.it

Gianni Fioretti

tel. +39 335 6117733 - g.fioretti@fiorettisp.it

Alberto Sgambati

tel. +39 348 3818894 - alberto5sgambati@gmail.com

Lazio-Campania:

Kenneth Zeri

tel. +39 339 7363878 - kennethz@tiscali.it

Federico Cusimano

tel. +39 330 833814 - f.cusimano@access-srl.it

Puglia-Basilicata:

Antonio Celentano

tel. +39 338 6308705 - antonycelentano@libero.it

Calabria - Sicilia:

Cesare Cama

tel. +39 347 2253545 - cesarecama@libero.it

Canton Ticino Svizzera:

Orlando Sartini

tel. +41 79 4691184 - o.sartini@framesi.ch



Il tutto è stato tanto entusiasmante che nove corsisti su dieci hanno deciso di gettarsi a capofitto nel mondo della ricarica. Il decimo ci sta pensando seriamente. Il 90% di seguaci acquisiti, un successo assolutamente strepitoso.

## Giorno II: il corso di tiro

Sabato 25 giugno si cambia musica: grazie alla collaborazione tra Forest Italia, distributore ufficiale di Leica, e S.C.I. Italian Chapter, la seconda giornata è stata dedicata al tiro, per migliorare le proprie capacità sia al poligono sia a caccia perché, per quanto caccia e tiro siano due realtà ben diverse, quando si preme il grilletto per spegnere la vita di un animale, per una frazione di secondo ci si trasforma in tiratori. Quindi è giusto saperlo fare al meglio. In questo caso il corso di tiro è stato tenuto da Flavio Formis, il fortissimo tiratore lombardo, unico italiano tra i nove membri della Blaser Academy, istituzione creata ufficialmente dalla nota azienda tedesca per rendere merito ai tiratori che più si sono distinti impiegando le loro armi, sia a palla sia a pallini, e che hanno la possibilità di tenere corsi in nome dell'azienda stessa. È doveroso riconoscere che, oltre che competente (ma viste le credenziali, nessuno nutriva dubbi) Flavio ha dimostrato di essere persona disponibile, simpatica, con quell'umiltà e al contempo la voglia di insegnare il suo sapere che è tipica dei grandi: in conclusione, una persona veramente piacevole da conoscere e frequentare, peccato solo per un giorno e mezzo.

Durante il corso, suddiviso in due parti delle quali la prima, teorica, si è svolta in aula, sono stati analizzati i fattori che



influenzano il tiro e la prestazione del tiratore: sicurezza, tecnica, capacità mentali, allenamento, attrezzatura, condizioni fisiche.

La seconda parte del corso si è invece sviluppata sul campo, con prove di tiro alle varie distanze al fine di verificare e interiorizzare i concetti discussi nella mattinata. Anche qua la possibilità di far incontrare e scontrare pratica e teoria in tempi brevi si è rilevata essenziale per l'efficacia del corso, apprezzatissimo sia da chi l'ha seguito sia da chi l'ha tenuto: del resto, si sa, in persone positive la voglia di far bene è un circolo virtuoso e contagioso.

## Giorno III: la gara

Stremati da queste due intense giornate, finalmente i partecipanti arrivano a domenica 26 giugno e alla gara vera e propria. Anche questa volta è doverosa una piccola premessa. Gli obiettivi posti erano ambiziosi: riuscire a gestire quattro categorie diverse (anzi, opposte), entro lo spazio della sola mattinata, in modo da potersi poi dedicare a un gustoso e sereno pranzo, evitando altresì di sparare dopo l'evento enogastronomico. Decisamente meglio per i risultati e per la sicurezza. La scelta



5.

Terzo giorno: tutti a terra impegnati a 500 metri, poi tutti di corsa a sparare a 200 metri

6.

Augusto Bonato, imboscato nel vero senso del termine, mentre spara con l'express con un range officer d'eccezione, lo storico socio Stefano Lugli

7.

I bufali nel fitto: anche se le colline modenesi non sono la savana, l'effetto è stato molto realistico

8.

Mauro Bonaccini, vincitore del 28° Trofeo SCI Italian Chapter dopo il calcolo della classifica combinata nelle quattro categorie

9.

Una stretta di mano, uno sguardo e una pacca sulla spalla valgono più di un milione di parole. Soddisfazione e gioia dopo la fatica. Questo è il Club che ci piace



## SEZIONE ARCO

Alessandro Franco  
coordinatore

tel. +39 335 5388299 franco@safariclub.it

Morris Bertanza  
tecnico istruttore

tel. +39 346 5446454 bertanza@ama-crai.it

### Rappresentanti:

Andrea De Toni (Italia Nord Est)

tel. +39 335 8244443 - dadt@email.it

Pierluigi Rigamonti (Italia Nord Ovest)

tel. +39 335 5810377

pierluigi.rigamonti@valmetal.it

Gabriele Achille (Italia Centro Sud Est)

tel. +39 327 1676293 - gabriele.achille@libero.it

Riccardo Gagliardi (Italia Centro Sud Ovest)

tel. +39 329 4144198 - ricky.hunter@ntc.it

in fase di iscrizioni e controllo armi, lo scorrere impeccabile è stato garantito dalla puntuale direzione di tiro di Alessandro Franco, che per dedicarsi meglio a questo compito ha addirittura rinunciato a partecipare alla gara. Un sentito plauso quindi anche a lui. Del resto, se un meccanismo funziona bene, è perché ogni ingranaggio è calibrato alla perfezione.

Le quattro categorie, ognuna con premiazione a se stante, e premi per la combinata a chi ha partecipato a tutte e quattro, sono state così studiate:

- Cat 1 Long Range: sagoma di camoscio posta a 500 metri circa, armi da caccia con diametro massimo in volata di 20 millimetri, ingrandimenti liberi, posizione da sdraiati con l'ausilio di bipiede da caccia (Harris o simili). Per motivi di luminosità, quest'anno i risultati sono stati ben inferiori alle aspettative e alle premesse dell'edizione scorsa, in cui questa categoria è stata introdotta, a riprova che il tiro sulla lunga distanza va sempre ponderato molto attentamente;
- Cat 2 Hunter: sagoma di capriolo posta a 200 metri circa, stesse armi della categoria precedente (chi usava la stessa arma godeva di un bonus di 5 punti per la combinata). Essendo la distanza in cui più frequentemente si spara a caccia, è stata reintrodotta quest'anno, dopo che l'anno scorso era stata abbandonata in favore della Long Range. Il fatto di utilizzare la stessa arma per entrambe le distanze (500 e 200 metri), ha messo in luce anche quanta



concentrazione sia necessario nell'utilizzare le torrette, che talvolta si dimostrano ben più affidabili dei tiratori;

- Cat 3 Grosso Calibro: sagoma di Springbuck posta a 100 metri, da ingaggiare con carabine di calibro .375 H&H o superiori, con appoggio su stick in stile africano, il classico treppiede per sparare nell'erba alta; poteva vantare un bonus di 5 punti chi usava armi senza ottica. Questa categoria mette in mostra le doti del cacciatore ad adattarsi e trovare la posizione migliore con quello che ha a disposizione;
- Cat 4 Express: sagoma di bufalo posta a 50 metri, 4 colpi in massimo 30 secondi; calibro minimo 9,3x74R, esclusi i calibri tipici da carabina a leva; bonus di 5 punti per chi usa armi dal .458 in su. Si tratta di una delle categorie storiche e più caratteristiche della gara del Chapter. Quest'anno per ambientazione (tiratori nel bosco e sagoma posta nell'erba alta) è stata una delle edizioni meglio riuscite anche per il suo realismo.

## La parola al presidente

Non sono momenti facili per nessuno. La crisi economica toglie risorse e tempo, che viene speso per cercare di recuperare risorse. Il mondo della caccia è sotto attacco sempre più violento e sconsiderato: l'ignoranza (nel senso più stretto) fa da padrone, e gli attacchi operati tramite social network hanno una diffusione che, per estensione e violenza, sono realmente virali, come si usa dire oggi. Eppure il nostro Chapter aumenta gli associati e i nostri eventi vedono aumentare il numero dei partecipanti: questa è la via giusta da seguire per difenderci. Unirci e far vedere che non abbiamo nulla di cui vergognarci; anzi, tutt'altro. Inoltre, per molti di noi, queste riunioni sono l'occasione perfetta come valvola di sfogo, un modo per lasciarsi alle spalle per un paio di giorni gli affanni del quotidiano. Per il secondo anno abbiamo anche perseguito uno scopo formativo in questo evento: la caccia e le armi sono cultura, che come tale va perseguita e perfezionata. È bellissimo vedere i soci che si prestano e dedicano il loro tempo ad aiutare altri soci. Per l'anno prossimo ci saranno altre novità, per crescere di più, per crescere meglio, per crescere più numerosi, ma saranno tutte volte a uno scopo: crescere, in quantità e qualità.

Tiziano Terzi

Per tutte sono stati utilizzati bersagli raffiguranti animali con il punteggio non visibile posto sul retro in corrispondenza di aree vitali. Si rimanda alle classifiche complete per rendere merito e onore ai tiratori e cacciatori che si sono spremuti al massimo livello. È giusto inoltre rivolgere un ulteriore ringraziamento alla famiglia Samori che ha deciso di premiare il vincitore del trofeo S.C.I. Italian Chapter con l'abbattimento di un cinghiale presso la propria azienda.

## Considerazioni finali

Per il sottoscritto è stata un'edizione molto particolare, non solo perché mi sono prestato come istruttore nella ricarica, non solo perché ho sparato piuttosto bene e nemmeno perché mi sono divertito un mondo, ma perché domenica era il mio compleanno e festeggiarlo con gli amici del Club è stato un evento eccezionale, comprensivo di festeggiamenti, brindisi e torta a sorpresa: una festa così sentita mi ha commosso nel vero senso della parola. Non che ce ne fosse bisogno, ma è stata l'ennesima dimostrazione di essere in mezzo a gente con cui si condivide più dell'amore per la caccia, anche per il divertimento e della gioia di vivere. Ma in fondo, per noi cacciatori, la caccia è gioia di vita.

## Per diventare soci

Chi desiderasse avere informazioni per associarsi al Safari Club International Italian Chapter può rivolgersi alla segreteria:

via Seminari 4, 13900 Biella,  
tel. e fax 015 351723,  
[presidenza@safariclub.it](mailto:presidenza@safariclub.it)  
[www.safariclub.it](http://www.safariclub.it)

# La regina delle vette canadesi

## Stone sheep in British Columbia, Canada

*Dopo tre ore di tentati avvicinamenti e una volta giunti a 300 metri di distanza, i cacciatori pensano di essersi messi alle spalle la parte più difficile; ma senza che se ne fossero accorti, avevano puntati addosso gli occhi delle due stone sheep...*



di Matteo Fabris

**COSA:** Stone sheep  
**DOVE:** British Columbia, Canada

**QUANDO:** settembre 2015

**COME:** carabina Blaser R93 in calibro .300 Winchester Magnum con munizioni Nosler partition da 180 grani





2

**S**ono le cinque di una fresca mattina di settembre. Siamo in British Columbia, a nord, al confine con lo Yukon. Il freddo si fa sentire attraverso gli spiragli della *cabin*, coperti solo con del muschio. Il fuoco della stufetta a legna è ormai spento da ore e al solo pensiero di uscire dal caldo sacco a pelo mi vengono i brividi; ma è il decimo giorno di caccia e, anche se nel campo sono già presenti una bellissima canadian moose e un grosso mountain goat catturati nei giorni precedenti, abbiamo ancora quattro giorni per prelevare il target principale di questa caccia. Carlo è già in piedi da un pezzo. Mancano pochi giorni e non siamo ancora riusciti a mettere le mani su un bell'ariete: il cacciatore è comprensibilmente un po' teso. Dopo la colazione dei campioni a base di uova, bacon, pancake e toast con il burro, iniziamo a sellare i cavalli. Monto sul mio fido compagno Scout, un vecchio cavallo color grigio canna di fucile con la faccia lievemente marrone. Si parte. Mentre ci dirigiamo al passo su sentieri ormai battuti e appresi a memoria, penso se sarà

davvero il giorno in cui riusciremo a catturare la stone sheep. Non siamo negativi. Ma dopo dieci giorni di avvistamenti e avvicinamenti andati a vuoto, un po' tesi lo siamo tutti. Bill, la guida, ha una grande esperienza nella caccia alle stone sheep, da dieci anni ormai. Il tempo non è dei migliori e nel cielo stanno parecchie nuvole grigie. Bill ci ha spiegato che le sheep preferiscono muoversi principalmente quando il tempo è nuvolo e freddo; se fa caldo e c'è il sole, stanno tutte sdraiate in cima alle vette a ruminare e a riposarsi. La strada è cominciata. Carlo guarda il cielo, pensieroso, come pochi istanti prima; lo guardo e con un sorriso lo rassicuro. I cavalli cominciano ad aumentare il respiro mentre il sentiero si fa sempre più ripido. Gli zoccoli sfregano contro le rocce e le selle oscillano come pesi morti. Arriviamo a quota 2.500 metri dopo due lunghe ore a cavallo. Rispetto al campo, vicino al lago il tempo è cambiato. Adesso è tutto nuvolo e il vento si sta alzando. Verrà a piovere presto. Smontiamo da cavallo e ci appostiamo su di un piccolo colle. Tiriamo fuori i lunghi

1

**La stone sheep tanto attesa e tanto sospirata è uno stupendo animale di nove anni con un trofeo eccezionale lungo 39 pollici e mezzo, più di un metro**

2.

**Colt Lake Valley, nella provincia canadese del British Columbia: la zona a nord, vicino allo Yukon, è un ottimo punto per la caccia alla stone sheep**

e cominciamo a studiare tutte le insenature e i piccoli prati in cerca delle sheep. Dopo due ore passate fra lunghi e binocoli, giungiamo a un conteggio finale di sette maschi giovani e quattordici femmine.

### I due solitari

Prima di cambiare tattica e addentrarci nella parte opposta della concessione in cerca di altre sheep, Bill decide di andare a dare un'occhiata all'interno di una stretta valle dove abbiamo tirato l'alce pochi giorni prima. Saltiamo in sella e partiamo alla volta della Moose Valley, così nominata in seguito alla cattura dell'alce. Dopo soli 40 minuti arriviamo alla base della valle, attraversando

# UN MONDO DI CACCIA



3

◀ un ruscello abbastanza alto e deliziandoci la vista con due giovani mountain caribou che passeggiando tranquilli pascolando. Siccome la valle non è tanto grande, leghiamo i cavalli al primo grande cespuglio. Ci inoltriamo sul versante orientale e cominciamo a scandagliare da cima a fondo. Dopo neanche due minuti di osservazione individuiamo due maschi solitari, splendidi, appollaiati come aquile sulle cime dei monti. Bill si gira subito verso Carlo e gli dice che una delle due sembra avere il tanto atteso *full curl* visto dal lato, il corno sembra compiere un giro perfetto apparendo come un cerchio. Carlo, esaltato, è impaziente e vuole partire all'avvicinamento; le stone sheep però non hanno gli occhi, bensì ma degli spektive con 60 ingrandimenti. Hanno una vista eccezionale e quando sono sdraiati sono in fase di osservazione; anche se dormono, si possono svegliare all'improvviso. E se notano una figura estranea, spariscono in cima alle vette, facendo perdere le loro tracce. Adesso siamo a circa due chilometri da loro. Siamo al riparo dietro una piccola fila



4 di cespugli. Bill ci indica di tirare fuori il pranzo al sacco. Ci spiega che mangeremo e ci riposeremo un po', anche perché fino alle tre del pomeriggio circa queste sheep non si alzeranno da terra. Prendiamo il telo impermeabile e lo stendiamo sopra quattro paletti creando una piccola tettoia. Stendiamo un telo a terra per tenerci asciutti.

Poi un bel sandwich con prosciutto e formaggio e una pennichella di un'oretta e mezza. Veniamo svegliati dal tentennio battente della pioggia sul telo. Ci giriamo per vedere a che punto siano le sheep. E con nostra meraviglia le vediamo in piedi che cominciano a pascolare. Bill ci avvisa. Si parte.



5

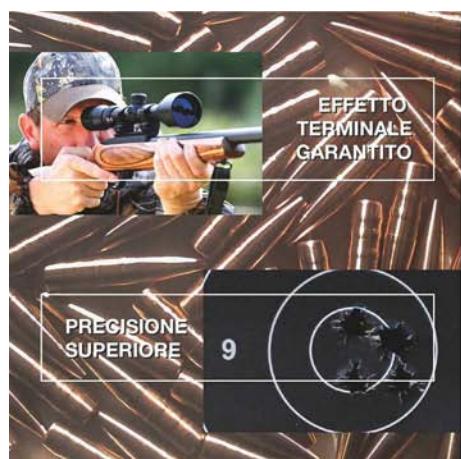
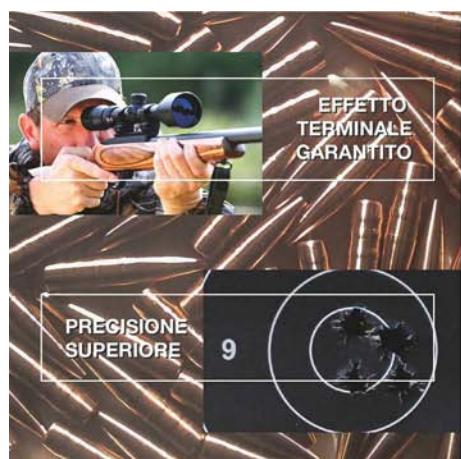


6

## Cominciamo ad avvicinarci...

Partiamo con addosso solo il minimo indispensabile, coperti per la pioggia ma senza zaini. Lasciamo tutto sotto la piccola tettoia. Il primo chilometro lo superiamo abbastanza in fretta. Praticamente ci teniamo a fondovalle e procediamo in fila indiana, verso la

fine, dove si trovano le stone sheep. La pioggia va intensificandosi, ma le pecore pascolano tranquille. Per effettuare l'ultimo chilometro dove non è presente alcuna forma di vegetazione bisogna sfruttare le rocce. Impresa più facile a dirsi che a farsi. Adesso piove forte. Siamo a 890 metri dalle pecore



 **HASLER**  
COMPETITION & HUNTING BULLETS

**l'evoluzione  
italiana del tiro**



Nuova linea Ariete  
dedicata alla caccia



ARIETE, NUOVA LINEA  
STUDIATA PER LA CACCIA

La nuova linea Ariete affianca quella classica ed è dedicata a coloro che preferiscono una palla ad "affungamento" rispetto alla frammentazione. I numerosi test eseguiti hanno dimostrato eccellenti risultati.

Scopri i dettagli su  
[www.haslerbullets.com](http://www.haslerbullets.com)

## Maschi solitari, femmine sociali

La stone sheep, una fra le quattro magnifiche sheep nordamericane, è fra le più belle e maestose: il suo nome deriva dal manto grigio pietra col ventre bianco. I maschi adulti hanno grandi corna ricurve con una lunghezza in media di 34-35 inches (86-89 centimetri); anche le femmine presentano le corna, ma in forma più fine e ridotta. Per la maggior parte dell'anno i maschi vivono per lo più in solitaria mentre le femmine si trovano in gruppi più numerosi. Tutti gli esemplari si riuniscono durante la stagione degli amori.

3-4.

Il freddo si fa sentire attraverso gli spiragli della cabin, coperti solo con del muschio; il fuoco della stufetta a legna è ormai spento da ore

5.

Rotta verso le vette: le sheep preferiscono muoversi principalmente quando il tempo è nuvoloso e freddo. Se fa caldo e c'è il sole, stanno tutte sdraiata in cima alle montagne a ruminare e riposarsi

6.

Dopo la salita, siccome la valle non è tanto grande, i cacciatori legano i cavalli al primo grande cespuglio, si inoltrano sul versante orientale della valle e cominciano a scandagliarla da cima a fondo

# UN MONDO DI CACCIA



7

## Calibri consigliati

La stone sheep richiede calibri tesi e potenti. Non è un grande incassatore, ma le distanze dei tiri si aggirano tra i 200 e i 350 metri. Quindi calibri come i .300 oppure il 7 mm sono più che efficaci. Se si preferisce si può optare anche per un potente .338 o .340 Weatherby.

7-8.

Tra le valli canadesi spicca la Moose Valley, così nominata in seguito alla cattura di un'alce

9-10.

Il panorama mozzafiato e la pace del British Columbia: ancora una volta tutto contribuisce a sottolineare le profonde emozioni regalate da una nuova avventura di caccia

circa due ore. Arriviamo a circa 500 metri di distanza. Carlo chiede se non sia rischioso andare oltre, ma Bill gli spiega che in particolare con questa pioggia battente non si può sparare da così lontano. Dovremo arrivare più vicino per poter tirare. Passa ancora circa mezz'ora e arriviamo a 400 metri; ormai ci siamo, ancora poco e potremo iniziare a prepararci. L'emozione e la tensione salgono proporzionalmente; facciamo ulteriori 50 metri e arriviamo dietro un masso enorme. All'improvviso una pietra di discrete dimensioni scivola giù rotolando e facendo un baccano notevole. Bill si sporge dal masso enorme con solo la testa e facendo ritorno ci sussurra che le pecore stanno fissando in questa direzione. Carlo, devi sparare adesso o se ne andranno.

## Raccogliere i frutti

Adesso è tutto nelle mani di Carlo, che toglie il copriottica al Blaser e si accinge a strisciare per terra per venti metri raggiungendo una roccia da usare come appoggio. Bill e io lo spiamo da dietro il masso e attendiamo il verdetto finale, lui con il binocolo in mano e io con la telecamera accesa su REC. Carlo ha ricevuto istruzioni: deve mirare alla sheep di sinistra,



8

## Individuarla da lontano

La caccia alla stone sheep è una caccia dura che richiede parecchia pazienza. La legge del British Columbia richiede che, per essere prelevato, un maschio debba avere minimo 8 anni oppure uno dei due corni che, visto dal lato, superi il ponte nasale. Prevalentemente questa caccia si effettua cercando dei posti abbastanza panoramici che permettano ai cacciatori di individuare le sheep dalla lunga distanza e poter elaborare il piano di attacco.

non possono vederci, mentre se pascolano sul lato hanno comunque una buona visuale. E poiché quattro occhi sono equivalenti a quattro lunghi, meglio andare cauti. Entrambe le pecore sono due esemplari adulti dal buon trofeo. Ma il verdetto finale verrà comunicato da Bill una volta che

saremo a distanza di tiro. Dopo una piccola attesa, entrambi gli animali si girano e ci danno le spalle. Ha inizio una piccola *spartan race*: corriamo e saltiamo sulle rocce, cercando di non cadere e farci male. Dopo neanche cinque minuti ci fermiamo; e così continuiamo questo *stop and go* per



9



10

quella con le corna lunghe e le punte che aprono verso l'esterno. Le due sheep ci fissano attentamente. Sanno che siamo lì e ci hanno visti. Forse la pioggia battente ci sta aiutando un pelo. 350 metri separano Carlo dalla Stone sheep. È un tiro difficile, appoggiato a una roccia scivolosa solo con l'aiuto del bipiede, senza lo zaino. Girate a cartolina perfetta, le pecore ci guardano in tutta la loro maestosità; il loro manto grigio, il ventre bianco e le corna color marrone chiaro fanno un contrasto stupendo sulle rocce. Anche Carlo sembra incantato ad ammirare questo spettacolo. La sheep di destra effettua un passo in avanti ma sempre girando a guardarci, come se stesse per incamminarsi.

Senza esitare, Carlo toglie la sicura alla Blaser e lascia che il radente .300 Winchester Magnum faccia il suo lavoro. Un colpo perfetto nella spalla fa crollare il grosso ariete mettendo in fuga l'altro. Giace a terra. Tutti scoppiamo in un abbraccio di gruppo, felicissimi del risultato. Ci incamminiamo e lo raggiungiamo: è uno stupendo animale di nove anni con un trofeo bellissimo, lungo 39 pollici

e mezzo, poco più di un metro. La fine di una caccia eccezionale, in cima alle montagne del British Columbia con dei trofei magnifici, sarà ricordata per tanti anni. Ammirando il paesaggio che si presenta dalla cima, pensiamo a quanto siamo fortunati a vivere e raccogliere i frutti della natura che ci circonda, nonostante che siamo solo delle minuscole forme in questo gigantesco mondo. ♦ FA

*Appassionato di caccia, Matteo Fabris ha intrapreso la carriera di outdoor video-cameraman ormai da quattro anni. Nel frattempo sta svolgendo un praticantato per ottenere la licenza come cacciatore professionista. Ha realizzato numerosi video, dal British Columbia alle montagne di Gredos passando per le più importanti destinazioni africane per il big & dangerous game. Dopo aver scritto di caccia all'Alaskan moose e al bufalo caffo, con il racconto dell'abbattimento di un elefante ha inaugurato la sua rubrica Un mondo di caccia, appuntamento ricorrente su Cacciare a Palla, che è proseguito con gli articoli dedicati alla caccia all'ippopotamo, agli orsi canadesi e al Taurotragus oryx in Africa.*



20131 Milano - Via Salleri 6  
Staz. Lambrate (MM2 Lambrate)  
Tel. 02 266.67.98 - Fax 02 706.380.86  
armeria.buzzini@alice.it  
www.armeriabuzzini.it

ALLINEAMENTO ARMI - MONTAGGIO E  
COLLIMAZIONE CANNOCCHIALI - AVANCARICA -  
MUNIZIONI DI OGNI CALIBRO - COLTELLETERIA  
NUOVO REPARTO PER ABBIGLIAMENTO  
DA CACCIA, TIRO E SPORTIVO



# Agguato nell'erba



*Tracciare una leonessa ferita è un'attività carica d'adrenalina che si stacca dal normale fluire del tempo e rimane lì, fissata ad archetipo della tipica caccia africana nel bagaglio di ricordi ed esperienze dell'autore, nonostante gli oltre vent'anni trascorsi dall'incredibile avventura*



*di Gianni Olivo*

**L**e tracce di sangue erano rare quasi quanto un politico onesto ma agli occhi simili a radar di Nyenyayo quelle poche, minuscole macchie color ruggine, ora aggrapate a uno stelo, ora quasi mimetizzate su un sasso o una foglia caduta, non avevano grandi speranze di sfuggire,

nemmeno se doveva indovinare, Dio sa come, quale fosse il filo conduttore che collegava l'ultimo indizio ematico al seguente, distante magari 200 metri. Dei tracciatori con cui ho cacciato, credo che nessuno, a eccezione forse di Elias e John Shangane, si sia mai avvicinato anche solo lontanamente al talento di

quest'uomo, allo stato dell'arte la quintessenza dell'Umlandeli wezinyawo. Le tracce delle grosse zampe lasciate sul terreno dalla leonessa ferita erano evidenti in certi punti; ma in altri, laddove *ibubhesi lensikazi* aveva camminato su terreno roccioso o sulle numerose distese di sassi alluvionali, sparivano

all'improvviso. Né d'altro canto il felino aveva camminato in linea retta. Pareva quasi, e probabilmente non era un'impressione campata in aria, che volesse sincerarsi di non essere seguita da coloro che le avevano causato tutti quei fastidi e che meditasse, se possibile, di render loro il favore. In realtà, a dirla tutta, non eravamo nemmeno stati noi ad impallinarla; ma forse è bene fare una digressione e spiegare l'antefatto.

### Alla ricerca della fuggitiva

Il giorno precedente, verso sera, alla farm del mio amico Hans si era presentato un vicino (vicino per modo di dire, posto che la sua farm distava almeno cinque chilometri da Lalaphanzi, nome evocativo che, in isiZulu e isiNdebele, significa tanto “dormire” quanto “giacere giù, in basso”, ed effettivamente in basso si trovava, in un'area pianeggiante e talvolta calda come un forno). Questo vicino era accompagnato da un ospite occasionale, un americano che il giorno prima aveva partecipato come osservatore e cineasta dilettante a una battuta con i cani organizzata dal proprietario e da alcuni altri farmer per mettere il sale sulla coda di alcune leonesse e di un giovane maschio di leone troppo intraprendenti con il suo bestiame. Ebbene, la caccia era stata fruttuosa, nel senso che due dei malandrini razziatori erano stati abbattuti; e tuttavia

una delle leonesse della pride era stata ferita ma era riuscita a eludere cani e cacciatori e, a quanto pareva, era entrata nei possedimenti del mio amico Hans. Dato che io mi occupavo, *magna cum delectatione*, di cacciare sulle terre di quello che, in onore del padrone di casa e sentendomi molto spiritoso, chiamavo “*il Territorio della Lega Anseatica*”, acchiappai al volo l'occasione di una caccia interessante e mi dichiarai più che disposto a cercare la fuggitiva. Con una serie di giri di parole che avrebbero voluto essere diplomatici ma che probabilmente non lo erano granché e adducendo la scusa che più si era e più si faceva rumore, feci capire che l'idea di intraprendere la ricerca con tre o quattro dei partecipanti alla battuta che aveva avuto luogo nell'altra proprietà non mi andava molto a genio. In realtà il motivo vero di tale mia reticenza era un altro: già quel tipo di battute al leone con i cani, a cui avevo partecipato in diverse occasioni, mi metteva addosso una certa apprensione, stante la concreta possibilità di sentirsi ronzare qualche pillola di grosso calibro troppo vicino alla zucca. E inoltre mi metteva addosso un senso di deciso malessere psicologico l'idea di essere in troppi e la possibilità che, nel momento in cui la leonessa si fosse fatta viva, troppe dita sul grilletto entrassero in azione e potessero sforacchiare la buccia mia o di altri

**COSA:** leone

**DOVE:** Zimbabwe

**QUANDO:** luglio-agosto, primi anni Ottanta

**COME:** express calibro .458 caricato con palle Winchester soft point da 510 grani



1

oltre a quella del felino. Non mi parve comunque che il vicino di casa di Hans si fosse offeso; ma l'americano voleva a tutti i costi filmarsi il resto della caccia. In fondo, pensai, con la cinepresa avrebbe sparato degli innocui fotogrammi, che non bucano e non fanno male a nessuno.

Si decise allora che il mattino seguente sarebbero partiti il sottoscritto, ovviamente Nyenyayo, Moses, altro aiutante di Hans, pure lui buon tracciatore, e l'ospite americano in veste di regista e cameraman. L'americano era un tipo abbastanza cordiale e chiacchierone, come apparve evidente durante la cena, soprattutto dopo aver intaccato le provviste di Mampoer di Hans, beveraggio dalla gradazione alcolica di fascia decisamente alta.

### La febbre della traccia

Lasciammo Lalaphanzi con le prime luci dell'alba e ci recammo nel punto dove l'aiutante dell'altro farmer diceva di aver trovato del sangue. In effetti su di una pietra vi erano due o tre minuscole macchie ematiche e da lì Nyenyayo e Moses entrarono in azione; ma notai subito che Mastro tracciatore ogni tanto scuoteva la testa. E questo non era un buon segno. Lo lasciai lavorare per un po', con l'intenzione di domandargli poi cosa ne pensasse; ma di lì a pochi minuti il suo umore parve cambiare e la sua apparente apatia trasformarsi

1.

Le tracce delle grosse zampe lasciate sul terreno dalla leonessa ferita erano evidenti in certi punti; ma in altri, laddove *ibubhesi lensikazi* aveva camminato sul terreno roccioso o sulle numerose distese di sassi alluvionali, sparivano all'improvviso

# CACCIA IN AFRICA

◀ nell'usuale febbre della traccia. Nyenayo alzò un dito, solenne come un sacerdote druido, e poi indicò qualcosa sul terreno. Mi avvicinai e, con sommo disappunto, perché già sospettavo che avrei fatto la figura del viso pallido con gli occhi foderati di

prosciutto, nel punto che mi indicava non vidi un bel nulla, se non della sabbia rossa che pareva asciutta e pulita. Allora ero molto giovane e non avevo ancora imparato a mie spese un po' di umiltà: un po' indispettito per la figuraccia, lo guardai con aria interrogativa e forse persino aggressiva, come a comunicargli che non gradivo passare per un pivello. Con somma pazienza, come si fa con uno scolaro un po' tonto, lui raccolse un frammento di rame, un reperto non più grande di un fiammifero da cucina, se lo rigirò tra le dita e mi indicò un punto in cui in effetti il colore era diverso. Un po', molto poco diverso, a dirla tutta, tanto che probabilmente non lo avrei notato neppure me lo avessero messo sotto una lente di ingrandimento.

2.

**L'autore cammina incollato a Nyenayo, il tracciatore dotato di una capacità quasi magica di entrare nella testa degli animali e indovinare ogni loro mossa**

3.

**Passato un fitto di arbusti, una mole grigiastra spuntava dall'erba gialla, come una montagna di maleodorante granito incappucciata dal puzzolente ghiacciaio degli escrementi degli uccelli necrofili, avvoltoi e marabù. La carcassa di un elefante, una giovane femmina, stava lì a marcire**

2

3



Sentenziò: «*Igasi, sangue*». Annuii con aria saputa e, per darmi un contegno, bilanciai meglio l'express sulla spalla e lo seguii mogio mogio, lasciandomi superare da Moses che lo avrebbe aiutato nella ricerca di altri indizi.

L'ukulandela wezinyawo proseguì così, a tratti lento come la Quaresima, a tratti più spedito quando master tracker mi mostrava, trionfante, una traccia nitida di zampa oppure un pelo color ocra; ma l'impressione che ricavavo da tutto ciò era che l'animale fosse stato toccato di striscio, o quantomeno in un punto non vitale. La scarsità di sangue, l'esiguità delle macchie sporadiche che si trovavano e la distanza percorsa dall'animale mi convinsevano sempre più che tutto sommato la leonessa fosse in buona salute. E quindi, probabilmente, inferocita e pericolosa. Quando facemmo una pausa per bere dalla tanichetta che Moses portava, mi avvicinai a Nyenyayo e domandai il suo parere: mi rinfrancò molto sentire che la pensava come me, ma allo stesso tempo mi venne il timore che alla fine della fiera avremmo potuto anche non trovarla affatto. Poi però rammentai a me stesso che altre volte mi ero quasi scoraggiato, ma che il buon Furtivo (e questo era in effetti il significato del suo nome) ben di rado aveva toppato; quindi mi rifugiai in quella sorta di fatalistica e quasi mistica e irrazionale fiducia che si riporrebbe in un mago.

### Memento mori

Nuvole migranti attraversavano il cielo e a tratti la luce cambiava; si passava dallo sfogorare del sole a quel tipo di ombra diurna che fa sembrare i contorni affilati come rasoi. Ma tutto

ciò non pareva turbare la concentrazione dei due tracciatori e, seppure abbastanza lentamente, procedevamo. Stavamo andando a nord-ovest, notai; non più paralleli al fiume, ma convergendo lentamente verso di lui. E il paesaggio stava cambiando. Erano zone che conoscevo bene e sapevo che da lì a poco la boscaglia avrebbe ceduto il posto alla savana erbosa, praterie costellate di bassi alberi e fitti cespugliosi, un terreno che ritenevo a noi più favorevole, sia per seguire le tracce sia per la maggiore visibilità che, confidavo, mi avrebbe aiutato qualora la leonessa si fosse stufata e avesse deciso di aspettare chi la seguiva.

Ai piedi di una collinetta, sovrastata da un kopje di massi arrotondati che parevano ammucchiati lì da qualche capricciosa divinità del bush, l'odore dolciastro e nauseante della putrefazione mi fece arricciare il naso. Passato un fitto di arbusti, una mole grigiastra spuntava dall'erba gialla, come una montagna di maleodorante granito incappucciata dal puzzolente ghiacciaio degli escrementi degli uccelli necrofili, avvoltoi e marabù. La carcassa di un elefante stava lì a marcire: era una giovane femmina, con sottili zanne che certamente non avrebbero fatto gola a nessun bracconiere d'avorio, molto probabilmente un animale morto di malattia e arenato in quella prateria, in attesa di trasformarsi in un mucchio di ossa spolpate dagli *scavengere* e levigate dal sole, dal vento e dalla pioggia. Da sempre un filo di tristezza avolge questo genere di incontri, anche per chi è cacciatore: in fondo ricorda anche a lui quale sia il destino di tutti, anche del più grande e forte degli animali

terrestri, e quanto poco poetica ed estetica sia la morte, a dispetto di come spesso si cerchi di nobilitarla.

Ci arrampicammo sulle rocce calde di sole del kopje e trascorremmo alcuni minuti a sbirciare la pianura sperando in un colpo di fortuna che mi facesse avvistare la leonessa; ma la piana pareva deserta come un enorme tappeto di moquette gialla e grigia. Se non altro, ricordo, lassù spirava una brezza sostenuta che asciugava il sudore, facendolo evaporare, e che, a paragone della canicola che avevamo sperimentato, pareva il soffio dell'aria condizionata di un hotel. Scendemmo di nuovo e i due neri ripresero il loro lavoro con certosina pazienza.

### Stizza, speranze e perplessità

Ci fermammo a mangiare qualche tramezzino all'ombra di alcune acacie, mentre il sole del mezzogiorno picchiava implacabile sul paesaggio e una calda lattina di birra ci parve una coppa di nettare degli dei, se paragonata all'acqua della tanichetta, parimenti tiepida, che sapeva di plastica stantia. Ripartimmo, credo, verso l'una del pomeriggio, e ormai cominciai a disperare, perché era già da un bel pezzo che i tracciatori procedevano a zig-zag senza trovare altri indizi: probabilmente miss Ingonyama era più in forma di noi, aveva smesso di sanguinare e chissà dov'era finita, pensai stizzito. Un tantino demoralizzato, seguivo svogliatamente i due compari, tenendomi a una certa distanza da loro, già immaginandomi un lungo, faticoso e scornato ritorno con le pive nel sacco. Dal canto loro Nyenyayo e Moses, per nulla svogliati, procedevano imper-

**Parabellum**  
Caccia e Collezionismo



**Su appuntamento a Salsomaggiore (PR)**

**Tel 335.268140**

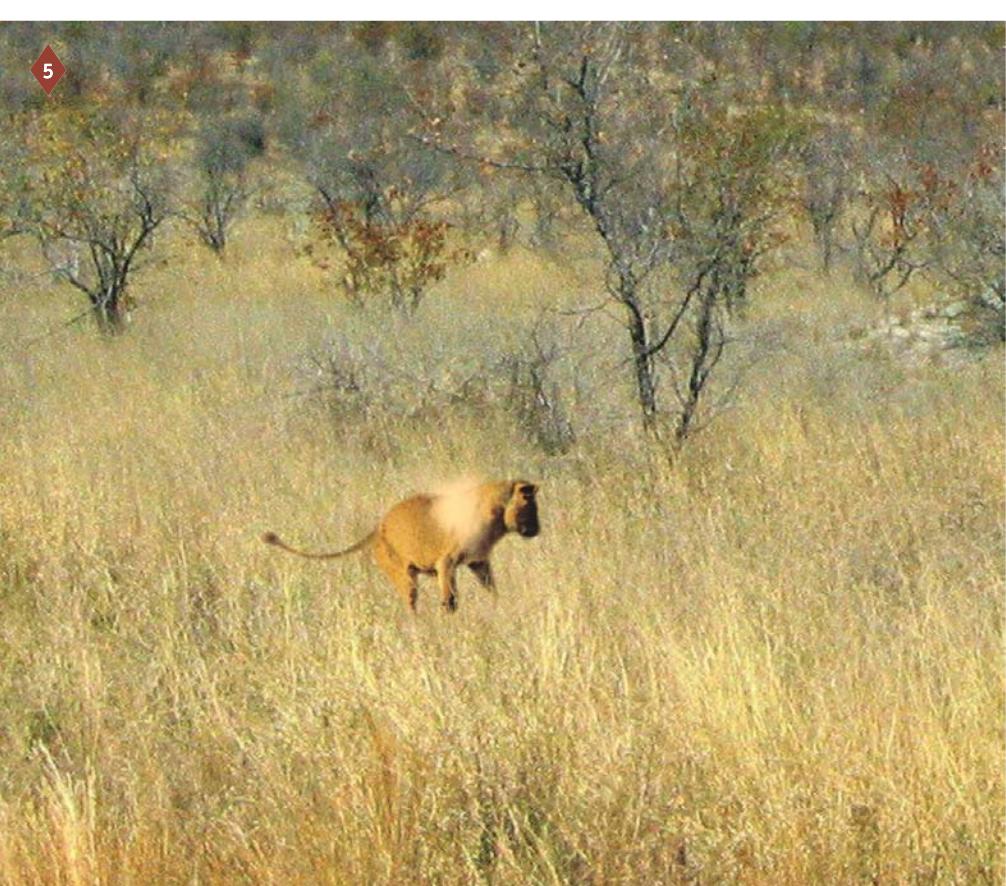
DAL TIRO ALLA SEGUITA....

VIENI A PROVARE LA NOSTRA  
VASTA SCELTA DI  
CARABINE

**WWW.PARABELLUMARMI.COM - MASTER@PARABELLUMARMI.COM**



4



5

◀ turbabili nella ricerca, distanziati di una cinquantina di metri, eseguendo delle continue curve e avvicinandosi e allontanandosi l'uno dall'altro per coprire una maggiore superficie. Mentre un po' per il caldo e un po' per il disappunto procedevo come in una sorta di trance, perso nei miei pensieri, venni riportato bruscamente alla realtà da un fischio improvviso: Nyenyayo aveva trovato qualcosa. Mi precipitai a raggiungerlo, mentre la speranza si accendeva come per incanto e, quando arrivai sul posto, lui mi indicò il terreno. E a quel punto anche i miei occhi di bianco non poterono non vedere la macchia di sangue fresco che inumidi-

4.

**Tracciare la leonessa ferita era diventata impresa complessa: si temeva che l'animale avesse smesso di sanguinare e che fosse finito chissà dove**

5.

**Allo sparo, la leonessa parve accartocciarsi a metà di una falcata e, come se avesse urtato contro qualcosa di solido, sparì in mezzo all'erba**

va la sabbia e macchiava gli steli d'erba appiattita: la leonessa si era coricata per riposare e aveva sanguinato. Non molto, per la verità, ma abbastanza da lasciare un chiaro indizio. E si era rialzata da non molto tempo, probabilmente per averci sentiti arrivare.

Da quel momento l'attenzione mia e dell'americano, sopita dalla noia e dal caldo, risalì alle stelle. Ricontrrollai le due cartucce alloggiate nell'express e ne cavai altre due dalla cartucciera tenendole tra le dita della mano sinistra, poi mi accodai ai due neri che si erano fatti mortalmente attenti. Davanti a noi c'era una distesa di erbe gialle, a tratti costellata di rachitiche piante che non impedivano granché la visuale, un campo di tiro abbastanza sgombro da sollevare il morale, perché un'eventuale carica sarebbe avvenuta al pulito; però ogni tanto vi erano anche dei fitti spinosi che avrebbero offerto un nascondiglio ideale al felino. Perciò il mio sguardo si concentrava soprattutto su quelli, zone d'ombra da cui avrebbe potuto uscire la leonessa a tutta birra. Il problema semmai rimaneva quello di prima, perché, una volta rimessasi in movimento, pareva che la perdita di sangue si fosse fermata e i tracciatori avevano ripreso a seguire due direzioni leggermente divergenti.

### Non importa chi tu sia, comincia a correre!

Io stavo incollato a Nyenyayo, che sapevo il più in gamba dei due, quello con una marcia in più e con una capacità quasi magica di entrare nelle teste degli animali che tracciava e indovinare cosa pensavano e cosa avrebbero fatto, mentre Moses si era allontanato un po',

sulla nostra destra. Mi tenevo dietro e un po' sulla destra rispetto al primo, in modo da avere la visuale libera se fosse comparso ciò che cercavamo. E così fu uno shock quando sentii quasi contemporaneamente il grido di Moses e un breve esplosivo ruggito. Mi voltai verso destra e vidi la leonessa apparire come un pupazzo a molla dall'erba, dove doveva essersi appiattita come uno zerbino, e partire di gran carriera dietro al nero che, dal canto suo, era esploso di corsa, con uno scatto degno del decollo di un caccia da una portarei, anche se non avrebbe avuto alcuna chance di distanziare una leonessa. Spinsi avanti la levetta della sicura, imbracciai più in fretta che potevo e, benedetti siano gli express ben fatti che vengono alla spalla come doppiette da piccione, lasciai partire la prima canna, mirando praticamente alla testa dell'animale in piena corsa. Venni confortato da un sonoro *thump*, che avvertii nonostante la detonazione, e dalla nuvola di polvere sollevata dal pesante proiettile, che aveva colpito un po' più indietro del punto mirato a causa anche della velocità dell'animale. La leonessa parve accartocciarsi a metà di una falcata; quasi mi parve che avesse urtato contro qualcosa di solido, e scomparve nell'erba. Aprì l'express e, più in fretta che potevo, sostituì il bossolo spento con un'altra cartuccia con palla soft point da 510 grani, anche se ciò che avevo visto mi faceva pensare

che il primo fosse stato un colpo fortunato. Come da molto lontano, dietro di me avvertii la voce dell'americano che, tutto contento ed eccitato, diceva qualcosa del "great movie" che evidentemente aveva girato, e la voce di Moses che si era trasformata in una sghignazzata di sollievo che pareva l'ululato delle iene. Per conto mio, aguzzando la vista, in mezzo all'erba riuscivo a scorgere qualcosa della leonessa e mi pareva proprio che fosse immobile; ma in ogni caso quei venti metri fino ad arrivare dove era distesa mi parvero abbastanza lunghi e li percorsi con il fucile già imbracciato e il dito sul grilletto. La leonessa era stata ferita superficialmente; in effetti era stata colpita sotto la pancia, ma il proiettile aveva attraversato i tessuti molli sotto pelle, nella zona delle mammelle, senza penetrare nella cavità addominale. Ciò che in seguito mi fece innervosire parecchio fu il pacchetto tiratomi dall'americano. Aveva effettivamente girato un bellissimo filmato di tutta la caccia, dalla battuta coi cani alla ricerca sulla traccia e la scena finale, e mi promise solennemente di inviarmi copia del film. Due o tre mesi dopo, mi arrivò una busta, con una bella stampa, ricavata da un fotogramma del suo documentario; ma quel film non riuscì a farmelo mandare, nonostante due o tre lettere (allora le mail erano ancora fantascienza) cui neppure si degnò di rispondere.



Gianni Olivo medico chirurgo, collabora con Cacciare a Palla fin dal primo numero. Appassionato di caccia in montagna, quando se ne presenta l'opportunità prende il volo e atterra in Africa, dove possiede una farm assieme ad alcuni amici: in passato, su queste pagine la sua abile penna ha più volte raccontato di esperienze adrenaliniche vissute faccia a faccia con i grandi felini africani; e non solo!

**WILD**  
SHOES FOR ADVENTURE

**Mod. Masai FBC**  
Pelle pieno fiore.  
Fodera Event®  
traspirante e  
idrorepellente.

**OBIETTIVO COMFORT**

Tel. 0423 302790  
[www.montesport.it](http://www.montesport.it)

**MONTESPORT**



a cura di Mario Nobili



“SERVING THE HUNTER WHO TRAVELS”

## THE HUNTING REPORT

marzo 2016

Nel numero di marzo di *The Hunting Report* si parla ancora del caribou nel nord del Quebec. Come è ormai noto, da alcuni anni la popolazione di questi ungulati sta subendo una consistente diminuzione nell'area. Le ragioni del calo sono piuttosto dibattute e non ancora accertate, ma il dato di fatto è tale da aver determinato iniziative restrittive dell'attività venatoria da parte delle autorità locali. Già nel vicino Labrador la caccia è chiusa da parecchi anni mentre in Quebec, fino all'anno scorso, la consistenza ancora rassicurante del branco chiamato *Leaf River* aveva consentito il mantenimento di due licenze per cacciatore, senza limiti al trofeo. Ma la legge è stata modificata per il 2016/2017 e consente la possibilità di abbattere il secondo caribou solo qualora il trofeo non superi i 40 centimetri: essenzialmente un animale di selezione. È chiaro che la nuova regolamentazione va a colpire soprattutto i *trophy hunters*, che difficilmente saranno attratti da questa opportunità; mentre coloro, e non sono pochi, che hanno l'abitudine di recarsi a caccia nell'area per far carne non troveranno sostanziali differenze rispetto al passato. Di certo, come più volte spiegato dalla rivista, è finito il tempo dei caribou facili a prezzi abbordabili. Due report interessanti riguardano l'Africa. Il primo ha come oggetto l'Uganda, nazione che si sta sempre più imponendo nel mondo dei safari come una delle destinazioni più innovative. È stato Mychal Murray a recarsi in quella che a ragione è chiamata la *Perla d'Africa*, sperimentando i servizi della KOS Safaris del PH Ade Langley. Murray ha approfittato di un'offerta speciale di fine stagione, visitando l'area chiamata Pian Upe in dicembre, periodo non ideale a causa delle piogge ancora



Archivio Shutterstock / AndreAnita

persistenti e dell'erba molto alta che impedisce di avvistare la selvaggina, per un safari durato solo sei giorni. Nonostante la situazione, egli ha avuto modo di cogliere trofei decisamente interessanti come defassa waterbuck, bush duiker, East Africa Patterson's eland, mountain redbuck, Jackson's hartebeest e oribi, decisamente una selezione più che rappresentativa dei *plains game* dell'Africa orientale. Secondo il resoconto inviato al bollettino, la Kos Safaris rappresenta certamente un outfitter da sperimentare. Altra novità riguarda il Burkina Faso dove Dennis Later ha avuto modo di cacciare nella concessione di Pama Centre nord recentemente riaperta. Slater è stato il primo cacciatore nell'area ed è riuscito ad ottenere western buffalo, western roan e numerosi altri animali tra i quali un hartebeest e un bushbuck definiti "due veri mostri", il tutto grazie alla Spear Safaris di Ernest Dyason. Sempre in Burkina Faso, James Ledgerwood riporta ottime cose del suo safari nell'area di Arly. Da notare che entrambi di cacciatori si trovavano nel paese durante il terribile attacco terroristico verificatosi il 15 gennaio 2015 nella capitale Ouagadougou presso l'hotel Splendid, nel corso del quale sono state uccise ben 28 persone, tra le quali numerosi stranieri.

Per gli appassionati di sheep, Mike Bodenckhun fornisce una panoramica completa sulla possibilità di cacciare la mitica desert bighorn. Grazie agli sforzi per la conservazione della specie, oggi le licenze disponibili in quasi tutti gli Stati dell'ovest americano sono più numerose che in passato anche se, da non residenti, per ottenerle bisogna essere o molto ricchi, per poter partecipare alla aste che mettono in palio le varie *conservation tag*, oppure molto fortunati. In questo caso si potrà essere estratti a sorte nelle lotterie indette da ciascuno Stato. Ben diversa la situazione in Messico dove le licenze possono essere ottenute facilmente sia per gli animali *free range* sia per quelli che si trovano all'interno di aree recintate, più o meno estese, dove i prezzi sono leggermente più bassi. Una cosa da ricordare è che in passato alcuni outfitter poco seri offrivano l'abbattimento del bighorn senza essere in possesso dei relativi permessi, fatto che ha determinato l'impossibilità di esportare il trofeo. È quindi fondamentale verificare accuratamente le referenze dell'organizzazione a cui ci si rivolge, regola valida sempre ma ancora di più quando si parla di uno dei trofei più prestigiosi (e costosi) del mondo.

## THE HUNTING REPORT

aprile 2016

Nel numero di aprile arrivano notizie interessanti dall'Ucraina. È stato infatti Roy Hrelja, da lungo tempo *subscriber* del magazine, a comunicare di essere in grado di offrire la caccia al Manchurian Sika. Hrelja, australiano ma residente in Ucraina dal 2009, spiega di avere accesso ad alcune aree a circa due ore e mezza da Kiev e di stare operando per procurarsene altre. Naturalmente il sika, di provenienza asiatica, non è originario dell'area ma molti anni addietro è stato introdotto allo stato libero nel Paese ex-sovietico e ha sviluppato una consistente popolazione che fornisce anche ottimi trofei. Passando all'Africa, si ritorna a parlare di Liberia, una delle poche nazioni dove in passato era possibile perseguitare i rari duiker di foresta. A causa della guerra civile prima e dell'ebola poi, la destinazione era stata abbandonata e solo grazie all'outfitter locale Morris Dougba recentemente è stata rilanciata con ottimi risultati. Un primo report è pervenuto da Joe Susi che ha cacciato nell'area di Bella Forest ottenendo ben quattro differenti specie di duiker: zebra, bay, Maxwell e black. Il safari si è svolto in condizioni non facili a causa della foresta pluviale in cui questi animali vivono e delle condizioni del campo piuttosto rustico, ma l'esito è stato notevole. Sentito l'agente americano che commercializza queste spedizioni, si è saputo che l'operazione mira ad ulteriori sviluppi diretti anche ad altra selvaggina come il dwarf buffalo ed il water chevrotain. Un'esemplare di questa specie, definito *huge*, è infatti stato abbattuto da Rex Baker. Va ricordato che la caccia in foresta non è per tutti, ma è adatta solo a cacciatori che abbiano una solida esperienza. Un'informazione di servizio riguarda la Repubblica Centrafricana dove, an-

Archivio Shutterstock / Lertwit Sasipreyajun



Archivio Shutterstock / Papa Bravo



che sulle armi sportive, viene applicato l'embargo indetto dall'ONU, rinnovato per ora fino al 2017. Dunque chi avesse intenzione di recarsi in questo Paese piuttosto turbolento dovrà organizzarsi con il proprio outfitter per reperire le carabine in loco. Un safari da veri cultori è quello vissuto da Mike Daley in Etiopia lo scorso gennaio e organizzato grazie

alla Libah Hunting Safaris di Dimitri Assimacopoulos. Nel corso della sua caccia Daley ha avuto la possibilità di assicurarsi alcuni tra i trofei più rari e particolari del continente come l'oryx beisa, il lesser kudu e la gazzella di Sommerring. È rimasto soddisfatto dei servizi offerti dall'outfitter e affascinato dall'habitat unico in cui si è svolta la battuta.

## Per informazioni

The Hunting Report è una newsletter mensile utile ai cacciatori che viaggiano. Presenta ogni mese interessanti proposte di caccia alla grossa selvaggina in Africa e Nord America, oltre che in Asia, New Zealand/Australia, Sud America e in altri Paesi. Pubblicata negli Stati Uniti, può essere ricevuta via posta o via e-mail dai cacciatori di tutto mondo. Per informazioni o per abbonarsi digitare [www.huntingreport.com](http://www.huntingreport.com) o telefonare allo 001-305-670-1361



## LE FOTO DEI LETTORI



Bellissimo cervo palcuto prelevato il 15 ottobre 2015, primo giorno di caccia, da Moma Bombassei, socio della Riserva di Auronzo di Cadore; lo stesso cervo era visto e fotografato tre giorni prima

Capriolo maschio adulto M2 prelevato da Francesco Monica il 14 luglio 2016 alle ore 20.50 in quel di Bobbiano (ATC PC 3 – Travo), alla distanza di 225 metri. Perché il prelievo andasse a buon fine, si sono rese necessarie otto uscite, un po' di pioggia, un'ora, venti minuti e qualche secondo. L'abbattimento è stato effettuato con una carabina Sauer 202 camerata in calibro 7x64 mm, corredata da ottica Zeiss Victory V8 2,5-20x56 e caricata con munizioni Winchester Super X Power Point da 162 grani



Con questo abbattimento ad Ala di Stura (TO), Federico Peracchione chiude una giornata indimenticabile assieme all'amico Giacù

Pierpaolo Costantini di Udine con un bel capriolo sloveno, abbattuto con una carabina Blaser Professional .257 Weatherby Magnum



Invitiamo i lettori a inviarci le proprie foto (che abbiano attinenza con la caccia e la natura), accompagnate da una breve didascalia. Le pubblicheremo sul primo numero raggiungibile della rivista. Inviate le immagini a [cap3@caffeditrice.com](mailto:cap3@caffeditrice.com) indicando nell'oggetto della mail: **CACCIA A PALLA - LE FOTO DEI LETTORI**

Le foto stampate inviate alla redazione non saranno restituite. La redazione si riserva il diritto di utilizzare le immagini inviate sulla rivista. Invitiamo a mandare materiale fotografico curato nell'estetica, che esprima prima di tutto il rispetto nei confronti degli animali: **non verranno pubblicate** immagini che ritraggono situazioni non rispettose della comune etica venatoria nonché del decoro e della dignità dei cacciatori. Nel rispetto della normativa vigente, saranno pubblicate fotografie con **minorì** solo se accompagnate da un'esplicita dichiarazione di consenso controfirmata in originale da entrambi i genitori.

## L'ALMANACCO

16 – 17 settembre	<b>Blaser Cup</b>	Bad Arolsen (Germania)	<a href="http://www.blaser.de">www.blaser.de</a>
18 settembre	<b>Campionato italiano FIDASC di tiro con l'arco da caccia – AAVV Torre Baccelli</b>	Fara (RI)	<a href="http://www.fidasc.it">www.fidasc.it</a>
29 settembre – 2 ottobre	<b>Arms &amp; Hunting 2016</b>	Mosca (Russia)	<a href="http://www.armsandhunting.ru">www.armsandhunting.ru</a>
7 – 9 ottobre	<b>Fiera internazionale della caccia, della pesca, della natura e del turismo</b>	Varazdin (Croazia)	<a href="http://www.tourism-varazdin.hr">www.tourism-varazdin.hr</a>
15 ottobre	<b>Termine iscrizioni Squadra dell'anno 2017 (Fidc Arezzo &amp; Whitewolf)</b>	Arezzo	<a href="http://www.whitewolf.it">www.whitewolf.it</a>

## Bignami e Brenneke, al via la collaborazione

**B**renneke, il leggendario marchio tedesco di munizioni, dopo aver ripreso la produzione in funzione della forte crescita a livello mondiale negli ultimi anni, sceglie Bignami per la distribuzione e lo sviluppo del marchio nel mercato italiano.

È quindi con particolare orgoglio che Bignami inizia da subito la commercializzazione dei prodotti del prestigioso marchio, fondato dal mitico Wilhelm Brenneke. L'azienda tedesca, da sempre sinonimo di palla asciutta e che vanta una produzione di cariche a palla ad altissimo livello, prodotte al 100% in Germania, è ancora saldamente in mano alla famiglia del fondatore.

Oggi come agli inizi dell'attività, spiega il dottor Peter Mank, pronipote di Wilhelm Brenneke e titolare dell'azienda, «nella nuova sede produttiva ad alta tecnologia l'impegno è quello di produrre cartucce da caccia di estrema qualità e affidabilità. La meticolosità nello sviluppo e nel controllo maniacale della produzione, che arriva ad accostarsi al livello delle migliori ricariche manuali, posiziona le cartucce Brenneke al top della scena mondiale»



Brenneke sarà uno dei marchi di punta della Bignami ai prossimi eventi fieristici.

[www.bignami.it](http://www.bignami.it) / 0471-803000

## ELEVATE PRESTAZIONI OTTICHE

MONARCH HG 8X42 E 10X42

**N**ikon lancia sul mercato i nuovi Monarch HG 8x42 (1.150 euro) e 10x42 (1.200 euro), binocoli ad alte prestazioni ottiche caratterizzati da elevata nitidezza, colori naturali e da un corpo compatto e leggero. L'ampio campo visivo apparente (60,3° per l'8x42 e 62,2° per il 10x42) e il sistema di lenti con stabilizzatore di campo offrono una visualizzazione nitida e chiara dal centro fino ai bordi.

Il vetro ED, a bassissimo indice di dispersione, corregge l'aberrazione cromatica e assicura immagini ad alto contrasto e alta risoluzione. A tutte le lenti viene applicato un rivestimento multistrato di alta qualità, mentre per il prisma a tetto è impiegato un rivestimento dielettrico multistrato a elevata riflettenza: la combinazione di questi elementi ottici di eccellenza riesce a garantire una visualizzazione estremamente luminosa con una elevatissima trasmittanza della luce.

L'elegante design e il corpo compatto e leggero rendono semplice portare con sé il binocolo in qualunque tipo di viaggio; il corpo in lega di magnesio e il rivestimento delle lenti assicurano inoltre robustezza, solidità e resistenza ai graffi. L'ampia distanza di accomodamento dell'occhio offre un corretto campo visivo anche a chi porta gli occhiali, mentre le conchiglie oculari in gomma multi-click consentono di posizionare facilmente e correttamente



l'occhio. Ottimi per qualsiasi attività all'aperto, grazie all'impiego dell'azoto all'interno del loro corpo i nuovi Monarch HG offrono prestazioni di livello superiore con impermeabilità fino a una profondità di 5 metri per 10 minuti. L'appannamento interno del sistema ottico è scongiurato anche in ambienti a bassa pressione fino a un'altitudine di 5.000 metri o equivalente, per un'elevata affidabilità ovunque.

[www.canicomitalia.com](http://www.canicomitalia.com) / 0583-462363

[www.nital.it](http://www.nital.it) / 199-124172

## UNA NUOVA CASA PER ALL4SHOOTERS.COM / ALL4HUNTERS.COM INAUGURATA LA NUOVA SEDE ITALIANA

**C**on oltre 30 partner istituzionali, tre importanti partnership editoriali nei principali mercati europei, da Vs Medien in Germania a Caff Editrice (la Casa editrice che pubblica Cacciare a Palla, Cinghiale che Passione e Sentieri di Caccia) e Lugari Video in Italia (e, a breve, una grande novità anche per la Russia) e più di 500.000 utenti singoli al mese con un processo di crescita costante che anche quest'anno ha portato a un più 30%, all4hunters.com ha sentito la necessità di una nuova sede italiana all'altezza delle sue aspirazioni. La sede è rimasta a Roma ma il trasferimento è avvenuto in zona Eur, prestigioso quartiere degli affari della Capitale: un luogo intrigante, in grado di essere non solo una perfetta location per il lavoro dello staff editoriale, ma anche un luogo di incontro per riunioni tecniche e d'affari. Una piccola festa fra colleghi e amici è servita quale welcome party per il nuovo ufficio. In rappresentanza del Parlamento italiano l'onorevole Alessia Morani ha voluto dimostrare la sua personale vicinanza a importanti realtà culturali e imprenditoriali nazionali come la caccia, il tiro e il mondo delle armi sportive. Morani ha poi plaudito alla struttura stessa del progetto all4shooters.com, una realtà internazionale e internazionalizzata basata su cooperazioni di alto livello capace quindi di generare lavoro e sostegno reale a interi mercati di riferimento. Ha partecipato anche il senatore Luciano Rossi, presidente storico della Fitav, la Federazione italiana del tiro a volo, con la quale all4shooters.com sta intavolando progetti e strategie per promuovere a un sempre più alto livello gli sport legati al tiro in generale. Per Assoarmieri, l'associazione degli armieri, molto gradita la visita di Frinchillucci. Ai team Italia e alla dirigenza tedesca è stato infine presentato il nuovo media partner per l'area caccia internazionale: si tratta di Alessandro Lugari della Lugari Video, un nome e un cognome che non hanno bisogno di presentazioni.



1



2

1.

Da sinistra Andrea Aromatico, Luciano Rossi (senatore e presidente Fitav), la deputata Alessia Morani, Jürgen Flach (project manager all4shooters.com), Dirk Schönenfeld (amministratore delegato Vs Medien), Massimo Frinchillucci e Alessandro Lugari

2.

Il giovane staff italiano del portale web  
all4shooters.com/ all4hunters.com



**VITEX ITALIA** di Fabris Giovanna  
Piazza XXIV Maggio 13  
33090 Toppo di Travesio (PN)  
Tel. 0427/908430 - 393/9242781  
giovanna@vitexitalia.com  
WWW.VITEXITALIA.COM

## TUTTO PER CERVIDI

### PIETRE DI SALGEMMA

sacchi da 25 kg  
€ 15 al sacco



### SALE NATRON

MIGLIORA LA QUALITÀ  
DEI TROFEI

sacchi da 25 kg  
€ 26 al sacco



### CERVITEX

Pellettato a base di proteine vegetali di grano e chicchi di lino estrusi.

AUMENTA LO SVILUPPO DEI TROFEI

sacchi da 25 kg      € 31,20 al sacco





**Baldazzi** srl  
Attività doganali  
Logistica internazionale



**Lorenzo Marchisio**  
Customs Broker

**IMPORT EXPORT  
GAME TROPHIES**



**Aeroporto di Torino  
Caselle Torinese (TO)**

**Tel. +39 011 47 01 131 - fax. +39 011 47 04 022**  
**Mob. +39 335 21 20 60**  
**e-mail: l.marchisio@ipsnet.it**  
**admin.baldazzi@ipsnet.it**

## La fototrappola con SIM

Link-4G HSPA+

**L**a tecnologia, che roba intrigante. La Link-4G HSPA+ sposta il limite del fototrappolaggio un altro po' in avanti proponendosi come il primo dispositivo con SIM telefonica già inclusa, compatibile in Italia con tutta la rete nazionale Vodafone. Grazie all'applicazione Spypoint Link, che permette di gestire account, impostazioni e foto, il risparmio di tempo e denaro è garantito: non ci sarà più bisogno di recarsi in zona per recuperare le immagini e si evitano così tutti i possibili disturbi alla selvaggina. La fototrappola, con monitor integrato da 2,4", cattura foto da 12 megapixel o video HD720 p con audio a colori di giorno e in bianco e nero di notte; la telecamera utilizza 62 LED invisibili ad alta potenza ed è dotata di una nuova tecnologia di riduzione della sfocatura che migliora la qualità delle immagini durante la notte. La lente del sensore di movimento è curva e aumenta angolo e distanza di rilevamento. Particolarmente rimarchevole la velocità di scatto: il tempo di attivazione di 0,07 secondi rende la Link-4G HSPA+ una delle fototrappole più veloci sul mercato. Lo strumento, dalle dimensioni di 10,9x17,3x7,6 centimetri, è dotato di una capacità di memoria di 32 GB e si attiva immediatamente in caso di furto inviando all'istante le proprie coordinate GPS. Prezzo 650 euro



[www.scubla.it](http://www.scubla.it) / 0432-649277

## La rivoluzione dell'ottica

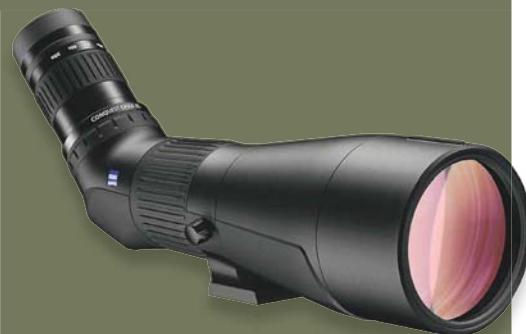
ZEISS CONQUEST GAVIA 85

**Z**eiss ha battezzato con il nome di Gavia 85 il nuovo telescopio Conquest che, oltre a essere uno strumento di altissimo livello, offre un rinnovato concetto di osservazione, fotografia e multimedia. Con la sua visione angolare, la nuova ottica è stata sviluppata per offrire il meglio a chi osserva la natura e gli animali selvatici. Il suo design compatto e il peso ridotto (1.700 grammi), nonostante il generoso obiettivo da 85 millimetri che porta gli ingrandimenti fino a 60x, fanno del Gavia 85 il nuovo riferimento in fatto di telescopi portatili, per l'uso in qualsiasi location.

Lo strumento è impermeabile, riempito di azoto, compatibile con l'attacco rapido Manfrotto e dispone di lenti HD con trattamenti multistrato e rivestimento protettivo LotuTec; la focalizzazione ravvicinata raggiunge i 3,3 metri. L'evoluzione del meccanismo di focalizzazione Zeiss, implementato in una grande e intuitiva ruota centrale, consente inoltre la messa a fuoco rapida e precisa durante l'osservazione.

La linea è completa di accessori come gli attacchi per smartphone (iPhone 6 e 6S, Samsung Galaxy S6 e S6 Edge) e l'anello per usare direttamente gli oculari astronomici da 1 1/4 di pollice, ad altissimo ingrandimento. Il nuovo Zeiss Conquest Gavia è disponibile dai primi di settembre 2016 e viene fornito completo di oculare grandangolare 30-60x al prezzo di 1.985 euro.

[www.bignami.it](http://www.bignami.it) / 0471-803000



### Zeiss Conquest Gavia 85

**Ingrandimenti:** 30-60x

**Diametro utile obiettivo:** 85 mm

**Pupilla d'uscita:** 2,8-1,4 mm

**Lunghezza focale:** 494 mm

**Campo visivo:** 33-23 metri a 1.000 metri

**Distanza minima di focalizzazione:**

3,3 metri

**Tipo obiettivo:** HD

**Trattamenti antiriflesso:** LotuTec e T\*

**Riempimento di azoto:** sì

**Tenuta stagna:** 400 mbar

**Attacco filtri:** M 86x1

**Lunghezza:** 396 millimetri

**Peso (incluso oculare):** 1700 grammi

**Prezzo consigliato al pubblico:**

1.985 euro (incluso oculare)



... a caccia con

## MONTE COPPOLO

ABBIGLIAMENTO

TECNICO

E SCARPONI

DA CACCIA

E DA MONTAGNA



Giacca e pantalone in schoeller  
e zaino portacarabina

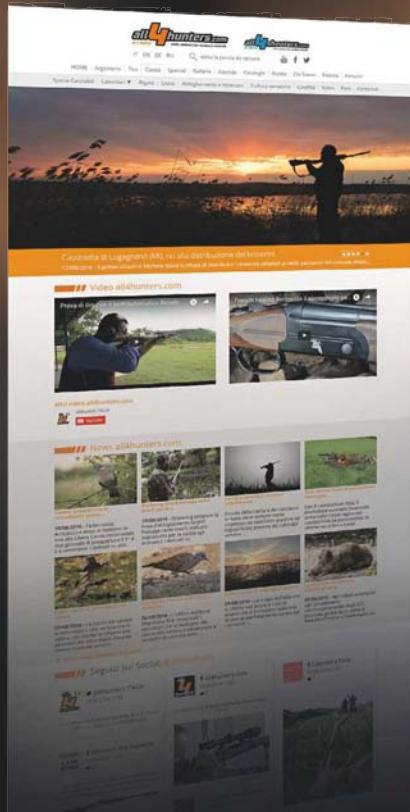
**FORNITURE A GRUPPI  
ED ASSOCIAZIONI  
CON LOGO  
PERSONALIZZATO  
GRATUITO**

Via Manzoni, 1 - Lamon (BL)  
Cell. 3385671764 - 3476687767  
info@montecoppolo.it

[www.montecoppolo.it](http://www.montecoppolo.it)

segui su facebook





**VISITATE IL  
NOSTRO SITO**  
**TEST DI FUCILI DA CACCIA**  
**NUOVE MUNIZIONI**  
**DA CACCIA**  
**TUTTO SULLE**  
**OTTICHE DA CACCIA**  
**EQUIPAGGIAMENTO**  
**PER CACCIATORI**



C.A.F.F. Editrice  
Media-Partner

[www.all4hunters.com](http://www.all4hunters.com)

## HEIMATWILD ALPENGAMS

NACHHALTIG ERHALTEN



Symposium zur Erstellung eines Strategieplans zum Management der Alpengams

### Bavaresi, tirolese e camosci delle Alpi

KUFSTEIN, 27-28 OTTOBRE 2016

**I**l Simposio dedicato alla conservazione del camoscio alpino, organizzato congiuntamente da FACE e Associazione dei cacciatori bavaresi, tirolese e sudtirolese, si terrà nella città austriaca di Kufstein dal 27 al 28 ottobre. L'evento si concentrerà principalmente su gestione transfrontaliera e conservazione degli habitat per questa specie selvatica; l'obiettivo del convegno è creare un piano strategico per la gestione della popolazione camoscio alpino.

[www.gamssymposium.com](http://www.gamssymposium.com)



**Le donne  
amano il comfort**  
LOWA LADY LIGHT GTX

**Q**uando una donna si mette in cammino per un'escursione particolarmente lunga, la comodità del piede è una priorità assoluta: è esattamente ciò che offre lo scarpone Lowa Lady Light, tecnico e facile da calzare, progettato tenendo presenti tutte le esigenze del piede femminile, dalla forma specifica al gambale extra morbido, dalla parte posteriore ribassata che consente una maggiore libertà al polpaccio fino all'avampiede particolarmente spazioso. Si tratta in sostanza di una scarpa tecnica e flessibile in pelle nabuk, realizzata con i moderni metodi di costruzione; le cuciture estremamente ridotte nella zona dell'avampiede limitano al massimo i punti di pressione e di abrasione. Il sistema X-Lacing permette di personalizzare la calzata con una distribuzione uniforme della pressione, garantendo una calzata ferma e sicura. La suola Lowa Trac Lite assicura il migliore grip possibile sulle superfici più diverse; l'intersuola in poliuretano a due strati offre grande stabilità e un'ottima ammortizzazione. La fodera in Gore-Tex, impermeabile e traspirante, assicura infine una buona gestione della temperatura in qualsiasi condizione. Lo scarpone, dal peso di circa 1.100 grammi, è disponibile nei colori kiwi e ardesia e nelle taglie da 35 1/2 a 43 al prezzo di 199 euro.

[www.lowa.it](http://www.lowa.it) / 0422-728832

## Combattere l'umidità

### BROWNING GRAND PASSAGE CAMO MAX5

Browning rinnova la propria gamma d'abbigliamento con la linea Grand Passage camo max5, appositamente concepita per proteggere il cacciatore dall'umidità e dal freddo. La giacca in poliestere, venduta a 159 euro, offre un tessuto stretch, ampie tasche classiche e un'utile tasca carniera. Il parka (prezzo consigliato 299 euro) protegge il cacciatore quando le temperature sono sempre più basse: vanta un cappuccio staccabile, anch'esso in poliestere, numerose tasche scaldamani, una fascia anti-umidità, una tasca carniera e un rinforzo alle spalle. L'isolamento Primaloft e la membrana Pre-Vent, stagna, antivento e traspirante, garantiscono un comfort eccezionale al cacciatore. Lo stesso isolamento Primaloft si ritrova nella salopette Grand Passage. Per 219 euro quest'indumento in poliestere con bretelle regolabili garantisce una protezione ottimale. Un berretto e dei guanti arricchiscono questa gamma caratterizzata da un comfort elevato e da un'adeguata libertà di movimento.

<http://it.browning.eu>



### Caccia in Ungheria

Assistenza in lingua italiana (vedi offerte sul sito, che sono tutte personalizzabili; Per informazioni in lingua italiana rivolgersi a Ilona Kovacs: 348 5515380, email: [kovili@t-online.hu](mailto:kovili@t-online.hu), +36 30 4563118, [www.nuovadianastar.com](http://www.nuovadianastar.com). Per maggiori informazioni su prezzi e caccia contattare via mail o telefono.

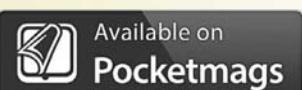
- 9 posti liberi 10 e 11 dicembre battuta al cinghiale 24 cacciatori abbattimenti illimitati cinghiali, femmine cervo, caprioli 850 euro/ giorno incluso vitto completo. 3 pernottamenti e licenza 200 euro
- battute al cinghiale, Serbia, Croazia, Ungheria zone libere e grandi recinti

- cervi forfait al bramito n° 1 fino 9 kg 2.700 euro, n° 3 fino 8 kg 2200 euro/cad, n° 1 fino 7 kg 2000 euro, n° 2 fino 6 kg 1600 euro/cad.
- 100 lepri 10 fucili, trattore, cella frigo, assistenza in loco. 2 notti mezza pensione 4 stelle 860 euro/ a testa

- battuta lepri in 6 / 3 gg caccia, 10 lepri, trattore, cella frigo, 4 notti mezza pensione, confine austriaco da 810 euro; grande pianura da 880 euro
- selezione caprioli a partire da 20 euro, tortore 50 euro/giorno
- cervi maschi, daini, mufloni, selezione calvi di cervo, daino

## CACCIARE a palla

Cerca "CACCIAREAPALLA" su App Store o Google Play e installa CACCIARE A PALLA



È anche  
disponibile su

oppure registrati sul sito  
[www.pocketmags.com](http://www.pocketmags.com)



Effettuando un solo pagamento potrai leggere la tua rivista su qualsiasi supporto digitale: smartphone, tablet e PC.

ANNUARIO  
ARMI 2017

# ANNUARIO ARMI 2017

TUTTE LE ARMI DA DIFESA, CACCIA, TIRO, TATTICHE, MILITARI, AVANCARICA E ARIA COMPRESSA

EDIZIONE 2017 UNICA AL MONDO



PIÙ DI 200 AZIENDE



OLTRE 2300 SCHEDE TECNICHE



400 PAGINE TUTTE A COLORI



ARMI  
MAGAZINE

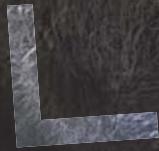
C.A.F.F.  
editrice  
euro 12,00 (Italia) - chf 18,00 (Svizzera)  
9/7/17/24/14/3007  
ANNUALE

VI ASPETTA IN EDICOLA DAL 4 OTTOBRE

GRANDE CONCORSO

DIVENTA UNO DI NOI

VIVI CACCIA TV DA PROTAGONISTA



2° EDIZIONE

Vuoi diventare protagonista di **Caccia TV**?

Prendi una **telecamera** e raccontaci la tua passione con un **video di 5 minuti**.

Vinci il sogno di realizzare **la tua serie** sul canale dei cacciatori!

Partecipa entro il **30 novembre**.

Scopri termini e condizioni sul nostro sito.

[www.cacciaepestca.tv](http://www.cacciaepestca.tv)

Solo su

CACCIA O PESCA **sky**

Canali  
235  
236

Manifestazione esclusa ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lett. a) del DPR 430/2001



# Fiocchi Linea Carabina

## Solo per cacciatori esigenti



Le cartucce Fiocchi della Linea carabina sono disponibili in un'ampia gamma di calibri e caricamenti, da scegliere in base alla preda insidiata e alle condizioni di caccia. Grazie all'utilizzo dei migliori componenti presenti sul mercato e a performance di assoluto livello, permettono ai cacciatori di esprimere pienamente la propria abilità e di vincere la sfida con se stessi nella natura.

Una sfida fatta di attese, pazienza, cultura e infinita passione.

Una storia scritta con passione

**FIOCCHI**